

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

455.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 22 APRILE 2004

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **ALFREDO BIONDI**
 INDI
 DEL VICEPRESIDENTE **MARIO CLEMENTE MASTELLA**

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	V-XVI
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-86

	PAG.		PAG.
Missioni	1	Carlucci Gabriella (FI), <i>Relatore</i>	2
		Ruzzante Piero (DS-U)	2
Trasferimento in sede legislativa della proposta di legge n. 1145	1	Preavviso di votazioni elettroniche	2
Disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 72 del 2004: Contrasto diffusione telematica abusiva di materiale audiovisivo e sostegno attività cinematografiche e dello spettacolo (A.C. 4833) (Seguito della discussione ed approvazione)	1	<i>(La seduta, sospesa alle 9,50, è ripresa alle 10,10)</i>	2
<i>(Ripresa esame articolo unico – A.C. 4833)</i> .	2	Ripresa discussione – A.C. 4833	2
Presidente	2	<i>(Ripresa esame articolo unico – A.C. 4833)</i> .	2
		Presidente	2, 5
		Adornato Ferdinando (FI), <i>Presidente della VII Commissione</i>	5

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Forza Italia: FI; Democratici di Sinistra-L'Ulivo: DS-U; Alleanza Nazionale: AN; Margherita, DL-L'Ulivo: MARGH-U; Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro: UDC; Lega Nord Federazione Padana: LNFP; Rifondazione comunista: RC; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com.it; Misto-socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Verdi-L'Ulivo: Misto-Verdi-U; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.linguist.; Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI: Misto-LdRN.PSI; Misto-Alleanza Popolare-UDEUR: Misto-AP-UDEUR.

	PAG.		PAG.
Bono Nicola, <i>Sottosegretario per i beni e le attività culturali</i>	2	Proposta di legge (Approvazione in Commissione)	26
Carlucci Gabriella (FI), <i>Relatore</i>	2, 4	Disegno di legge: Differimento incarico all'AGEA di cui all'articolo 3 della legge n. 413 del 2000, di autorizzazione all'adesione della Repubblica italiana alla Convenzione sull'aiuto alimentare (A.C. 4302) (Seguito della discussione ed approvazione)	26
Chiaromonte Franca (DS-U)	4	(<i>Esame articoli - A.C. 4302</i>)	26
Grignaffini Giovanna (DS-U)	3	Presidente	26
(<i>La seduta, sospesa alle 10,25, è ripresa alle 11</i>)	5	(<i>Esame articolo 1 - A.C. 4302</i>)	26
Presidente	5, 13	Presidente	26
Adornato Ferdinando (FI), <i>Presidente della VII Commissione</i>	5	(<i>Esame articolo 2 - A.C. 4302</i>)	27
Bono Nicola, <i>Sottosegretario per i beni e le attività culturali</i>	11	Presidente	27
Carlucci Gabriella (FI), <i>Relatore</i>	5, 9	(<i>Esame articolo 3 - A.C. 4302</i>)	27
Colasio Andrea (MARGH-U)	6, 9, 10	Presidente	27
De Simone Titti (RC)	7	(<i>Dichiarazioni di voto finale - A.C. 4302</i>) ..	27
Grignaffini Giovanna (DS-U)	5, 10	Presidente	27
Magnolfi Beatrice Maria (DS-U)	8	Spini Valdo (DS-U)	27
Napoli Osvaldo (FI)	9	(<i>Votazione finale ed approvazione - A.C. 4302</i>) ..	28
Olivieri Luigi (DS-U)	11, 12	Presidente	28
Realacci Ermete (MARGH-U)	13	Disegno di legge di ratifica: Accordo sulla cooperazione giudiziaria, il riconoscimento e l'esecuzione di sentenze in materia civile con il governo dello Stato del Kuwait (A.C. 4612) (Seguito della discussione ed approvazione)	28
Ruzzante Piero (DS-U)	11, 12, 13	(<i>Esame articoli - A.C. 4612</i>)	28
Sterpa Egidio (FI)	12	Presidente	28
(<i>Esame ordini del giorno - A.C. 4833</i>)	14	(<i>Votazione finale ed approvazione - A.C. 4612</i>)	29
Presidente	14	Presidente	29
Bono Nicola, <i>Sottosegretario per i beni e le attività culturali</i>	14	Disegno di legge di ratifica: Accordo di coproduzione cinematografica con il governo macedone (A.C. 4679) (Seguito della discussione ed approvazione)	29
Carlucci Gabriella (FI), <i>Relatore</i>	15	(<i>Esame articoli - A.C. 4679</i>)	29
Giulietti Giuseppe (DS-U)	15	Presidente	29
(<i>Dichiarazioni di voto finale - A.C. 4833</i>) ..	15	(<i>Votazione finale ed approvazione - A.C. 4679</i>)	30
Presidente	15	Presidente	30
Barbieri Emerenzio (UDC)	15		
Bianchi Clerici Giovanna (LNFP)	22		
Bulgarelli Mauro (Misto-Verdi-U)	22		
Carlucci Gabriella (FI), <i>Relatore</i>	24		
Chiaromonte Franca (DS-U)	23		
Colasio Andrea (MARGH-U)	16		
De Simone Titti (RC)	18		
Mazzuca Poggiolini Carla (Misto-AP-UDEUR)	20		
Pistone Gabriella (Misto-Com.it)	22		
Rositani Guglielmo (AN)	23		
(<i>Coordinamento - A.C. 4833</i>)	25		
Presidente	25		
Bono Nicola, <i>Sottosegretario per i beni e le attività culturali</i>	25		
Carlucci Gabriella (FI), <i>Relatore</i>	25		
(<i>Votazione finale ed approvazione - A.C. 4833</i>)	26		
Presidente	26		

	PAG.		PAG.
Disegno di legge di ratifica: Accordo euro-mediterraneo che istituisce un'Associazione tra la Comunità europea e la Repubblica algerina democratica e popolare (A.C. 4714) (Seguito della discussione ed approvazione)	31	Proposte di legge (Approvazione in Commissione)	48
(Esame articoli – A.C. 4714)	31	Interpellanze urgenti (Svolgimento)	49
Presidente	31	(Orientamento del Governo sul regime transitorio da applicare in materia di libera circolazione dei lavoratori subordinati dei Paesi membri dell'Unione europea – n. 2-01135)	49
(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 4714) ..	32	Buttiglione Rocco, <i>Ministro per le politiche comunitarie</i>	49
Presidente	32	Turco Livia (DS-U)	50
Bianchi Giovanni (MARGH-U)	32	(Iniziativa normativa per modificare la normativa in tema di incompatibilità dei consiglieri provinciali di Bolzano – n. 2-01167)	51
(Votazione finale ed approvazione – A.C. 4714)	32	Barbieri Emerenzio (UDC)	53
Presidente	32	La Loggia Enrico, <i>Ministro per gli affari regionali</i>	51
Proposte di legge: Introduzione articolo 613-bis del codice penale concernente il delitto di tortura (A.C. 1483-1518-1948) (Seguito della discussione del testo unificato)	33	(Arresto della fondatrice del gruppo "Madri di Tien'Anmen" e rispetto dei diritti umani in Cina – n. 2-01148)	53
(Esame articolo unico – A.C. 1483 ed abbinate)	33	Boniver Margherita, <i>Sottosegretario per gli affari esteri</i>	54
Presidente	33, 45	Cima Laura (Misto-Verdi-U)	54
Boccia Antonio (MARGH-U)	41, 47	(Iniziativa per la tutela della riservatezza dei dati personali in relazione al registro nazionale delle strutture autorizzate all'applicazione delle tecniche di procreazione medicalmente assistita – n. 2-01168)	56
Cento Pier Paolo (Misto-Verdi-U)	33, 39	Presidente	56
Cola Sergio (AN)	43	(La seduta, sospesa alle 16,15, è ripresa alle 16,18)	56
Fanfani Giuseppe (MARGH-U)	35	Chiaromonte Franca (DS-U)	56
Finocchiaro Anna (DS-U)	37	Cursi Cesare, <i>Sottosegretario per la salute</i> ..	56
Intini Ugo (Misto-SDI)	40	Zanotti Katia (DS-U)	58
Leone Antonio (FI)	40	(Modalità di trasferimento alle regioni delle somme previste dalla legge finanziaria per il 2004 per i lavori di ricostruzione degli abitati dei comuni colpiti dal sisma del maggio 1984 – n. 2-01160)	59
Lussana Carolina (LNFP)	34	Riccio Eugenio (AN)	60
Messa Vittorio (AN)	34	Ventucci Cosimo, <i>Sottosegretario per i rapporti con il Parlamento</i>	59
Mormino Nino (FI), <i>Relatore</i>	33, 37, 42	(Rinvio interpellanza urgente Deiana n. 2-01166)	61
Pecorella Gaetano (FI), <i>Presidente della II Commissione</i>	36, 45	Presidente	61
Pisapia Giuliano (RC)	33, 38	(Misure di contrasto nei confronti della criminalità organizzata operante nel territorio di Napoli e provincia – n. 2-01155)	61
Rositani Guglielmo (AN)	40	Ranieri Umberto (DS-U)	65
Rossi Guido Giuseppe (LNFP)	34, 44		
Ruzzante Piero (DS-U)	35		
Sinisi Giannicola (MARGH-U)	35, 46		
Ventucci Cosimo, <i>Sottosegretario per i rapporti con il Parlamento</i>	33, 47		
Sull'ordine dei lavori	48		
Presidente	48		
Boccia Antonio (MARGH-U)	48		
(La seduta, sospesa alle 14,05, è ripresa alle 15,35)	48		
Missioni (Alla ripresa pomeridiana)	48		

	PAG.		PAG.
Siniscalchi Vincenzo (DS-U)	61	(Installazione di nuovi contatori elettronici da parte dell'ENEL - n. 2-01149)	79
Ventucci Cosimo, Sottosegretario per i rapporti con il Parlamento	63	Galeazzi Renato (DS-U)	79, 82
(Soppressione di voli da e per l'aeroporto di Crotone - n. 2-01146)	67	Valducci Mario, Sottosegretario per le attività produttive	81
Bianchi Dorina (UDC)	69	(Problemi occupazionali presso lo stabilimento Exide di Casalnuovo di Napoli - n. 2-01170)	83
Tassone Mario, Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti	67	Tuccillo Domenico (MARGH-U)	83
(Incidente verificatosi presso l'aeroporto Ronchi dei Legionari del Friuli-Venezia Giulia - n. 2-01171)	70	Valducci Mario, Sottosegretario per le attività produttive	83
Fontanini Pietro (LNFP)	70	Commissione parlamentare di inchiesta sull'affare Telekom-Serbia (Modifica nella composizione)	86
Rosato Ettore (MARGH-U)	72	Sull'ordine dei lavori	86
Tassone Mario, Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti	70	Presidente	86
(Iniziativa per salvaguardare l'unitarietà del gruppo Finmeccanica - n. 2-01147)	74	Ordine del giorno della prossima seduta ...	86
Mazzarello Graziano (DS-U)	74, 79	Votazioni elettroniche (Schema) . <i>Votazioni I-XXVI</i>	
Valducci Mario, Sottosegretario per le attività produttive	75		

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

La seduta comincia alle 9,40.

La Camera approva il processo verbale della seduta di ieri.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono settantasei.

Trasferimento in sede legislativa di una proposta di legge.

PRESIDENTE propone il trasferimento in sede legislativa della proposta di legge n. 1145.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 72 del 2004: Contrasto diffusione telematica abusiva di materiale audiovisivo e sostegno attività cinematografiche e dello spettacolo (4833).

PRESIDENTE riprende l'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione e delle proposte emendative riferite agli articoli del decreto-legge.

Avverte che la Commissione ha presentato gli ulteriori emendamenti 3.100 e 4.101.

Avverte altresì che la V Commissione ha espresso un ulteriore parere.

GABRIELLA CARLUCCI, *Relatore*, ritiene si possa riprendere l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, accantonati nella seduta di ieri.

PRESIDENTE avverte che è stata chiesta la votazione nominale.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per le votazioni elettroniche.

Sospende pertanto la seduta.

La seduta, sospesa alle 9,50, è ripresa alle 10,10.

Si riprende la discussione.

GABRIELLA CARLUCCI, *Relatore*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 1.101 della Commissione, che trova fondamento nella disposizione recata dall'articolo 15 della Costituzione.

NICOLA BONO, *Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*, sottolinea l'esigenza di definire una disciplina coerente con la vigente normativa, modificando il precedente avviso, si rimette all'Assemblea sull'emendamento 1.101 della Commissione.

GIOVANNA GRIGNAFFINI ritiene che le esigenze di coerenza normativa debbano sottostare al rispetto di principi costituzionali.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento 1.101 della Commissione.

FRANCA CHIAROMONTE ritira i suoi emendamenti 1.65, 1.40 e 1.41, nonché gli emendamenti Grignaffini 1.66, 1.67 e 1.70.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento Bulgarelli 1.53.

FERDINANDO ADORNATO, *Presidente della VII Commissione*, chiede una breve sospensione dei lavori al fine di consentire al Comitato dei nove di riunirsi per valutare le conseguenze derivanti dall'approvazione dell'emendamento Bulgarelli 1.53.

PRESIDENTE, accedendo alla richiesta del presidente della VII Commissione, sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle 10,25, è ripresa alle 11.

FERDINANDO ADORNATO, *Presidente della VII Commissione*, fa presente che le norme oggetto del comma 7, abrogate a seguito dell'approvazione dell'emendamento Bulgarelli 1.53, sono già contenute nel testo del decreto legislativo n. 70 del 2003: pertanto, la Commissione ritiene che la modifica testé introdotta non incida in maniera significativa sul merito del provvedimento d'urgenza, il cui esame può quindi proseguire senza che vi sia necessità di apportare ulteriori correttivi.

GABRIELLA CARLUCCI, *Relatore*, propone una riformulazione dell'emendamento Grignaffini 1.69.

GIOVANNA GRIGNAFFINI accetta la riformulazione del suo emendamento 1.69.

PRESIDENTE prende atto che il rappresentante del Governo esprime parere favorevole sull'emendamento Grignaffini 1.69, nel testo riformulato.

Avverte altresì che a seguito della sua riformulazione, l'emendamento Grignaffini 1.69 sarà posto in votazione dopo l'emendamento Colasio 1.56.

ANDREA COLASIO illustra il suo emendamento 1.56, volto a ridurre le sanzioni pecuniarie per la diffusione telematica abusiva di opere dell'ingegno.

TITTI DE SIMONE, nel preannunciare l'astensione sull'emendamento Grignaffini 1.69, nel testo riformulato, sottolinea l'opportunità di non adottare una disciplina eccessivamente repressiva, segnatamente con riferimento al ruolo svolto dai *provider*.

BEATRICE MARIA MAGNOLFI dichiara di voler sottoscrivere l'emendamento Colasio 1.56, del quale richiama le finalità.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Colasio 1.56 ed approva l'emendamento Grignaffini 1.69, nel testo riformulato.

ANDREA COLASIO ritira il suo emendamento 3.10.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento 3.100 della Commissione.

OSVALDO NAPOLI ritira il suo emendamento 4.1.

GABRIELLA CARLUCCI, *Relatore*, sottolinea che gli oneri finanziari recati dall'emendamento 4.101 della Commissione sono interamente a carico dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze.

GIOVANNA GRIGNAFFINI manifesta un orientamento contrario all'emendamento 4.101 della Commissione, che giudica incongruo rispetto al contenuto del provvedimento d'urgenza in esame.

ANDREA COLASIO, osservato che l'emendamento 4.101 della Commissione, i cui oneri finanziari non gravano, peraltro, sullo stato di previsione del Ministero dei beni e delle attività culturali, non è coerente con il contenuto del provvedimento d'urgenza in esame, dichiara l'astensione dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo.

LUIGI OLIVIERI, pur non manifestando un orientamento pregiudizialmente contrario all'emendamento 4.101 della Commissione, chiede chiarimenti sulla destinazione del previsto finanziamento di 450 mila euro.

NICOLA BONO, *Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*, accetta l'emendamento 4.101 della Commissione.

PIERO RUZZANTE, parlando per un richiamo all'articolo 96-bis, comma 7, del regolamento, ritiene che la decisione della Presidenza di dichiarare ammissibile l'emendamento 4.101 della Commissione, sebbene rechi disposizioni non strettamente attinenti alla materia oggetto del provvedimento d'urgenza, debba costituire precedente.

EGIDIO STERPA dichiara l'astensione sull'emendamento 4.101 della Commissione, giudicandone non condivisibili le finalità.

OSVALDO NAPOLI, nel ritenere che la conquista del K2 rappresenti un evento importante per la storia italiana, giudica irrispettose le considerazioni svolte da deputati dell'opposizione.

PRESIDENTE, ricordato che presso la VII Commissione era stata dichiarata ammissibile una proposta emendativa di contenuto analogo a quello dell'emendamento 4.101 della Commissione, rileva che il disposto di quest'ultimo può intendersi ricompreso nel generale ambito degli interventi nei settori dei beni e delle attività culturali e dello sport, di cui all'articolo 4 del decreto-legge.

ERMETE REALACCI dichiara l'astensione sull'emendamento 4.101 della Commissione, che ritiene incongruo rispetto al contenuto del provvedimento d'urgenza.

PRESIDENTE conferma la correttezza della determinazione della Presidenza in merito all'ammissibilità dell'emendamento 4.101 della Commissione.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento 4.101 della Commissione.

PRESIDENTE passa alla trattazione degli ordini del giorno presentati.

NICOLA BONO, *Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*, accetta gli ordini del giorno Carli n. 5, Amato n. 9 e Adornato n. 15 (*Nuova formulazione*); accoglie inoltre come raccomandazione gli ordini del giorno Bimbi n. 7, Emerenzio Barbieri n. 12, Antonio Leone n. 13 ed Antonio Pepe n. 14, nonché gli ordini del giorno Carlucci n. 1, Rositani n. 2, Giulietti n. 6, Colasio n. 8 e Deodato n. 10, purché riformulati; accoglie altresì come raccomandazione gli ordini del giorno Chiaromonte n. 3 e Grignaffini n. 4, dei quali non accetta il primo capoverso del dispositivo. Non accetta infine l'ordine del giorno Di Teodoro n. 11.

PRESIDENTE prende atto che i presentatori degli ordini del giorno Carlucci n. 1, Rositani n. 2, Giulietti n. 6, Colasio n. 8 e Deodato n. 10 accettano le riformulazioni dei rispettivi documenti di indirizzo proposte dal rappresentante del Governo.

Passa quindi alle dichiarazioni di voto finale.

EMERENZIO BARBIERI, sottolineata, in particolare, la necessità di razionalizzare la distribuzione delle risorse destinate alle attività cinematografiche e di contrastare in modo efficace il fenomeno della pirateria audiovisiva, dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo dell'UDC sul disegno di legge di conversione in esame.

ANDREA COLASIO, giudicato inopportuno ricorrere alla decretazione d'urgenza per disciplinare una materia di particolare rilevanza per il settore dello spettacolo, dichiara l'astensione sul disegno di legge di conversione di un decreto-legge il cui testo è stato significativamente migliorato nel corso dell'*iter* parlamentare, superando, tra l'altro, i dubbi di legittimità costituzionale che suscitava.

TITTI DE SIMONE, nel dare atto al relatore ed al Governo della disponibilità a recepire talune significative modifiche del testo originario del decreto-legge in esame, ne lamenta tuttavia l'impostazione eccessivamente repressiva; esprime perplessità, in particolare, relativamente alle disposizioni finalizzate a contrastare il fenomeno della diffusione telematica abusiva di materiale audiovisivo. Dichiara, pertanto, il voto contrario dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista sul disegno di legge di conversione.

CARLA MAZZUCA POGGIOLINI dichiara l'astensione dei deputati della componente politica Alleanza popolare-UDEUR del gruppo Misto sul disegno di legge di conversione di un provvedimento d'urgenza che, sebbene significativamente migliorato nel corso dell'*iter* parlamentare, giudica parziale ed insufficiente a promuovere adeguatamente la cultura in Italia.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo della Lega nord federazione padana sul disegno di legge di conversione di un provvedimento d'urgenza che giudica un atto dovuto e che è stato migliorato nel corso dell'*iter* parlamentare.

GABRIELLA PISTONE dichiara l'astensione dei deputati della componente politica Comunisti italiani del gruppo Misto su un provvedimento d'urgenza che, nel testo originario, appariva inadeguato a risolvere il grave problema della diffusione telematica abusiva di materiale audiovisivo, ma che è stato opportunamente modificato nel corso dell'*iter* alla Camera.

MAURO BULGARELLI, nel ritenere che, nonostante le modifiche apportate nel corso del suo *iter*, il provvedimento d'urgenza in esame, oltre a sollevare forti dubbi sotto il profilo costituzionale, non appare idoneo a risolvere le delicate problematiche della materia da esso trattata, dichiara il voto contrario dei deputati della componente politica Verdi-L'Ulivo del gruppo Misto sul disegno di legge di conversione.

GUGLIELMO ROSITANI, nel ringraziare il Governo per aver posto all'attenzione del Parlamento una questione di particolare importanza, dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale sul disegno di legge di conversione in esame.

FRANCA CHIAROMONTE, nel manifestare soddisfazione per il proficuo lavoro svolto, che ha consentito di migliorare il testo originario del provvedimento d'urgenza in esame, sottolinea che esso appare ancora insoddisfacente ed inadeguato a raggiungere le finalità prefissate. Dichiara, pertanto, l'astensione dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo sul disegno di legge di conversione.

GABRIELLA CARLUCCI, *Relatore*, nel ringraziare la Commissione per il proficuo lavoro svolto, sottolinea la difficoltà di tutelare il diritto d'autore nella diffusione telematica delle opere d'ingegno. Dichiara altresì il voto favorevole dei deputati del gruppo di Forza Italia.

Propone infine talune correzioni di forma al testo del provvedimento (*vedi resoconto stenografico pag. 25*).

(Così rimane stabilito).

NICOLA BONO, *Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*, rivolge un ringraziamento a tutte le forze politiche per l'atteggiamento costruttivo assunto, nonché al relatore ed al presidente della VII Commissione per il proficuo lavoro svolto.

La Presidenza è autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di conversione n. 4833.

Approvazione in Commissione.

(Vedi resoconto stenografico pag. 26).

Seguito della discussione del disegno di legge: Differimento incarico all'AGEA di cui all'articolo 3 della legge n. 413 del 2000, di autorizzazione all'adesione della Repubblica italiana alla Convenzione sull'aiuto alimentare (4302).

PRESIDENTE passa all'esame degli articoli del disegno di legge, ai quali non sono riferiti emendamenti.

Avverte che la V Commissione ha espresso il prescritto parere.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli articoli 1, 2 e 3.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

VALDO SPINI dichiara voto favorevole sul provvedimento in esame, richiamando il Governo ad un confronto sulle scelte da compiere nella prossima sessione di bilancio.

Preannunzia, infine, analogo orientamento sui disegni di legge di ratifica iscritti all'ordine del giorno della seduta odierna.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge n. 4302.

Seguito della discussione di disegni di legge di ratifica.

PRESIDENTE avverte che la V Commissione ha espresso i prescritti pareri.

Passa all'esame degli articoli del disegno di legge: Accordo sulla cooperazione giudiziaria, il riconoscimento e l'esecu-

zione di sentenze in materia civile con il governo dello Stato del Kuwait (4612).

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli articoli 1, 2 e 3, ai quali non sono riferiti emendamenti; con votazione finale elettronica, approva quindi il disegno di legge di ratifica n. 4612.

PRESIDENTE passa all'esame degli articoli del disegno di legge: Accordo di coproduzione cinematografica con il governo macedone (4679).

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli articoli da 1 a 4, ai quali non sono riferiti emendamenti; con votazione finale elettronica, approva, quindi, il disegno di legge di ratifica n. 4679.

PRESIDENTE passa all'esame degli articoli del disegno di legge: Accordo euromediterraneo che istituisce un'Associazione tra la Comunità europea e la Repubblica algerina democratica e popolare (4714).

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli articoli da 1 a 4, ai quali non sono riferiti emendamenti.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

GIOVANNI BIANCHI, nel sottolineare la rilevanza dell'accordo oggetto del disegno di legge di ratifica in esame, dichiara il voto favorevole dei deputati dei gruppi dell'Ulivo.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di ratifica n. 4714.

Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge: Introduzione articolo 613-bis del codice penale concernente il delitto di tortura (1483-1518-1948).

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo unico del testo unificato e delle

proposte emendative ad esso riferite, avvertendo che le Commissioni I e V hanno espresso i prescritti pareri.

NINO MORMINO, *Relatore*, raccomanda l'approvazione degli emendamenti 1.100, 1.101, 1.102, 1.103, 1.105 e 1.104 della Commissione; esprime parere favorevole sugli emendamenti Finocchiaro 1.1 e Lussana 1.11 e sul subemendamento Kessler 0.1.105.1; invita al ritiro degli emendamenti Finocchiaro 1.2 e 1.3, esprimendo altrimenti parere contrario. Esprime infine parere contrario sui restanti emendamenti.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*, concorda.

GIULIANO PISAPIA preannunzia il voto contrario dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista su tutte le proposte emendative presentate, che a suo giudizio snaturano l'impostazione del testo unificato in esame.

PIER PAOLO CENTO preannunzia il voto contrario dei deputati della componente politica Verdi-L'Ulivo del gruppo Misto sulle proposte emendative presentate.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli emendamenti 1.100 e 1.101 della Commissione.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI richiama le finalità dell'emendamento Lussana 1.4.

CAROLINA LUSSANA osserva che il suo emendamento 1.4, è volto ad introdurre, tra i requisiti per la sussistenza del delitto di tortura, l'elemento della reiterazione delle minacce.

PRESIDENTE avverte che il testo dell'emendamento Lussana 1.4 deve intendersi corretto a seguito dell'approvazione dell'emendamento 1.101 della Commissione.

VITTORIO MESSA dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale sull'emendamento Lussana 1.4, nel testo corretto.

GIANNICOLA SINISI invita l'Assemblea a respingere l'emendamento Lussana 1.4, nel testo corretto.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento Lussana 1.4, nel testo corretto.

PIERO RUZZANTE, parlando sull'ordine dei lavori, giudica particolarmente grave l'approvazione dell'emendamento Lussana 1.4, nel testo corretto, che, tra l'altro, si pone in contrasto con le intese raggiunte in Commissione, e dichiara pertanto che i deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo abbandoneranno l'aula in segno di protesta.

GIUSEPPE FANFANI, lamentata la scarsa correttezza del comportamento assunto dalla maggioranza, che giudica in contraddizione con il serio lavoro svolto dal relatore, prospetta l'opportunità che il testo unificato in esame sia rinviato in Commissione.

GAETANO PECORELLA, *Presidente della II Commissione*, rilevato che si dovrebbe chiarire che l'elemento della reiterazione si intende riferito alle minacce e non alle violenze, riterrebbe opportuno, a tal fine, il rinvio in Commissione del testo unificato in esame.

NINO MORMINO, *Relatore*, osservato che non è intendimento della maggioranza compromettere l'efficacia del testo unificato in esame, dichiara di condividere la proposta di rinvio in Commissione.

ANNA FINOCCHIARO, giudicata particolarmente grave l'approvazione dell'emendamento Lussana 1.4, nel testo corretto, anche per quanto concerne l'immagine dell'Italia in ambito internazionale, invita la maggioranza a rispettare le migliaia di persone che nel mondo sono

vittime di torture fisiche o oggetto di minacce gravi, ancorché pronunciate una sola volta.

GIULIANO PISAPIA, nel ritenere che l'approvazione dell'emendamento Lussana 1.4, nel testo corretto, si traduca di fatto in una sorta di legittimazione della pratica della tortura, dichiara di condividere l'opportunità di rinviare in Commissione il testo unificato in esame.

PIER PAOLO CENTO, giudicato vergognoso il comportamento della maggioranza e del Governo, che dimostrano di avallare atteggiamenti violenti ed autoritari, ritiene inutile un ulteriore esame in Commissione di un provvedimento la cui impostazione è stata completamente stravolta a seguito dell'approvazione dell'emendamento Lussana 1.4, nel testo corretto.

GUGLIELMO ROSITANI auspica che la II Commissione ponga rimedio all'errore compiuto con l'approvazione dell'emendamento Lussana 1.4, nel testo corretto; si riserva, in caso contrario, di riconsiderare il proprio orientamento sul testo unificato in esame.

UGO INTINI rivolge un appello alle forze politiche di orientamento liberale della maggioranza affinché si eviti una deriva autoritaria ed estremistica in materia di giustizia.

ANTONIO LEONE, giudicate inaccettabili e strumentali le considerazioni svolte, in particolare, dai deputati Finocchiaro e Cento, sottolinea che l'elemento della reiterazione deve intendersi riferito esclusivamente alle minacce e non anche alle violenze; manifesta quindi condivisione, a nome dei deputati del gruppo di Forza Italia, per la proposta di rinvio in Commissione del testo unificato in esame.

PRESIDENTE precisa di aver consentito, sulla proposta formulata dal presidente della II Commissione, l'intervento di un oratore per ciascun gruppo.

ANTONIO BOCCIA, parlando sull'ordine dei lavori, chiede alla Presidenza di disporre l'annullamento della votazione dell'emendamento Lussana 1.4, il cui contenuto risulta incompatibile con la formulazione dell'emendamento 1.101 della Commissione, precedentemente approvato dall'Assemblea.

PRESIDENTE ricorda che l'emendamento Lussana 1.4 è stato posto in votazione nel testo corretto a seguito dell'approvazione dell'emendamento 1.101 della Commissione.

NINO MORMINO, *Relatore*, stigmatizzate le gravi e strumentali accuse rivolte ai deputati della maggioranza, sottolinea l'opportunità di consentire al Comitato dei nove lo svolgimento di ulteriori approfondimenti sul testo unificato in esame.

SERGIO COLA, parlando sull'ordine dei lavori, ritiene che l'elemento della reiterazione, introdotto nel testo in esame a seguito dell'approvazione dell'emendamento Lussana 1.4, sia riferito alle minacce e non alle violenze; concorda infine sull'opportunità di chiarire ulteriormente la formulazione della norma, al fine di evitare possibili dubbi interpretativi.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI, osservato che l'elemento della reiterazione si riferisce esclusivamente alle minacce, ritiene che le scomposte critiche formulate dai deputati dell'opposizione siano lesive delle prerogative istituzionali dell'Assemblea; invita altresì la Presidenza a valutare l'opportunità di promuovere le necessarie iniziative a seguito delle gravi accuse che il deputato Cento ha rivolto al Governo.

PRESIDENTE avverte che, in luogo dell'originaria richiesta di rinvio in Commissione, è stata formulata la proposta di un ulteriore approfondimento in Comitato dei nove.

GAETANO PECORELLA, *Presidente della II Commissione*, conferma l'opportunità di sospendere l'esame del testo uni-

ficato per consentire gli opportuni approfondimenti in seno al Comitato dei nove.

PRESIDENTE ritiene essenziale che i deputati esprimano le proprie opinioni con senso di responsabilità istituzionale.

GIANNICOLA SINISI, giudicata inequivoca ed inaccettabile la modifica introdotta nel testo del provvedimento a seguito dell'approvazione dell'emendamento Lussana 1.4, ritiene insufficiente, per porre rimedio a tale situazione, un'ulteriore riflessione in Comitato dei nove (*Commenti del deputato Guido Giuseppe Rossi*).

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*, nell'invitare l'Assemblea ad approvare un provvedimento recante disposizioni che non diano adito a dubbi interpretativi, dichiara di condividere la proposta di consentire al Comitato dei nove lo svolgimento di ulteriori approfondimenti sul testo unificato in esame.

ANTONIO BOCCIA parlando sull'ordine dei lavori, chiede alla Presidenza di valutare, ai fini dell'irrogazione di eventuali sanzioni, talune espressioni ingiuriose rivolte al deputato Sinisi.

PRESIDENTE ritiene che l'Ufficio di Presidenza potrà essere investito della questione sollevata dal deputato Boccia.

Rinvia quindi il seguito del dibattito ad altra seduta.

Sull'ordine dei lavori.

ANTONIO BOCCIA invita la Presidenza ad attivarsi per consentire che si proceda con sollecitudine al seguito della discussione delle mozioni sulla vaccinazione contro la *blue tongue*, iscritta al punto 9 dell'ordine del giorno della seduta odierna.

PRESIDENTE assicura che riferirà al Presidente della Camera le considerazioni svolte dal deputato Boccia, rilevando pe-

raltro che la questione potrà essere definita in seno alla Conferenza dei presidenti di gruppo.

Sospende la seduta fino alle 15,30.

La seduta, sospesa alle 14,05, è ripresa alle 15,35.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa pomeridiana della seduta sono settantacinque.

Approvazione in Commissione.

(Vedi resoconto stenografico pag. 48).

Svolgimento di interpellanze urgenti.

LIVIA TURCO rinunzia ad illustrare la sua interpellanza n. 2-1135, sull'orientamento del Governo sul regime transitorio da applicare in materia di libera circolazione dei lavoratori subordinati dei Paesi membri dell'Unione europea.

ROCCO BUTTIGLIONE, *Ministro per le politiche comunitarie*, nel richiamare quanto previsto dal Trattato di adesione all'Unione europea relativamente ai rapporti con gli Stati che vi hanno aderito nel 2003, rileva che l'utilizzo della fase transitoria può essere dettato da ragioni di prudente gestione del fenomeno migratorio soggetto a nuove logiche e a nuovi equilibri. Nel precisare quindi che un attento utilizzo delle clausole di preferenze e della possibilità di concludere accordi bilaterali con alcuni paesi di nuova adesione dovrebbero essere considerati elementi importanti al fine di governare l'impatto socio-culturale conseguente al primo grande allargamento dell'Unione, sottolinea che l'immigrazione rappresenta un'esigenza del sistema produttivo nazionale.

LIVIA TURCO, nell'esprimere apprezzamento per le considerazioni svolte dal ministro, che dimostra, a differenza di altri componenti il Governo, un approccio più pragmatico rispetto al fenomeno, sollecita l'Esecutivo ad un ripensamento delle politiche dell'immigrazione nel loro complesso e ad assumere un atteggiamento maggiormente coraggioso in sede europea.

EMERENZIO BARBIERI rinuncia ad illustrare la sua interpellanza n. 2-1167, sulle iniziative normative per modificare la normativa in tema di incompatibilità dei consiglieri provinciali di Bolzano.

ENRICO LA LOGGIA, *Ministro per gli affari regionali*, fa presente che il Governo, nel pieno rispetto delle norme costituzionali, nonché delle pronunzie della Corte costituzionale, non dispone di alcuna possibilità di intervento, in quanto lo statuto speciale della regione Trentino Alto-Adige demanda alle province autonome di Trento e di Bolzano la competenza legislativa in materia.

EMERENZIO BARBIERI si dichiara soddisfatto della risposta, giudicando tuttavia incomprensibile ed illogica la normativa in tema di incompatibilità dei consiglieri provinciali di Bolzano.

LAURA CIMA rinuncia ad illustrare l'interpellanza Boato n. 2-1148, sull'arresto della fondatrice del gruppo « Madri di Tian'anmen » e sul rispetto dei diritti umani in Cina.

MARGHERITA BONIVER, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, comunicato che le tre donne del gruppo richiamato nell'interpellanza sono state liberate all'inizio del mese di aprile, ricorda che sin dal 1997 è stato avviato un dialogo tra le istituzioni dell'Unione europea e la Cina. Fa presente altresì che anche quest'anno il Governo di Pechino è riuscito ad impedire l'approvazione di una risoluzione presentata dagli Stati Uniti sulla violazione dei diritti umani in Cina, assicurando che

l'Italia continuerà a approfondire ogni sforzo per il rispetto di tali diritti da parte delle autorità di Pechino.

LAURA CIMA, nel dichiararsi soddisfatta della risposta, anche in considerazione della positiva soluzione del caso richiamato nell'atto ispettivo, sollecita il Governo a svolgere azioni più incisive, eventualmente anche sul piano economico e commerciale, per la difesa dei diritti umani in Cina, troppo spesso violati.

PRESIDENTE, in attesa che giungano in aula i rappresentanti del Governo competenti a rispondere ai successivi atti di sindacato ispettivo, sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 16,15, è ripresa alle 16,18.

FRANCA CHIAROMONTE illustra l'interpellanza Zanotti n. 2-1168, sulle iniziative per la tutela della riservatezza dei dati personali in relazione al registro nazionale delle strutture autorizzate all'applicazione delle tecniche di procreazione medicalmente assistita.

CESARE CURSI, *Sottosegretario di Stato per la salute*, ricordate le finalità del registro richiamato nell'atto di sindacato ispettivo, rileva che, su iniziativa del Ministero della salute, il 31 marzo scorso è stato trasmesso ai centri ed alle strutture interessate un sistema di codici identificativi numerici idoneo a garantire l'anonimato e, pertanto, la riservatezza dei dati personali delle copie che intendono ricorrere a tecniche di procreazione medicalmente assistita; sottolinea, inoltre, che al fine di assicurare l'applicazione di criteri uniformi sull'intero territorio nazionale è stata proposta al presidente della Conferenza Stato-regioni la costituzione di un tavolo tecnico composto da rappresentanti del Ministero della salute e delle regioni medesime.

KATIA ZANOTTI, nel dichiararsi parzialmente soddisfatta, manifesta preliminarmente netta contrarietà alle disposizioni – giudicate contraddittorie – recate

dalla legge n. 40 del 2004, preannunciando l'assunzione di iniziative volte a determinarne l'abrogazione; espressa altresì preoccupazione per gli effetti derivanti dall'attuazione delle predette disposizioni sotto il profilo della riservatezza dei dati personali, si riserva la presentazione di ulteriori strumenti di sindacato ispettivo in ordine all'applicazione della richiamata legge.

EUGENIO RICCIO rinuncia ad illustrare la sua interpellanza n. 2-1160, sulle modalità di trasferimento alle regioni delle somme previste dalla legge finanziaria per il 2004 per i lavori di ricostruzione degli abitati dei comuni colpiti dal sisma del maggio 1984.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*, precisa che dal momento che l'accensione dei mutui da parte dei comuni colpiti dall'evento sismico del 1984 si è rivelata poco praticabile, si è ritenuto necessario un passaggio di competenze dal Dipartimento della protezione civile alle regioni, che dovrà avere luogo con ordinanza di protezione civile, non derogatoria. Nel fare presente, altresì, che è stata constatata la mancata copertura finanziaria degli interventi eseguiti dai proprietari in modo autonomo, precisa che il Dipartimento della protezione civile gestirà sia il decentramento delle competenze amministrative alle regioni, sia la realizzazione degli interventi.

EUGENIO RICCIO, nel prendere atto della puntuale risposta, sottolinea l'opportunità che la competenza relativamente all'accensione dei mutui di cui all'atto ispettivo resti al Dipartimento della protezione civile e non venga trasferita alle regioni, atteso che ciò comporterebbe un nuovo monitoraggio dell'intera situazione da parte di queste ultime.

PRESIDENTE avverte che, su richiesta del Governo e con l'assenso dei presentatori, lo svolgimento dell'interpellanza Deiana n. 2-1166 è rinviato ad altra seduta.

VINCENZO SINISCALCHI illustra l'interpellanza Violante n. 2-1155, sulle misure di contrasto nei confronti della criminalità organizzata operante nel territorio di Napoli e provincia.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*, dà conto delle iniziative assunte e dei risultati conseguiti anche grazie alla proficua collaborazione tra le istituzioni pubbliche, centrali e periferiche, relativamente all'attività di contrasto della criminalità organizzata e dell'illegalità diffusa nel territorio della provincia di Napoli; rileva tuttavia che le peculiari caratteristiche delle organizzazioni camorristiche rendono l'azione di contrasto particolarmente complessa. Rinnova infine la solidarietà del Governo ai familiari della giovane Annalisa Durante, rimasta uccisa nel corso di una sparatoria nel quartiere di Forcella, a Napoli.

UMBERTO RANIERI, sottolinea la gravità della situazione dell'ordine pubblico nella provincia di Napoli, riterrebbe opportuno intensificare l'attività di *intelligence* e di monitoraggio del territorio, al fine di prevenire e reprimere la criminalità organizzata, e adottare idonee iniziative per il controllo degli investimenti dei proventi delle organizzazioni camorristiche. Invita altresì il Governo ad attivarsi, d'intesa con le istituzioni locali, per potenziare il sistema dell'istruzione pubblica, favorendo la crescita sociale e culturale della città di Napoli.

DORINA BIANCHI rinuncia ad illustrare la sua interpellanza n. 2-1146, sulla soppressione di voli da e per l'aeroporto di Crotone.

MARIO TASSONE, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*, nell'assicurare che il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti segue con attenzione la realizzazione dei progetti di sviluppo dell'aeroporto di Crotone, sottolinea che, per quanto riguarda i collegamenti onerati istituiti nelle tratte Crotone-Milano e Crotone-Roma, l'Alitalia ha specificato che le

cancellazioni di voli operate sono state dovute quasi esclusivamente alle avverse condizioni meteorologiche. Osserva altresì che la compagnia di bandiera, al fine di incrementare il traffico nel bacino interessato, ha proposto tariffe particolarmente agevolate.

DORINA BIANCHI, nel prendere atto che il Governo riconosce le oggettive difficoltà nei collegamenti tra il territorio crotonese ed il resto del Paese, manifesta perplessità circa le motivazioni addotte dall'Alitalia per giustificare la cancellazione di numerosi voli nel trimestre gennaio-marzo 2004. Invita quindi il Governo a sollecitare la compagnia di bandiera ad offrire un servizio più efficiente nell'aeroporto di Crotona.

PIETRO FONTANINI illustra l'interpellanza Damiani n. 2-1171, sull'incidente verificatosi presso l'aeroporto Ronchi dei Legionari del Friuli-Venezia Giulia.

MARIO TASSONE, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*, ricorda preliminarmente le indagini prontamente avviate, rispettivamente, dall'ENAC, dall'Alitalia e dall'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo, al fine di accertare cause e responsabilità dell'incidente richiamato nell'atto di sindacato ispettivo, nonché di predisporre le opportune raccomandazioni di sicurezza: l'esito delle indagini sarà tempestivamente reso noto dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA

MARIO TASSONE, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*, dà quindi conto delle opere, finanziate ai sensi dell'articolo 17 della legge n. 135 del 1997, programmate al fine di migliorare gli *standard* di sicurezza presso l'aeroporto Ronchi dei Legionari di Trieste.

ETTORE ROSATO, nell'auspicare la sollecita definizione delle indagini avviate, sottolinea l'opportunità di rivedere, in par-

ticolare, le norme che disciplinano la movimentazione dei mezzi che operano all'interno del sedime aeroportuale; lamentata, altresì, l'insufficiente qualità dei servizi garantiti dalla società di gestione dell'aerostazione Ronchi dei Legionari, paventa il rischio che la crisi che interessa il trasporto aereo ne comprometta gli *standard* di sicurezza.

GRAZIANO MAZZARELLO illustra la sua interpellanza n. 2-1147, sulle iniziative per salvaguardare l'unitarietà del gruppo Finmeccanica.

MARIO VALDUCCI, *Sottosegretario di Stato per le attività produttive*, osserva che Finmeccanica intende mantenere e rafforzare il proprio ruolo di maggiore industria italiana nel campo dell'alta tecnologia, al fine di fronteggiare adeguatamente l'impatto di una crescente competitività dei gruppi concorrenti; dà quindi conto delle linee di indirizzo strategico elaborate, nonché delle iniziative assunte, in tale contesto, da Finmeccanica, ricordando, in particolare, le trattative per il raggiungimento di un accordo con la società BAE Systems nel settore dell'elettronica per la difesa.

Assicura, inoltre, che il Governo non ha mancato di sostenere l'azione di Finmeccanica attraverso i propri rappresentanti nel consiglio di amministrazione e gli strumenti legislativi e finanziari che consentono di accompagnare il processo di crescita e lo sviluppo dell'industria aerospaziale italiana, che si colloca all'avanguardia in ambito internazionale.

GRAZIANO MAZZARELLO lamenta il fatto che la risposta del sottosegretario, sebbene dettagliata, ha eluso i quesiti formulati nell'atto ispettivo; invita, quindi, il Governo ad aprire un tavolo di confronto con le organizzazioni sindacali, al fine di garantire la definizione di un efficace piano industriale di sviluppo per il gruppo Finmeccanica.

RENATO GALEAZZI illustra la sua interpellanza n. 2-1149, sull'installazione di nuovi contatori elettronici da parte dell'ENEL.

MARIO VALDUCCI, *Sottosegretario di Stato per le attività produttive*, fa presente che il progetto telegestore, peraltro condiviso anche dalle principali associazioni dei consumatori, prevede la totale sostituzione dei contatori elettromeccanici con contatori elettronici che utilizzano tecnologie avanzate, al fine, tra l'altro, di migliorare, in termini di trasparenza e di efficienza, il rapporto con la clientela, con particolare riferimento alla possibilità di misurazione e di verifica dei consumi. Assicura inoltre che l'ENEL effettua un costante monitoraggio dell'intero sistema di telegestione, allo scopo di evitare eventuali inconvenienti.

RENATO GALEAZZI giudica generica la risposta fornita dal rappresentante del Governo: ritiene, infatti, che l'ENEL dovrebbe attivarsi per porre rimedio alle disfunzioni che possono ingenerarsi con il nuovo tipo di contatori e per garantire la massima precisione nell'erogazione e nella misurazione dell'energia elettrica.

DOMENICO TUCCILLO rinuncia ad illustrare la sua interpellanza n. 2-1170, sui problemi occupazionali presso lo stabilimento Exide di Casalnuovo di Napoli.

MARIO VALDUCCI, *Sottosegretario di Stato per le attività produttive*, ricorda la critica situazione nella quale versa la casa madre americana dalla quale dipende lo stabilimento Exide, fa presente che il Ministero delle attività produttive, d'intesa con la Presidenza del Consiglio, ha avviato una serie di verifiche per individuare le reali opportunità di valorizzazione dell'area di Casalnuovo di Napoli. Assicura altresì che il Governo, di concerto con la regione Campania, ha ribadito l'impegno a mantenere aperto il tavolo di confronto al fine di salvaguardare i livelli occupazionali nella medesima area.

DOMENICO TUCCILLO, rilevato il carattere burocratico della risposta, manifesta preoccupazione per il fatto che finora non sono state individuate soluzioni alter-

native al licenziamento di oltre 170 lavoratori, che peraltro non appare giustificato dal livello di produttività dello stabilimento Exide di Casalnuovo di Napoli. Sollecita quindi il Governo ad assumere iniziative finalizzate alla salvaguardia dei livelli occupazionali ed all'elaborazione di un piano di reindustrializzazione dell'area di Casalnuovo di Napoli.

Modifica nella composizione della Commissione parlamentare di inchiesta sull'affare Telekom-Serbia.

(Vedi resoconto stenografico pag. 86).

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE avverte che, su richiesta del Presidente della XI Commissione, la discussione sulle linee generali del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 66 del 2004 avrà luogo nella seduta di martedì 27 aprile anziché in quella di lunedì 26 aprile.

Avverte altresì che il presidente della X Commissione, anche a nome del presidente della VI Commissione, ha segnalato che le predette Commissioni hanno convenuto sull'impossibilità di concludere in tempo utile l'esame delle proposte di legge recanti l'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul caso Parmalat, la cui discussione in Assemblea era prevista dal calendario dei lavori a partire dal 26 aprile prossimo, subordinatamente alla conclusione dell'esame in sede referente.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della prossima seduta:

Lunedì 26 aprile 2004, alle 17.

(Vedi resoconto stenografico pag. 86).

La seduta termina alle 18,45.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

La seduta comincia alle 9,40.

ALBERTA DE SIMONE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Boato, Cè, Giordano, Kessler, Palumbo, Rotondi, Paolo Russo e Viespoli sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settantasei, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Trasferimento in sede legislativa della proposta di legge n. 1145.

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato nella seduta di ieri che, a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento, la XII Commissione (Affari sociali) ha chiesto il trasferimento in sede legislativa della seguente proposta di legge, ad essa attualmente assegnata in sede referente:

MIGLIORI: « Modifica all'articolo 3 della legge 25 febbraio 1992, n. 210, con-

cernente la soppressione dei termini per l'ottenimento dell'indennizzo a favore dei soggetti danneggiati da complicanze di tipo irreversibile a causa di vaccinazioni obbligatorie, trasfusioni e somministrazione di emoderivati » (1145) (*la Commissione ha elaborato un nuovo testo*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 22 marzo 2004, n. 72, recante interventi per contrastare la diffusione telematica abusiva di materiale audiovisivo, nonché a sostegno delle attività cinematografiche e dello spettacolo (4833).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 22 marzo 2004, n. 72, recante interventi per contrastare la diffusione telematica abusiva di materiale audiovisivo, nonché a sostegno delle attività cinematografiche e dello spettacolo.

Ricordo che nella seduta di ieri è stato votato, da ultimo, l'emendamento 4.100 della Commissione e sono stati accantonati gli emendamenti riferiti ai commi da 6 a 10 dell'articolo 1 del decreto-legge. È stato altresì accantonato l'emendamento Colasio 3.10.

Ricordo inoltre, che la Commissione ha presentato gli emendamenti 3.100 e 4.101, sui quali la Commissione bilancio ha espresso l'ulteriore prescritto parere (*vedi allegato A - A.C. 4833 sezione 1*).

**(Ripresa esame dell'articolo unico –
A.C. 4833)**

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione (*vedi l'allegato A – A.C. 4833 sezione 2*) nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 4833 sezione 3*).

Ricordo che le proposte emendative presentate sono riferite agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 4833 sezione 4*).

Ricordo che la V Commissione (Bilancio) ha espresso l'ulteriore prescritto parere (*vedi l'allegato A – A.C. 4833 sezione 1*).

Chiedo al relatore da dove ritenga si possano riprendere le votazioni.

GABRIELLA CARLUCCI, *Relatore*. Signor Presidente, sono del parere che si debbano riprendere le votazioni a partire dall'articolo 1, e precisamente dall'emendamento accantonato 1.101 della Commissione, riferito al comma 6.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, chiedo la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Ruzzante.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta avranno luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta, che riprenderà alle 10,10.

La seduta, sospesa alle 9,50, è ripresa alle 10,10.

Si riprende la discussione.

**(Ripresa esame dell'articolo unico
– A.C. 4833)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.101 della Commissione.

GABRIELLA CARLUCCI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GABRIELLA CARLUCCI, *Relatore*. Signor Presidente, intendo motivare la decisione della Commissione di mantenere l'emendamento in esame, sul quale si è registrato il consenso unanime di tutti i gruppi, e rispondere ai rilievi formulati dal Governo. Questi ultimi si fondano sul fatto che il comma 6 rinvia agli articoli 14, 15, 16 e 17 del decreto legislativo 9 aprile 2003, n. 70, a norma dei quali l'autorità giudiziaria e l'autorità amministrativa avente funzione di vigilanza possono esigere che il prestatore dei servizi della società dell'informazione impedisca o faccia cessare le violazioni commesse.

A nostro avviso, occorre fare riferimento all'articolo 15 della Costituzione, a norma del quale la limitazione della libertà e della segretezza della comunicazione può avvenire solo per atto dell'autorità giudiziaria. In virtù del principio della gerarchia delle fonti, la Costituzione della Repubblica italiana è sovraordinata alla legge: per tale motivo, nel rispetto della Costituzione, raccomandiamo l'approvazione dell'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Torniamo allo Statuto, disse qualcuno...!

NICOLA BONO, *Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO, *Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in sede di Comitato dei nove è stato svolto un lavoro

positivo e credo siano stati sciolti tutti i nodi che si sono presentati. L'emendamento in esame riguarda l'unico aspetto sul quale permane una diversità di vedute tra il Governo e la Commissione, su cui mi soffermo prima di esprimere il parere definitivo.

Il Governo non è insensibile all'esigenza, emersa nel corso del dibattito, di tutelare il diritto alla riservatezza degli utenti degli strumenti telematici e di affidare il potere di intervento all'autorità giudiziaria, nel rispetto del dettato costituzionale. Tuttavia, si pone un problema di coerenza relativo alla successione delle leggi nel tempo: un anno fa è stato adottato il decreto legislativo 9 aprile 2003, n. 70, che, con gli articoli richiamati dall'onorevole Carlucci, pone una serie di adempimenti a carico sia dell'autorità giudiziaria sia dell'autorità amministrativa, in una posizione sostanzialmente paritaria. Dunque, o sono sbagliate le disposizioni di cui al decreto legislativo n. 70 del 2003 (emanato appena un anno fa) oppure è sbagliato l'attuale modo di procedere. Non rientra infatti nella logica di una buona legislazione una sorta di schizofrenia costantemente modificativa delle norme di legge, in virtù della quale, a distanza di un anno, viene impostata in modo totalmente diverso la disciplina degli interventi in un settore estremamente delicato, che rischia di diventare il nuovo *far west* della società moderna.

In conseguenza di ciò, il Governo pone un problema di coerenza legislativa al Parlamento, sulla base della quale chiediamo che il pronunciamento sull'emendamento 1.101 della Commissione avvenga attraverso una corretta valutazione delle questioni in campo; tutto questo, però, mantenendo fede ad un principio di coerenza legislativa per il quale l'operatore deve conoscere quali sono i suoi diritti e i suoi doveri in ordine all'autorità legittimata ad intervenire a seconda delle questioni. Infatti, non è possibile che l'autorità amministrativa intervenga per alcune questioni e non per altre. Inoltre, il tentativo proposto dal Governo alla Commissione di arrivare ad una mediazione consisteva

nell'individuare – nello stesso spirito del decreto legislativo 9 aprile 2003, n. 70 – il ricorso all'autorità amministrativa, piuttosto che il mantenimento dell'attuale ste-sura.

Tenuto conto di tutto ciò, affermata e confermata la sua posizione, il Governo prende atto dell'orientamento della Commissione e modifica il suo parere contrario all'emendamento 1.101 della Commissione, rimettendosi all'Assemblea e sottoponendo ad essa il problema della coerenza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grignaffini. Ne ha facoltà.

GIOVANNA GRIGNAFFINI. Signor Presidente, intervengo per affermare che sono molto sensibile al richiamo del sottosegretario in ordine alla coerenza e – diciamo così – alla buona legislazione. In questo caso, però, ci troviamo di fronte ad un caso in cui la coerenza – intesa come mantenimento di una decisione precedente – si rivela contrastante rispetto al principio della sovranità delle leggi fondamentali, nel nostro caso rappresentate dalla Costituzione. Quindi, in qualche modo, la coerenza viene a rappresentare la reiterazione di un errore commesso nel redigere una precedente norma legislativa.

Credo, perciò che, essendo tutti d'accordo sul principio costituzionale della funzione primaria e non alienabile svolta dall'autorità giudiziaria nei confronti di questioni che ineriscono la libertà di espressione e la libertà di comunicazione, ci siamo trovati di fronte ad una formulazione legislativa – contenuta nel decreto legislativo 9 aprile 2003, n. 70 – che ha sottovalutato questo problema.

Quindi, riesaminare l'impostazione sbagliata data ad un precedente provvedimento normativo credo rappresenti un atto di coerenza che va rispettato perché si muove nella direzione di una giusta legislazione che rispetta le norme primarie nei confronti di quelle secondarie (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.101 della Commissione, sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	328
<i>Votanti</i>	326
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	164
<i>Hanno votato sì</i>	325
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

Prendo atto che gli onorevoli Carlucci, Perrotta, Verro e Bolognesi non sono riusciti a votare.

Avverto che l'emendamento Grignaffini 1.64 è precluso e che l'emendamento Colasio 1.22 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Chiaromonte 1.65.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Chiaromonte. Ne ha facoltà.

FRANCA CHIAROMONTE. Signor Presidente, intervengo per annunciare il ritiro di quasi tutti gli emendamenti presentati dal mio gruppo, come assunzione di responsabilità rispetto alla soluzione comune trovata con il concorso di tutti – maggioranza, opposizione e Governo – ad un problema rilevante, non solo per la materia che stiamo trattando (la pirateria), ma per l'intera convivenza democratica in uno Stato di diritto, così come descritto dalla nostra Costituzione.

Quindi, in sostanza, annuncio il ritiro degli emendamenti Chiaromonte 1.65, Grignaffini 1.66, Chiaromonte 1.40, Grignaffini 1.67, Chiaromonte 1.41 e Grignaffini 1.70.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Bulgarelli 1.53, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni – Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo – Proteste dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega Nord Federazione Padana)*.

<i>(Presenti e</i>	351
<i>Maggioranza</i>	176
<i>Hanno votato sì</i>	179
<i>Hanno votato no</i> ..	172).

Prendo atto che gli onorevoli Mazzoni e Blasi hanno espresso erroneamente un voto favorevole mentre avrebbero voluto esprimere un voto contrario.

A seguito dell'approvazione dell'emendamento Bulgarelli 1.53, che sopprime il comma 7 dell'articolo 1 del decreto-legge in esame, sono conseguentemente precluse tutte le restanti proposte emendative riferite a tale comma.

Vorrei sapere se il relatore intenda intervenire con riferimento agli effetti derivanti dall'ultima votazione *(Commenti)*... Onorevoli colleghi, vi prego di prestare una maggiore attenzione!

GABRIELLA CARLUCCI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GABRIELLA CARLUCCI, *Relatore*. Signor Presidente, vorrei segnalare che, in virtù dell'emendamento della Commissione approvato in precedenza, era stato raggiunto l'accordo di non sopprimere il comma 7 dell'articolo 1 del decreto-legge in esame. In altri termini, l'approvazione dell'emendamento 1.101 della Commissione avrebbe dovuto consentire di proce-

dere nell'esame del provvedimento senza dover sopprimere il suddetto comma 7, poiché con l'approvazione di tale emendamento (*Commenti*)...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole relatore, ma occorre fare chiarezza! Vorrei ribadire che l'Assemblea ha testè approvato l'emendamento Bulgarelli 1.53, sottoscritto anche dall'onorevole Folena, che prevede di sopprimere il comma 7 dell'articolo 1 del decreto-legge in esame: altro di meno non vi saprei dire (*Commenti*)!

FERDINANDO ADORNATO, *Presidente della VII Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERDINANDO ADORNATO, *Presidente della VII Commissione*. Signor Presidente, deve esservi stato sicuramente qualche disorientamento dal punto di vista politico; tuttavia, l'emendamento Bulgarelli 1.53 è stato approvato dall'Assemblea. Pertanto chiedo una breve sospensione dei lavori per consentire al Comitato dei nove di riunirsi.

PRESIDENTE. Ritengo di poter accogliere la sua richiesta, onorevole Adornato.

Sospendo, pertanto, brevemente la seduta (*Commenti*).

La seduta, sospesa alle 10,25, è ripresa alle 11.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il presidente della VII Commissione, onorevole Adornato.

FERDINANDO ADORNATO, *Presidente della VII Commissione*. Signor Presidente, vorrei riferire all'aula l'esito della riunione del Comitato dei nove, che nell'insieme dei suoi componenti ha valutato come un fatto non grave, rispetto all'iter del decreto-legge stesso, la soppressione del comma 7. C'è stato un disorientamento sia riguardo al voto della maggioranza che a quello dell'opposizione, ma le norme previste nel comma abrogato dall'aula sono contenute

nell'articolo 17 del decreto legislativo n. 70 del 2003, secondo alcuni, anche in modo più preciso rispetto a quanto definito nel predetto comma 7.

Dunque, non ci sarebbe neanche il problema di modificare il testo in seconda lettura se la maggioranza lo ritenesse opportuno, evitando il ritorno del decreto-legge qui alla Camera, in quanto — lo ripeto — la modifica non ha alcun effetto sul provvedimento, posto che le disposizioni di cui discutiamo sono già previste nel decreto legislativo n. 70 del 2003.

Salvo i problemi di correzione formale per i riferimenti al comma 7 contenuti nel provvedimento e che segnalo alla Presidenza, ritengo che si possa procedere tranquillamente, senza peraltro dover prevedere un'ulteriore lettura del decreto-legge alla Camera.

PRESIDENTE. La ringrazio per le precisazioni, che tranquillizzano un po' tutti.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Grignaffini 1.69, sul quale era stata prospettata un'ipotesi di riformulazione.

GABRIELLA CARLUCCI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GABRIELLA CARLUCCI, *Relatore*. Signor Presidente, propongo la seguente riformulazione dell'emendamento Grignaffini 1.69: Sostituire il secondo periodo del comma 8 con il seguente: « 8. Alle violazioni di cui al comma 1 si applicano le sanzioni previste dall'articolo 21 del decreto legislativo 9 aprile 2003, 70 ».

PRESIDENTE. Onorevole Grignaffini accede alla proposta di riformulazione presentata dal relatore?

GIOVANNA GRIGNAFFINI. Signor Presidente, la riformulazione proposta è in linea con il richiamo alla coerenza formale cui ha fatto riferimento prima il sottosegretario Bono. In realtà, seguendo il principio della proporzionalità della sanzione, si cercava di ripristinare le norme conte-

nute nel decreto legislativo n. 70 del 2003, sia per quanto riguarda l'utenza privata sia per i *provider*. Il Governo accetta e propone come riformulazione solo il riferimento all'utenza domestica. Secondo noi, così si sminuisce la complessità dell'emendamento, ma comunque accettiamo la sua riformulazione.

PRESIDENTE. Prendo atto che il rappresentante del Governo esprime parere favorevole sull'emendamento Grignaffini 1.69, nel testo riformulato.

È presente in tribuna una rappresentanza della scuola media Nicola Festa di Matera, di cui salutiamo gli insegnanti e gli studenti (*Applausi*).

Avverto che, a seguito della sua riformulazione, l'emendamento Grignaffini 1.69 sarà posto in votazione dopo l'emendamento Colasio 1.56.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Colasio 1.56.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Colasio. Ne ha facoltà.

ANDREA COLASIO. Credo che anche i momenti più convulsi necessitino di alcuni chiarimenti, molto utili per fare chiarezza tra di noi. Mi rivolgo alla relatrice e al sottosegretario: credo che le modalità con cui si sta procedendo non siano ottimali. Il sottosegretario Bono poc'anzi evocava la necessità del coordinamento legislativo. Si renda conto, signor sottosegretario, che questo modo di procedere non risponde a nessuna logica.

Diciamoci la verità: eravamo partiti dall'assunto, con il vostro decreto-legge, che bisognava combattere la pirateria cinematografica. A questo punto, siamo assolutamente convinti che la riscrittura dell'articolo 1 abbia modificato sostanzialmente una filosofia sbagliata, che sostanzialmente incrementava la sanzione amministrativa di 1500 euro per il *peer to peer* e il *file sharing*.

È evidente, allora, che la risposta non poteva essere quella (comunque, si trattava di una risposta parziale). Ora, ci lascia estremamente perplessi — voglio dirlo con grande chiarezza — il fatto che,

se andiamo ad analizzare concretamente l'incidenza della pirateria rispetto all'industria culturale del nostro paese, cogliamo con immediatezza il seguente dato: vi sono 873 milioni di dollari, *grosso modo* 610 milioni di euro, solo per l'audiovisivo; l'intera industria culturale multimediale è danneggiata per qualcosa come 1200 milioni di euro!

Tuttavia, signor sottosegretario, è la logica della repressione nei confronti degli utilizzatori della rete la risposta adeguata, quando sappiamo che l'incidenza nel settore audiovisivo è pari al 16 per cento? Allora, non era, forse, più corretto — com'è emerso con chiarezza nelle audizioni — impostare un'adeguata politica repressiva nei confronti della pirateria commerciale, quella *offline*, che, rappresentando una quota significativa, effettivamente danneggia l'industria culturale del nostro paese?

Ebbene, se non altro, come dicevo ieri, siamo riusciti a portare l'attenzione dall'opera cinematografica alle opere dell'ingegno. Questo passaggio mi sembra assolutamente corretto, perché è evidente che la FIMI e l'Associazione italiana editori ed i produttori di *software*, che rappresentano, comunque, industrie culturali del nostro paese, venivano sostanzialmente ricondotte ad una posizione subordinata e marginale, posto che la sanzione di 1500 euro valeva per l'opera cinematografica ma, paradossalmente, non valeva per un *file sharing* relativo al prodotto musicale. Abbiamo eliminato almeno quella stortura!

Allora — e mi rivolgo anche alla relatrice —, era così necessario ed urgente intervenire con un decreto-legge o non era meglio, forse, far sì che la VII Commissione vagliasse adeguatamente gli effetti di una normativa di sistema che andava a toccare il seguente interrogativo nodale: come tutelare il diritto d'autore in una società complessa nel tempo di Internet? Probabilmente, non era assolutamente necessario un decreto-legge, che possiamo veramente considerare un « provvedimento-manifesto ».

Tengo a segnalare un altro passaggio nodale: nel momento in cui, con la legge n. 45 del 2004, abbiamo novellato l'articolo 132 del decreto legislativo n. 196 del 2003 ed abbiamo escluso l'obbligo per i *provider* di conservare i *file* di *log* del traffico telematico e, anzi, abbiamo imposto l'obbligo della cancellazione, l'esito della vecchia formulazione dell'articolo 1 era molto chiaro. Voglio leggervi, al riguardo, la risposta dell'autorità di polizia postale che avrebbe dovuto effettuare i controlli: in assenza di esplicito dettato normativo che introduca il predetto obbligo a carico dei *provider*, non è in alcun modo possibile svolgere indagini connesse a reati di tipo informatico.

Allora, a cosa serviva la forzatura? A cosa serviva la sanzione amministrativa? A cosa serviva la gogna mediatica? Signor sottosegretario, la mia sensazione è che, ipotizzando una modifica dell'articolo 174-ter della legge n. 633 del 1941, abbiamo introdotto l'idea che si potessero perseguire taluni comportamenti. In realtà, non siamo in condizione di perseguire alcunché e, quel che è peggio, non abbiamo impostato un'adeguata politica di tutela del diritto d'autore che sia all'altezza delle nuove tecnologie.

Chiudo con un'ultima considerazione. Poiché sono convinto che la logica repressiva nei confronti degli utilizzatori di Internet non sia quella più coerente, dico anche ai soggetti portatori di diritti che, spesso e volentieri, l'incremento dell'accesso e le opportunità offerte dalla rete al consumo di prodotti musicali e cinematografici costituiscono un'opportunità di crescita: non esiste alcuna correlazione tra lo scaricamento di *file* e la riduzione di scelte positive all'interno del mercato della cultura. Si trattava di affrontare questo punto con maggiore consapevolezza e, soprattutto, non con modalità di tipo evocativo, assolutamente prive di effetti!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Titti De Simone. Ne ha facoltà.

TITTI DE SIMONE. Signor Presidente, noi ci asterremo dal voto sull'emenda-

mento Grignaffini 1.69, nel testo riformulato, perché lo consideriamo estremamente ...

GABRIELLA CARLUCCI, *Relatore*. Non stiamo esaminando l'emendamento riformulato, ma il successivo emendamento Colasio 1.56!

TITTI DE SIMONE. Ci asterremo sull'emendamento Grignaffini 1.69 perché consideriamo la riformulazione proposta dalla relatrice restrittiva rispetto alla normativa prevista dal decreto legislativo n. 70 del 2003.

L'approvazione dei due emendamenti che hanno modificato significativamente l'articolo 1 del provvedimento per noi rappresenta un evento positivo per le ragioni che abbiamo cercato di evidenziare durante il dibattito. Sull'articolo 1 sono state svolte durante l'esame in Commissione una serie di considerazioni che, pur essendo state accolte come un atto per ammorbidire il testo nei suoi aspetti più repressivi, complessivamente non ci convincono. Infatti, questo dibattito ha messo in luce l'intenzione di mantenere l'impianto repressivo in merito al controllo dei *provider* e trasferire competenze che naturalmente stanno in capo all'autorità giudiziaria, al Ministero dell'interno, designando un quadro molto pericoloso di Stato di polizia nei confronti della libertà e delle garanzie fondamentali degli utenti, dei cittadini e della persona.

L'approvazione in quest'aula dell'emendamento 1.101 della Commissione, che ripristina correttamente il ruolo e la funzione dell'autorità giudiziaria, evitando che le sue funzioni vengano trasferite al Ministero dell'interno, e dell'emendamento Bulgarelli 1.53 soppressivo del comma 7, per noi rappresenta un atto di grande equilibrio per la certezza del diritto e la tutela dei diritti fondamentali della persona e dei gestori dei servizi della rete. È una forma di riequilibrio fondamentale per cercare di iscrivere questo provvedimento in un quadro di rispetto dei principi costituzionali, oltreché delle normative già vigenti.

Se è vero che il decreto legislativo n. 70 del 2003 sancisce norme molto precise, è altrettanto vero che, così com'era formulato l'articolo 1, venivano messe in discussione le misure di controllo e sanzionatorie previste dal decreto legislativo sopra citato. L'eliminazione di forme vessatorie che trasformavano i *provider* in veri e propri gendarmi o assistenti della polizia, a nostro avviso costituisce un atto di civiltà giuridica per la tutela del nostro Stato di diritto.

Per queste ragioni non possiamo esprimere un voto favorevole sull'emendamento riformulato dalla relatrice.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Magnolfi. Ne ha facoltà.

BEATRICE MARIA MAGNOLFI. Signor Presidente, chiedo di sottoscrivere l'emendamento Colasio 1.56 concernente le sanzioni perché uno dei principi cui la legislazione dovrebbe attenersi riguarda proprio la proporzionalità e la ragionevolezza delle sanzioni. Le sanzioni stabilite in questo provvedimento sono talmente differenziate (hanno una forbice alta tra il minimo e il massimo; si va da 103 a 10 mila euro) che è difficile verificare se siano effettivamente ragionevoli e proporzionate.

Guardate, colleghi, chi non pubblica sul proprio sito (anche privato) – così dice il comma 1 – il contrassegno SIAE, di cui appunto parla il comma 1, può pagare da 103 a 10 mila euro. Chi non riesce, per motivi anche tecnici, a rimuovere dai siti che contengono materiale cinematografico abusivo alcuni contenuti, o non può bloccare l'accesso a questi stessi siti da parte dei propri clienti, può pagare fino 250 mila euro. A tutto ciò si aggiunga, colleghi – voglio che questo sia chiaro –, che anche gli utenti non sono immuni da sanzioni. Il ministro Urbani ha rilasciato interviste tranquillizzanti da questo punto di vista, nelle quali ha detto agli utenti che lo scambio personale di *files*, dopo le modifiche al decreto, è rimasto libero e gratuito; invece il ministro dovrebbe sa-

pere che già la normativa vigente, cioè la legge n. 633, con le successive modificazioni, prevede a carico degli utenti una multa che va da 51 a 2065 euro per chiunque, a qualsiasi scopo, diffonda un'opera altrui senza averne diritto. È colpita in questo modo la cosiddetta pratica dell'*upload* attraverso lo scambio dei *files*. Per quanto riguarda invece il *download*, la normativa vigente – sempre la legge n. 633 e successive modificazioni – prevede una sanzione di 154 euro, più le sanzioni accessorie della confisca del computer e della pubblicazione della notizia del provvedimento su un giornale quotidiano a diffusione nazionale.

Ora, se ci mettiamo dal punto di vista di un giovane utente della rete, uno studente che magari non può permettersi un cd o di un dvd a certi prezzi – prima o poi dovremo parlare di quanto costano questi strumenti culturali – le sanzioni di cui ho parlato non sono affatto leggere e io ho anche il dubbio che non siano in linea con la recente direttiva europea, di cui ha parlato ieri il sottosegretario, dicendo che nessun Governo l'ha ancora recepita (ma questo è accaduto perché è stata approvata solo in prima lettura; la deve ancora approvare il Consiglio dei ministri europei e, probabilmente, lo farà nel corso del semestre di Presidenza irlandese). Se noi riformuliamo le sanzioni, così come proposto dall'emendamento in questione, facciamo un servizio agli utenti, al ministro, che ha dichiarato una cosa che rischia di essere falsa nonché alla società dell'informazione, che nel nostro paese ha bisogno di essere incoraggiata e non guardata con sospetto o addirittura censurata in questo modo (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Rivolgo a nome di tutti un cordiale saluto a docenti e studenti dell'istituto Cannizzaro e dell'istituto San Giuseppe di Catania, che seguono i nostri lavori dalle tribune. Gli studenti partecipano alla giornata di formazione a Montecitorio. Si tratta, come voi sapete, di un'iniziativa rivolta al mondo della scuola,

che offre ai giovani l'opportunità di conoscere la nostra istituzione, cosa sempre interessante (*Applausi*). Vi ringrazio per la vostra presenza.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colasio 1.56, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(<i>Presenti e Votanti</i>	398
<i>Maggioranza</i>	200
<i>Hanno votato sì</i>	185
<i>Hanno votato no</i> ..	213).

Prendo atto che l'onorevole Buontempo non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grignaffini 1.69, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(<i>Presenti</i>	407
<i>Votanti</i>	399
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	200
<i>Hanno votato sì</i>	395
<i>Hanno votato no</i> ..	4).

Prendo atto che l'onorevole Buontempo non è riuscito a votare.

Passiamo all'emendamento Colasio 3.10.

ANDREA COLASIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREA COLASIO. Signor Presidente, intervengo solo per comunicare che, in

considerazione di una riformulazione e del recepimento, sia dal parte del Governo sia del relatore, di questo emendamento che, di fatto, pone le competenti Commissioni parlamentari nelle condizioni di avere un resoconto analitico e rigoroso sulle politiche dei beni culturali e dello spettacolo della Arcus, ritiro il mio emendamento.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, onorevole Colasio.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.100 della Commissione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.100 della Commissione, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(<i>Presenti</i>	412
<i>Votanti</i>	411
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	206
<i>Hanno votato sì</i>	408
<i>Hanno votato no</i> ..	3).

Passiamo all'emendamento Osvaldo Napoli 4.1.

Chiedo al presentatore se acceda all'invito al ritiro formulato dal relatore.

OSVALDO NAPOLI. Signor Presidente, ritiro il mio emendamento 4.1, in considerazione del fatto che la Commissione ha deciso di presentare un nuovo emendamento sostitutivo dello stesso.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, onorevole Osvaldo Napoli.

Passiamo all'emendamento 4.101 della Commissione.

GABRIELLA CARLUCCI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GABRIELLA CARLUCCI, *Relatore*. Intervengo per spiegare i motivi per cui la Commissione ha deciso di presentare l'emendamento 4.101. Dopo aver declinato l'invito a supportare economicamente alcune istituzioni importantissime, la Commissione aveva deciso di non depauperare la cifra importante reperita per sanare la situazione deficitaria della produzione cinematografica; si era altresì deciso di non addivenire alle richieste anche di istituti culturali importantissimi.

In questo caso, invece, si è deciso di dire di sì, perché l'onere finanziario recato dall'emendamento è interamente a carico dello stato di previsione del Ministero dell'economia. Questo è il motivo per cui la maggioranza della Commissione, recependo tale istanza, ha deciso di presentare l'emendamento in questione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Grignaffini. Ne ha facoltà.

GIOVANNA GRIGNAFFINI. Signor Presidente, intervengo per dire che il gruppo dei Democratici di sinistra è contrario all'emendamento 4.101, proposto — a maggioranza — dalla Commissione, per motivi di metodo oltre che di merito. Si tratta, infatti, dell'unico emendamento incongruo, che tratta una materia del tutto estranea all'oggetto dichiarato del provvedimento a differenza di altri emendamenti che pure concernevano materie molto più vicine alla filosofia complessiva del provvedimento.

Inoltre, applicando un principio di responsabilità individuale dei singoli gruppi, abbiamo svolto un'opera di contenimento delle varie opzioni presentate da parte di ciascuno dei deputati delle Commissioni rispetto a provvedimenti che comportavano spese finanziarie molto più importanti di queste. Esse riguardavano, per esempio, il teatro dell'Opera di Roma o la possibilità di istituire una fondazione Colletti ed una fondazione Giorgio Gaber (quest'ultima finalizzata al recupero della tradizione della musica leggera italiana).

Sarebbero state materie molto più attinenti rispetto a quelle trattate da questo

provvedimento. Lo abbiamo fatto per rispettare un principio di buona legislazione che fa sì che il provvedimento in esame si occupi di principi generali, di una filosofia complessiva, riguardante anche il settore dello spettacolo oltre che Internet, che ha trovato, non a caso, il consenso della Commissione.

È pur vero che l'emendamento della Commissione ha riformulato in modo migliore quello precedente, in cui si proponeva di prelevare risorse dalla ricerca e dai beni culturali per finanziare il cinquantenario della conquista del K2, scelta che a noi è sembrata assurda, stante le difficoltà in cui versano il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e quello dei beni e delle attività culturali.

È vero che adesso la copertura è interamente legata a un fondo speciale del Ministero dell'economia e delle finanze, ma tale emendamento ci sembra incongruo dal punto di vista del merito, poiché esso, in un periodo in cui stanno soffrendo tutti i comparti dei beni culturali, dello spettacolo, del cinema e del teatro, reperisce risorse per finanziare le attività celebrative inerenti il cinquantenario della conquista del K2 (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Colasio. Ne ha facoltà.

ANDREA COLASIO. Signor Presidente, eravamo partiti con la tutela dell'opera cinematografica e siamo arrivati al K2, il che denota che per la cinematografia italiana la strada è molto in salita (*Si ride*)!

Al di là di ciò, credo sia necessario fare una riflessione. Avevamo convenuto su una modalità contenutistica del decreto-legge che ne garantisse la coerenza interna: è evidente che la flessibilità impone che vi sia la regola e la sua eccezione.

Sottovalutare il fatto importante del cinquantenario della conquista italiana del K2 forse sarebbe sbagliato. Tuttavia vorrei stigmatizzare come, con grande senso di responsabilità, in Commissione si sia proceduto ad eliminare

alcuni emendamenti. Mi riferisco a quelli concernenti il teatro dell'Opera di Roma ed altre prestigiose istituzioni culturali che sicuramente erano non meno meritorie di intervento.

Colgo, inoltre, l'occasione per rivolgermi al sottosegretario Bono: poiché proprio oggi si svolgeranno audizioni concernenti la proposta di legge che ricorda l'ottantesimo anniversario del delitto di Giacomo Matteotti, credo sarebbe importante che vi fosse una maggiore attenzione non solo al cinquantenario della conquista del K2, ma anche a quegli avvenimenti che sono così significativi nella storia e nella politica italiana.

Ricordo al sottosegretario che vi era un impegno preciso a proseguire l'iter della proposta di legge che ricorda l'ottantesimo anniversario della morte di Giacomo Matteotti e mi auguro che vi sia estrema attenzione anche su questi aspetti normativi.

Per quanto concerne il nostro gruppo, riteniamo che, pur a fronte della consapevolezza del carattere incongruo di questo emendamento, preso atto positivamente che non incide su risorse di bilancio che attengono al Ministero dei beni e delle attività culturali, come gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo, esprimeremo un voto di astensione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Olivieri. Ne ha facoltà.

LUIGI OLIVIERI. Signor Presidente, quando questa mattina ho letto in modo compiuto l'emendamento 4.101 della Commissione, ho avuto parecchie perplessità. Insieme a tanti altri colleghi, sia deputati sia senatori, faccio parte dell'Associazione interparlamentare amici della montagna. Noi di questa proposta non sapevamo assolutamente nulla, sebbene ci troviamo ogni settimana, a discutere di queste materie ed abbiamo partecipato alla fase iniziale dei festeggiamenti per il cinquantenario della conquista del K2, che tra l'altro si è tenuta proprio all'interno di questa Camera con la partecipazione del Presidente della Camera.

Sappiamo che uno degli enti o l'ente promotore per quanto riguarda l'Italia ha come presidente onorario il ministro delle politiche agricole e forestali Alemanno e questa mattina apprendiamo la possibilità di un finanziamento di queste celebrazioni per un ammontare di 450 mila euro. Tra l'altro, tali risorse vengono elargite tramite un comitato composto da tre persone, di cui una nominata dal presidente onorario.

PRESIDENTE. Onorevole Olivieri, dovrebbe giungere alle conclusioni!

LUIGI OLIVIERI. Signor Presidente, ritengo che la questione sia importante e che vada affrontata nelle sedi più appropriate. È opportuno che i colleghi siano resi edotti di ciò che stanno facendo, sapendo quali sono gli enti organizzatori, il programma delle manifestazioni e in che modo vengono destinati questi 450 mila euro. Non sono contrario in linea di principio, ma nell'attuale situazione di difficoltà finanziaria non penso si possa scialacquare a destra o a sinistra!

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Ruzzante, a che titolo intende intervenire?

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, desidero fare un richiamo al regolamento; tuttavia, credo che debba intervenire prima il Governo.

PRESIDENTE. Onorevole Ruzzante, credevo di presiedere io (*Si ride*)! Ma non si sa mai: in questo paese, come disse Eraclito, *panta rei*!

NICOLA BONO, *Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO, *Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel corso dell'esame del precedente emendamento, il

Governo si era rimesso perché nutriva le medesime perplessità che sono state enunciate dal relatore, soprattutto sotto il profilo della copertura. Avendo la Commissione modificato la previsione relativa alla copertura, il Governo, modificando la posizione precedente, esprime un parere favorevole.

Aggiungo, rivolgendomi a quanti hanno espresso legittime posizioni di contrarietà, che a nostro avviso un popolo ha non solo il diritto, ma anche il dovere, di celebrare in maniera dignitosa fatti che, recando prestigio al paese, arricchiscono il nostro patrimonio nazionale. La conquista del K2 non è un evento che avviene tutti i giorni: si tratta del cinquantenario! Questa è la valutazione di merito del Governo, il quale ritiene che debba essere opportunamente celebrato il ricordo di quell'esperienza, che determinò nel mondo grande ammirazione nei confronti del nostro paese.

PRESIDENTE. Onorevole Ruzzante, lei aveva chiesto di parlare per un richiamo al regolamento. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio precedente intervento non atteneva alla materia in esame, bensì era per segnalare l'intenzione di svolgere un richiamo al regolamento; per questa ragione, ritenevo fosse corretto che il Governo completasse il suo intervento su questo emendamento.

Il problema che intendo porre non riguarda la materia sulla quale già si sono espressi i colleghi Grignaffini ed Olivieri, ma investe la Presidenza della Camera, e, precisamente, l'interpretazione dell'articolo 96-bis, comma 7, del regolamento. Questo articolo prevede che il Presidente dichiari inammissibili gli emendamenti e gli articoli aggiuntivi che non siano strettamente attinenti alla materia oggetto di un decreto-legge. Abbiamo di fronte un decreto-legge che, all'articolo 4, reca un principio di carattere generale, stanziando 31 milioni di euro per il 2004, 16 milioni per il 2005 e 25 milioni di euro per il 2006 per interventi nel settore dei beni e delle attività culturali e dello sport. La Presi-

denza ha dichiarato ammissibile un emendamento che riguarda il K2!

GUGLIELMO ROSITANI. È sport!

PIERO RUZZANTE. Sulla base dello stesso identico principio avremmo potuto presentare centinaia e centinaia di emendamenti sull'intera materia attinente ai beni e alle attività culturali, nonché alle attività sportive.

Non sono solito muovere rilievi circa le valutazioni della Presidenza, ma è evidente che la dichiarazione di ammissibilità dell'emendamento in questione consentirà a tutti i deputati di maggioranza o di opposizione, su tutti i decreti-legge che esamineremo fino alla fine della legislatura, di presentare emendamenti, richiamando il precedente relativo al K2. Ciò renderà molto più difficile per la Presidenza esercitare il vaglio di ammissibilità secondo il dettato dell'articolo 96-bis, comma 7.

Dico questo perché riteniamo che tale scelta della Presidenza costituisca precedente. A nostro avviso, la proposta emendativa doveva essere dichiarata inammissibile ma, ovviamente, non eccepiamo il giudizio della Presidenza. Vorremmo semplicemente che costituisse precedente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sterpa. Ne ha facoltà.

EGIDIO STERPA. Signor Presidente, sono abituato a dire quello che penso ed a comportarmi di conseguenza. L'emendamento in esame non mi piace: la spesa di 450 mila euro per la celebrazione del cinquantenario della conquista del K2 non mi pare francamente giusta. Avrei potuto astenermi o non votare senza dichiararlo, ma voglio farlo perché non mi nascondo dietro un dito. Mi asterrò sull'emendamento in esame per non votare contro, dato che faccio parte della maggioranza con molta lealtà.

OSVALDO NAPOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OSVALDO NAPOLI. Signor Presidente, ho ascoltato gli interventi dei colleghi del centrosinistra. Molto spesso da parte loro sento richiamare in quest'aula la storia e la cultura di questo paese. Credo che la scalata del K2 — è avvenuta quando ero giovane, ma la ricordo molto bene — faccia ormai parte integrante della storia e della cultura del nostro paese. Gli amici della montagna conoscono bene l'importanza di tale avvenimento e sanno cosa significhi mandare un forte segnale di considerazione per la montagna a livello internazionale.

Faccio l'amministratore pubblico da tanti anni, quindi per me ogni cifra è importante, 100 mila lire come 10 miliardi. Tuttavia, un'ampia discussione in quest'aula per 900 milioni di vecchie lire mi sembra veramente irrispettosa, data l'importanza dell'avvenimento. Vorrei altresì ricordare ad alcuni colleghi che certamente vi è un ministro come presidente onorario, ma un altro presidente onorario di tale manifestazione è il Presidente della Repubblica. Credo che almeno sia necessario rispetto nei suoi confronti (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vorrei rispondere al collega Ruzzante.

Anzitutto, in Commissione è stato presentato, e dichiarato ammissibile, un emendamento di contenuto analogo a quello in esame. Peraltro, un emendamento sullo stesso tema è stato presentato anche dall'onorevole Carli. Quindi, si tratta di una proposta emendativa ritenuta ammissibile dalla Presidenza. L'articolo 4 è rubricato « Interventi nei settori dei beni e delle attività culturali e dello sport ». Si tratta, dunque, di un motivo di « continenza »: nel più — come è noto — è compreso il meno. La Presidenza non poteva non ritenere che l'emendamento in esame rientrasse nell'ambito della generalità dei problemi connessi all'esercizio dell'attività culturale e sportiva.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Realacci. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, voglio soltanto ribadire che siamo di fronte ad un'evidente contraddizione tra il consenso generale esistente rispetto alla memoria di un'impresa importante come la scalata del K2 e l'incongruità del collocamento di tale finanziamento. È chiaro che sul tema in questione vi sarebbe l'unanimità dei consensi, ma l'operazione compiuta in questa sede è discutibile sul terreno istituzionale. Per tale motivo, confermo il voto di astensione.

PRESIDENTE. Rispetto la sua opinione, onorevole Realacci, ma le faccio presente che l'incongruità da lei segnalata non sussiste. Essendo stato infatti dichiarato ammissibile in Commissione anche un emendamento di contenuto analogo a quello in esame, siamo in presenza di una decisione assunta dalla presidenza della Commissione medesima che non è censurabile da parte della Presidenza dell'Assemblea. La proposta emendativa, infatti, non si colloca al di fuori del contesto normativo di riferimento e non introduce una questione nuova, bensì inserisce nel provvedimento un fatto, sul merito del quale si potrà anche svolgere una discussione — lei non ne fa, a ragione —, sul piano della qualità e del valore dell'iniziativa a suo tempo assunta da Ardito Desio, che per primo ha messo il piede sul K2.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.101 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	414
Votanti	358
Astenuti	56
Maggioranza	180
Hanno votato sì	215
Hanno votato no ..	143).

Prendo atto che l'onorevole Lezza non è riuscito a votare.

Poiché il disegno di legge consiste in un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

**(Esame degli ordini del giorno –
A.C. 4833)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A – A.C. 4833 sezione 5*).

Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno presentati ?

NICOLA BONO, *Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Carlucci n. 9/4833/1 (dello stesso tenore dell'ordine del giorno Colasio n. 9/4833/8), a condizione che il dispositivo sia riformulato nel senso di inserire, dopo le parole: « ad adottare », le seguenti: « compatibilmente alla normativa UE e agli indirizzi nazionali in materia di albi professionali ».

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Rositani n. 9/4833/2, il Governo lo accoglie come raccomandazione, a condizione che il dispositivo sia riformulato nel senso di impegnare il Governo « ad intervenire presso il gruppo pubblico cinematografico affinché l'Istituto Luce sia dotato delle risorse necessarie al pieno soddisfacimento dei suoi compiti istituzionali ».

Il Governo non accetta il primo capoverso del dispositivo dell'ordine del giorno Chiaromonte n. 9/4833/3, in quanto esiste già una normativa di riferimento; pertanto, l'accoglimento di tale capoverso contrasterebbe con la normativa attualmente esistente. Il Governo accoglie invece come raccomandazione i restanti capoversi (secondo e terzo) del dispositivo dello stesso ordine del giorno.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Grignaffini n. 9/4833/4, il Governo non accetta il primo capoverso del dispositivo, in quanto già esiste la consulta territoriale di cui all'articolo 4 del decreto legislativo n. 28 del 2004; quindi, non si capisce quale altro organismo dovrebbe seguire la concertazione con gli enti locali. Il Go-

verno accoglie invece come raccomandazione i restanti capoversi (secondo, terzo e quarto) del dispositivo dello stesso ordine del giorno.

Il Governo, inoltre, accetta l'ordine del giorno Carli n. 9/4833/5, mentre accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Giulietti n. 9/4833/6, a condizione che, nel dispositivo, dopo la parola « normative », siano inserite le seguenti: « compatibilmente con la normativa UE e le politiche tributarie nazionali ».

Il Governo accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Bimbi n. 9/4833/7 e Colasio n. 9/4833/8, quest'ultimo a condizione che venga riformulato nel senso precedentemente espresso; accetta l'ordine del giorno Amato n. 9/4833/9 e accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Deodato n. 9/4833/10, a condizione che il dispositivo sia riformulato nel senso di premettere le parole: « a valutare l'opportunità di (...) ». Il Governo non accetta l'ordine del giorno Di Teodoro n. 9/4833/11, mentre accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Emenzenio Barbieri n. 9/4833/12, Antonio Leone n. 9/4833/13 ed Antonio Pepe n. 9/4833/14. Il Governo, infine, accetta l'ordine del giorno Adornato n. 9/4833/15 (*nuova formulazione*). Vorrei cogliere l'occasione per ringraziare il presidente Adornato, in quanto il suo ordine del giorno, risolve un problema sorto nel corso dell'esame del provvedimento.

Infine, vorrei che risultasse agli atti che il comma 4 dell'articolo 1 del decreto-legge, in base alla proposta avanzata dal Governo in ordine alla riformulazione dell'articolo da parte della Commissione, avrebbe dovuto essere del seguente tenore: « Il Dipartimento della pubblica sicurezza del Ministero dell'interno raccoglie le segnalazioni provenienti dagli organi di polizia giudiziaria competenti per la prevenzione e la repressione delle violazioni commesse per via telematica, di cui al presente decreto, assicurando il raccordo con le amministrazioni interessate ».

PRESIDENTE. Il contenuto della riformulazione esplicitata dal rappresentante

del Governo è stato, come risulta dal resoconto stenografico, espressamente enunciato nel corso della seduta di ieri sia dal sottosegretario Bono sia dalla relatrice. Prendo, comunque, atto della sua precisazione, che ovviamente verrà riportata nel resoconto stenografico della seduta odierna.

Onorevole Carlucci, accetta la riformulazione del suo ordine del giorno n. 9/4833/1, accolto come raccomandazione dal Governo?

GABRIELLA CARLUCCI, *Relatore*. Sì, signor Presidente, e non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori dell'ordine del giorno Rositani n. 9/4833/2, accolto come raccomandazione dal Governo, accettano la riformulazione proposta dallo stesso e non insistono per la votazione. Prendo, altresì, atto che i presentatori degli ordini del giorno Chiaromonte n. 9/4833/3, per la parte accolta come raccomandazione dal Governo, Grignaffini n. 9/4833/4, per la parte accolta come raccomandazione dal Governo, e Carli n. 9/4833/5, accettati dal Governo, non insistono per la votazione.

Chiedo ai presentatori dell'ordine del giorno Giulietti n. 9/4833/6 se accettano la riformulazione del loro ordine del giorno, accolto come raccomandazione dal Governo.

GIUSEPPE GIULIETTI. Sì, signor Presidente, e non insistiamo per la votazione.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno Bimbi n. 9/4833/7, accolto come raccomandazione dal Governo, e Amato n. 9/4833/9, accettati dal Governo, non insistono per la votazione e che i presentatori degli ordini del giorno Colasio n. 9/4833/8 e Deodato n. 9/4833/10, accolti come raccomandazione dal Governo, accettano la riformulazione proposta dallo stesso e non insistono per la votazione.

Prendo, altresì, atto che i presentatori degli ordini del giorno Di Teodoro n. 9/

4833/11, non accettato dal Governo, Emerenzio Barbieri n. 9/4833/12, Antonio Leone n. 9/4833/13, Antonio Pepe n. 9/4833/14, accolti dal Governo come raccomandazione, e Adornato n. 9/4833/15, accettato dal Governo, non insistono per la votazione.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 4833)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Emerenzio Barbieri. Ne ha facoltà.

EMERENZIO BARBIERI. Signor Presidente, il provvedimento in esame riveste un'importanza notevole. Con il medesimo, onorevoli colleghi, si rifinanzia il cinema e l'anti pirateria telematica, che sono i punti principali del decreto-legge, originato dalla necessità di far fronte, con interventi finanziari urgenti e straordinari, ad un momento delicato di transizione tra la vecchia legge, che disciplina il settore del cinema, e la nuova.

Abbiamo assistito in questi anni ad un dispendio di risorse per finanziare la cinematografia italiana. L'80 per cento dei film finanziati non raggiungeva i 500 spettatori ed in queste circostanze anche i produttori erano disincentivati a distribuire i film.

Questo a fronte di un 10-15 per cento di film di qualità che ci hanno dato grande soddisfazione e attraverso i quali abbiamo visto nascere nuovi protagonisti.

In sei anni, in rapporto alle uscite, attorno ai 1.200 miliardi di vecchie lire, le entrate erano di 450 miliardi, come ha ripetutamente ed opportunamente sottolineato il ministro Urbani. Oggi, oltretutto, si integrano i fondi destinati alle attività cinematografiche gestite dalla Banca nazionale del lavoro che, da 600 milioni di euro, erano scesi a meno di 80 milioni di euro in soli sette anni.

Per quanto riguarda la pirateria telematica, si è voluto intervenire con misure di contrasto — sanzioni amministrative, ma anche sanzioni penali — che potranno essere applicate anche ad altri settori, come ad esempio la musica. La pirateria telematica, infatti, sta mettendo in crisi il diritto d'autore e la proprietà intellettuale, dando un colpo mortale al cinema e alla cultura. Dopo aver sferrato un duro colpo all'industria della musica, oggi la pirateria sta distruggendo l'industria del cinema: dalla rete si scarica tutto, compresi i film appena usciti ad Hollywood ed immessi sulla rete da un DVD contraffatto.

Gli Stati Uniti sono corsi ai ripari, reagendo drasticamente e radicalmente e, negli ultimi sei mesi, sono state emesse più di un milione di sentenze — come ha ripetutamente affermato in Commissione la relatrice, onorevole Carlucci — contro gli utenti pirati del *web*.

In Italia, se non si intervenisse come stiamo facendo, non solo si metterebbe da subito in crisi la nuova legge sul cinema, ma si comprometterebbe tutta l'industria dell'audiovisivo, incluse RAI, Mediaset e Sky. Si tratta anche di proteggere i diritti, affinché non siano utilizzati indiscriminatamente ed illegalmente e di difendere i minori. Si vuole scongiurare l'innescò di un circolo vizioso che, partendo dalla pirateria, blocchi le risorse e quindi la produzione e la creazione artistica.

Non entrerò nel merito delle altre disposizioni contenute nel decreto-legge. In conclusione preannuncio, a nome del gruppo dell'UDC, il voto favorevole sul presente provvedimento, in quanto siamo a favore del cinema, della cultura, del diritto d'autore, della proprietà intellettuale e siamo disponibili sin d'ora ad aprire un tavolo di discussione con tutti i soggetti interessati (politici, rete, industria dell'*hardware* e industrie dei contenuti), per trovare una soluzione nell'interesse generale della cultura che accontenti gli operatori e gli utenti (*Applausi dei deputati dei gruppi dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro, di Forza Italia e di deputati della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Colasio. Ne ha facoltà.

ANDREA COLASIO. Signor Presidente, poiché ho motivo di ritenere che il dibattito molto approfondito, sia in Commissione sia in aula, abbia esplicitato chiaramente la posizione del gruppo della Margherita, la mia dichiarazione di voto sarà particolarmente sintetica.

Tuttavia, non posso esimermi dal sottolineare alcuni aspetti di criticità di questo provvedimento. Innanzitutto, pongo un primo interrogativo: era proprio necessario ricorrere ad un decreto-legge per fornire risposte ad un problema strategico per le politiche culturali e l'industria culturale del nostro paese? Francamente, ritengo di no. Ciò anche perché le modalità della risposta non possono non suscitare dubbi e perplessità.

Il ministro Urbani, in conferenze stampa successive all'emanazione del decreto, ha reiteratamente dichiarato che, attraverso questo provvedimento, si sarebbero fornite risposte esaurienti e complete al problema dell'industria cinematografica del nostro paese. Ma, francamente, non vedo come e perché; la risposta è del tutto inadeguata ed ha suscitato, giustamente, le proteste degli *Internet provider* del nostro paese a causa delle modalità assolutamente estemporanee. È evidente che la precedente formulazione dell'articolo 1 suscitava, da un lato, non pochi dubbi di costituzionalità, ma soprattutto imponeva agli *internet provider* delle funzioni improprie; introduceva surrettiziamente il principio della responsabilità oggettiva e una discriminazione tra le pene previste per chi, con le tecniche di *file sharing* o del *peer to peer*, scarica audiovisivi, colpendolo con una sanzione amministrativa di 1.500 euro, e chi invece scarica prodotti musicali. Creava, insomma, una difformità sanzionatoria che giustamente aveva sollevato problemi, sia per quanto riguarda il mercato dei prodotti audiovisivi, sia soprattutto per quelle categorie che rappresentano altri settori, non meno significativi, della nostra industria culturale. Mi riferi-

sco alla FIMI e penso all'AIE, che giustamente avevano ribadito l'anomalia a seguito della norma sulla violazione del diritto d'autore, che discriminava i titolari di un diritto connesso al settore musicale e all'editoria libraria, con quelli di un analogo diritto relativo all'industria cinematografica.

Grazie al nostro impegno, e grazie anche al positivo rapporto che si è stabilito in Commissione con la relattrice e con il Governo, siamo riusciti a riscrivere radicalmente l'articolo 1, espungendo dal testo tutti quegli aspetti di dubbia costituzionalità, ma soprattutto — e ciò va detto con grande chiarezza — di dubbia efficacia rispetto agli obiettivi, per due differenti ragioni. Innanzitutto, vi erano perplessità sulla possibilità reale di perseguire il reato. Come ricordavo poc'anzi, è evidente che, nel momento in cui si impone ai *provider* di cancellare i *file* di *log* relativi alla tracciabilità e, conseguentemente, i dati relativi al traffico telematico, si rende impossibile l'applicazione dell'articolo 1 come nella stesura originaria. Soprattutto però mi sta a cuore sottolineare un altro aspetto: così come concepita, la tutela dell'opera cinematografica era solo evocata, ma non certo perseguita. Se noi oggi pensiamo alla struttura dei ricavi di un prodotto cinematografico nel nostro paese possiamo dire che grosso modo si divide secondo le seguenti quote: 10 per cento ricavato dalle vendite sul mercato internazionale, 20 per cento dalle sale cinematografiche, 20 per cento dalle vendite di DVD e audiocassette. Il restante 50 per cento proviene dalla vendita dei diritti televisivi. Ebbene, avete sostenuto che con questo decreto-legge volevate dare una risposta alla situazione critica del nostro cinema; ma allora vi chiedo per quale motivo — e lo sottolineo con forza — non avete approvato l'unico emendamento che recepiva completamente l'indicazione dell'industria cinematografica italiana. Mi riferisco all'emendamento che imponeva al monopolista di turno, nella fattispecie Sky TV, di intervenire con un impegno forte a sostegno dell'industria cinematografica italiana.

Con il nostro emendamento, come gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo, che riprende un passaggio che riteniamo fondamentale nella nostra proposta di legge-quadro per la tutela e lo sviluppo del sistema cinematografico italiano, avevamo sostenuto la necessità, così come si fece con la legge n. 122 del 1998, di imporre a Sky lo stanziamento del 10 per cento delle risorse ricavate dagli abbonamenti a favore della nostra industria cinematografica. Se è vero, com'è vero, che per sostenere l'industria dei film bisogna contrastare la pirateria, è non meno vero, lo ricordo al sottosegretario e ai colleghi, che solo il 16 per cento del danno prodotto all'industria cinematografica italiana deriva da operazioni di *file sharing*. La quota restante, maggioritaria, è provocata dalle normali procedure criminali con cui si produce pirateria commerciale tradizionale, purtroppo — va aggiunto per chiarezza — con precisa localizzazione territoriale. È in questo settore che bisogna intervenire con un'opera di contrasto alla tradizionale pirateria commerciale e soprattutto rilanciare la nostra industria cinematografica, creando un rapporto virtuoso e più dinamico tra l'industria del cinema e l'industria televisiva.

Ciò è mancato. Onorevole Rositani, occorre prendere atto della necessità non soltanto di contrastare la pirateria, ma anche di rendere il nostro sistema più dinamico. Chiedo di conoscere le motivazioni per le quali non avete accettato un emendamento che avrebbe rappresentato un fattore di potenziale sviluppo del nostro sistema-cinema.

Prendo atto con soddisfazione dell'accoglimento come raccomandazione — non ho motivo di dubitare che l'impegno sarà onorato — dell'ordine del giorno Bimbi n. 9/4833/7 con il quale si chiede che siano recuperate le risorse del lotto, pari a 180 miliardi, momentaneamente sottratte alle politiche di tutela e di valorizzazione del nostro patrimonio culturale, di cui alla legge n. 662 la 1996. Tale sottrazione di risorse costituisce, a mio avviso, un intervento estemporaneo.

Onorevole sottosegretario, non sono mai state fornite indicazioni chiare circa le giacenze presso la BNL: il fatto che il Governo, in documenti pressoché simultanei, abbia fornito dati che vanno da 160 a 360 miliardi, non evidenzia certo un attento monitoraggio delle risorse.

Quanto al collega Rositani, che ha evocato l'esigenza di una moralizzazione, è opportuno iniziare con la riduzione degli stipendi di Mediaport, valutando, ad esempio, lo stipendio del presidente di 300 mila euro, a fronte di un fatturato di 11 milioni di euro: chiedo al riguardo una risposta sia all'onorevole Rositani sia al sottosegretario.

Un altro aspetto problematico del provvedimento in esame è costituito dalle norme relative alla società Arcus. Ringrazio il sottosegretario che ha intelligentemente recepito tali norme, volte a creare un rapporto proficuo e virtuoso, consentendo alle competenti commissioni di venire a conoscenza delle modalità allocative delle risorse, dei progetti e delle linee strategiche di intervento. Tuttavia, il Parlamento non è ancora nelle condizioni di conoscere l'esatta quantificazione delle risorse, che varia da 100 a 1.500 milioni di euro. Siamo confortati dalla recente pronuncia del Consiglio di Stato e auspichiamo che venga assunto l'indirizzo strategico da essa indicato.

Concludo, osservando che il provvedimento in esame è nato male ed è nato in fretta, definendo un solo obiettivo specifico costituito dalla tutela dell'opera cinematografica. Siamo riusciti a migliorarlo e a dargli un senso compiuto, estendendo la tutela del diritto d'autore alle opere dell'ingegno nel loro complesso.

Ritengo si sia trattato di un risultato politicamente e culturalmente importante: va infatti affermato con chiarezza che la pirateria rappresenta un fattore lesivo delle potenzialità di sviluppo delle industrie culturali. Il nostro apporto si è prefisso l'obiettivo di conseguire un bilanciamento intelligente, poiché se, da una parte, vi è l'esigenza di un'adeguata tutela del diritto d'autore e dei diritti connessi nell'epoca di Internet, dall'altra è necessario

procedere con maggiore attenzione alla tutela della *privacy* e al rispetto dell'articolo 15 della Costituzione, nella consapevolezza dell'inutilità di una politica repressiva per quanto concerne le nuove possibilità di accesso alla cultura garantite da Internet. Al contrario, è necessaria una forte politica educativa, nonché, soprattutto, un tavolo di concertazione tra gli *Internet provider*, i prestatori di servizi della società dell'informazione e gruppi di interesse che sono portatori di diritti d'autore della nostra industria culturale (l'AIE, la SIAE, la FIMI, i fornitori di *software*, e via dicendo).

Ciò è mancato, onorevole sottosegretario: è emerso con chiarezza dalle audizioni che il provvedimento in esame è stato adottato in assoluta solitudine.

È un provvedimento per molti aspetti inefficace; tuttavia, in considerazione delle notevoli migliorie apportate grazie anche al nostro contributo, il gruppo della Margherita si asterrà dalla votazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Titti De Simone. Ne ha facoltà.

TITTI DE SIMONE. Signor Presidente, il mio gruppo voterà contro questo provvedimento per ragioni di merito molto precise, pur riconoscendo al Governo — nella persona del sottosegretario Bono — e alla relatrice Carlucci una grande disponibilità al confronto, dimostrata anche nel corso di questo dibattito parlamentare. Tuttavia, ci rallegriamo per le modifiche sostanziali apportate all'articolo 1, il motore vero e proprio di questo provvedimento. In particolare, mi riferisco a quelle proposte emendative approvate che hanno riequilibrato la situazione sul piano della certezza del diritto e del rispetto dei principi costituzionali, messi pesantemente in discussione dai commi 6 e 7 dell'articolo 1. Nello specifico, mi riferisco all'obbligo di denuncia rivolto ai *provider* — che, in tal caso, sarebbero divenuti dei veri e propri gendarmi (assistenti autorizzati dalla polizia) nei confronti della loro utenza — e alla previsione di trasferire

compiti inerenti l'autorità giudiziaria in capo al Ministero dell'interno per quanto riguarda le misure sanzionatorie.

Si tratta di due questioni non irrilevanti facenti parte di un impianto che consideriamo ancora repressivo, nonostante le modifiche apportate in Commissione.

La logica che ha originato tale impianto è considerata del tutto inadeguata, non solo da noi — come sa il sottosegretario Bono —, ma anche da tanti operatori del settore, dal popolo della rete e anche da alcune *major* che a nostro avviso — sia per quanto riguarda il settore cinematografico, sia per quanto riguarda il settore della musica — hanno finora perseguito, in modo miope, una politica repressiva, portando avanti una concezione monopolistica della proprietà intellettuale, dell'opera dell'ingegno.

Nei riguardi di questa materia oggi ci si deve aprire ad un confronto non semplice — e, sicuramente, non neutro —, al fine di trovare un nuovo equilibrio fra due fondamentali esigenze: il riconoscimento di diritti che riguardano la produzione intellettuale e culturale, le opere dell'ingegno, il diritto d'autore e il riconoscimento della più vasta e basilare questione che attiene ai diritti e alle libertà individuali delle persone in ordine all'accesso alla cultura, alla fruizione, alla produzione e alla circolazione libera della conoscenza.

Ciò è importante soprattutto in un'era, come quella in cui viviamo, caratterizzata dalle nuove tecnologie, dall'avvento del digitale, dalla rete e dalle grandi possibilità che essa rappresenta, anche se, purtroppo, soltanto a favore della nostra società occidentale. Internet, infatti, è ancora oggi un fenomeno comunque circoscritto al nord del mondo, e le sue potenzialità di pluralismo culturale, di comunicazione e di scambio sono disponibili solamente per una parte limitata del pianeta.

Tuttavia, elementi così complessi mettono oggi radicalmente in discussione le politiche volte a contrastare il fenomeno della pirateria, che ritengo sicuramente negativo, ma che vengono spesso utilizzate, in maniera strumentale, dalle *major* e

dalle multinazionali per difendere interessi privatistici che attengono alla proprietà intellettuale ed ai fenomeni del mercato. Pertanto, pur riconoscendo che sono state apportate modifiche importanti all'articolo 1 decreto-legge in esame, rimaniamo comunque perplessi su alcuni suoi aspetti.

In particolare, nutriamo alcuni dubbi riguardo ad una formulazione, a nostro avviso poco cogente e precisa, e dunque anche un po' ambigua e sfuggente, introdotta con la sostituzione delle parole « a fini di lucro » con quelle, più generiche, « per trarne profitto » al comma 1 dell'articolo 171-*ter* della legge 22 aprile 1941, n. 633, disposta dal comma 2 dell'articolo 1 del decreto-legge in esame. Mi riferisco, in altre parole, all'applicazione delle sanzioni nei confronti dei soggetti che agiscono illecitamente: a mio avviso, infatti, tale norma rischia di essere applicata in maniera poco precisa ed attenta nei confronti del fenomeno della pirateria.

Allo stesso tempo, le nostre perplessità permangono proprio perché riteniamo che, restando nell'ambito di questi parametri culturali nell'approccio a tale materia, sussista un'impossibilità effettiva di legiferare in maniera realmente efficace. A nostro avviso, infatti, non è possibile mantenere un'impostazione repressiva e, al contempo, monopolistica. Basti pensare, ad esempio, che l'applicazione della normativa in esame sarà resa poco efficace dal fatto che, comunque, sarà sufficiente utilizzare *provider* di paesi dotati di una legislazione permissiva perché attraverso Internet, come è ovvio, si perda qualsiasi efficacia territoriale della normativa in oggetto.

Dunque, l'approccio con cui si intende combattere, ancora oggi, il fenomeno della pirateria audiovisiva e cinematografica dal punto di vista giuridico, adottando una visione ultraprotezionista del *copyright*, rischia comunque di riprodurre, in modo miope, i meccanismi che già adesso i grandi interessi della pirateria hanno la possibilità di eludere, in modo molto più semplice ed efficace di quanto oggi possiamo immaginare.

Ciò è tanto vero che, nonostante le *lobby* degli editori e dei distributori stiano conducendo, a livello internazionale, una campagna per colpire coloro che « scari- cano » materiale protetto da *copyright* (al riguardo, conosciamo anche numerose sentenze emesse in questi anni su tale materia), più saggiamente numerosi paesi, onorevole sottosegretario Bono, si stanno orientando verso la depenalizzazione di questa attività.

Noi pensiamo che sarebbe opportuno sviluppare e valorizzare questo orientamento anche per stimolare il mercato. Basti pensare che la fascia di utenti più facilmente presente sulla rete, e cioè quella dei giovani, è fortemente penaliz- zata dai prezzi ancora applicati su questo tipo di produzioni, anche a causa di una inaccettabile imposta IVA al 20 per cento sui CD e i DVD.

Su questo abbiamo sollecitato il Go- verno sia nel corso della discussione della legge finanziaria sia nel corso di altri provvedimenti — noi di Rifondazione co- munistica abbiamo anche presentato una proposta di legge in tal senso — affinché mostrasse una sensibilità per intervenire sulla riduzione dell'IVA in ordine a queste produzioni culturali e per riuscire in qual- che modo a sollecitare una politica mag- giormente orientata al consumo da parte di questa fascia di utenti, adolescenti e anche lavoratori, oggi penalizzati dall'au- mento dei prezzi.

Pensiamo che, al di là delle modifiche apportate, vi siano degli elementi forte- mente critici che ancora attengono alla materia, e che fanno da cornice e da fondamenta all'impianto di questo decre- to-legge. Riteniamo, inoltre, del tutto inac- cettabili alcuni interventi previsti da que- sto provvedimento, in particolare ciò che attiene alla Arcus, la società costituita dal Governo al fine di promuovere le attività culturali e dello sport, una società dai contorni molto ambigui e poco chiari e di cui alcuni elementi di trasparenza sfug- gono al controllo del Parlamento; una società che si caratterizza — a nostro avviso — come un insieme di scatole cinesi che coinvolge il Ministero e la partici- pa-

zione di soggetti privati e che rischia comunque di accelerare un processo di « mercantilizzazione » dell'iniziativa pub- blica ...

PRESIDENTE. Onorevole De Simone, lei ha superato da due minuti e mezzo il tempo a sua disposizione !

TITTI DE SIMONE. Sì Presidente, sto concludendo...

PRESIDENTE. No, deve concludere !

TITTI DE SIMONE. Riteniamo dunque che ci siano molte ragioni per votare contro questo provvedimento, pur ricono- scendo che in alcuni punti — ad esempio gli interventi per bloccare i finanziamenti al cinema — sono contenute questioni che condividiamo. L'impianto complessivo è negativo e va in una direzione di contro- tendenza rispetto all'iniziativa di politiche pubbliche nei confronti della cultura che, invece, sarebbe necessario attivare ...

PRESIDENTE. Onorevole De Simone, non si fa così !

TITTI DE SIMONE. ... per evitare il declino culturale che il nostro paese sta subendo (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Onorevole De Simone, lei ha parlato quattro minuti in più del tempo a sua disposizione. A me dispiace fare il cronometrista, ma devo avere la vostra collaborazione per evitare di inter- rompervi. Io non lo faccio mai: ho questo difetto !

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mazzuca Poggiolini. Ne ha facoltà.

CARLA MAZZUCA POGGIOLINI. Si- gnor Presidente, intervengo per annun- ciare l'astensione dei deputati del gruppo misto-UDEUR Alleanza popolare su que- sto provvedimento, che era nato in modo diverso da come fortunatamente verrà poi approvato, centrato dapprima sul cinema

e poi allargato anche ad altre questioni, prendendo in esame il problema della pirateria e dell'utilizzo illegittimo delle opere dell'ingegno attraverso la rete, terreno estremamente nuovo, ma anche molto scivoloso.

Ritengo molto importante che, con il provvedimento in esame, sia stato fatto, sia pure *in extremis*, il tentativo di dedicare attenzione a tutti i soggetti in campo: produttori, titolari della proprietà intellettuale in senso lato, ma anche fruitori; e qui penso soprattutto ai giovani, i quali si avvalgono, attraverso la rete, delle possibilità che le nuove tecnologie offrono.

A questo proposito, è da chiedersi — altri l'hanno fatto prima di me — se l'attività di fruizione attraverso Internet, che è lecita, in special modo quando, qui lo si dice chiaramente, l'utilizzazione avviene a fini non squisitamente personali, ma anche commerciali, valga a deprimere il mercato o, piuttosto, a potenziare l'accesso allo stesso, se cioè la possibilità di imbattersi, navigando in Internet, in certi prodotti musicali — penso alla musica classica, che tanti giovani non conoscono affatto — non possa suscitare, negli stessi giovani, un apprezzamento che si trasformi in desiderio di approfondimento ed anche in una predisposizione ad un maggiore e, direi anche migliore, consumo.

Ecco, dunque, la difficoltà di questo provvedimento. Desidero anch'io ringraziare la collega Carlucci, la quale se n'è occupata in veste di relatrice in tutti questi mesi riuscendo, con grande intelligenza, a passare da un articolato limitato all'opera cinematografica ad una normativa molto più ampia.

La concertazione in essere deve riguardare non soltanto l'accesso alla rete ma, a mio modesto parere, anche la riscossione dei diritti connessi. Vorrei cogliere questa occasione per ricordare ai colleghi della maggioranza, a partire dall'onorevole Carlucci, che, proprio ieri, con altri deputati del mio gruppo, ho presentato una mozione per sollecitare il Governo ad aprire un tavolo, con la partecipazione di tutti gli interessati alla questione dei diritti connessi: autori, interpreti, aziende che pro-

ducono opere musicali nei vari settori ed aziende televisive indipendenti private che le utilizzano.

Poiché regna la confusione al riguardo, sarebbe opportuno che il Governo riunisse intorno ad un tavolo tutti gli interessati — in primo luogo la SIAE —, in modo da definire, con il coinvolgimento di tutti, le migliori iniziative per dare attuazione alla normativa europea, in un'ottica di fattibilità (non si può pensare che per ogni piccola televisione valgano particolari forme di computo ai fini del pagamento dei diritti connessi). Occorre ricercare — si è cercato di farlo, ma bisogna fare di più — un bilanciamento tra tutti i diritti.

Una breve considerazione è relativa alla società Arcus. Considerata l'entità dei fondi che essa dovrebbe gestire, sarebbe molto importante prevedere il parere delle Commissioni parlamentari competenti.

Un'ultima considerazione riguarda il FUS (Fondo unico dello spettacolo), che deve sostenere tutta l'attività culturale nel nostro paese, dal cinema al teatro. Qui penso non soltanto al teatro lirico, che si avvale già di cospicui finanziamenti — che, a quanto si sente dire, sono sempre insufficienti —, ma anche al teatro di prosa, ai giovani, alle produzioni innovative ed intelligenti che debbono sottostare a forme di attribuzione ripetitive che, molto spesso, non premiano la qualità, ma soltanto la fama.

Quindi, credo che questo provvedimento, pur apprezzando il miglioramento prodotto durante l'esame in Commissione e in Assemblea, si debba considerare un'iniziativa legislativa «tampone», che impedisce la perdita di alcuni fondi. Ci auguriamo che il Governo dimostri (così come abbiamo fatto noi dell'opposizione in tutte le sedi parlamentari) la volontà di affrontare in modo costruttivo le problematiche relative all'ampissimo settore dei beni culturali, del cinema, dello spettacolo e dello sport, e di intervenire in modo mirato per il miglioramento e la valorizzazione della cultura in Italia.

Onorevoli colleghi — lo dico molto esplicitamente —, solo attraverso questi interventi possiamo rimediare alla disedu-

catività di una parte consistente della produzione televisiva. Solo sostenendo queste attività in modo intelligente e coerente si può porre rimedio al danno che in altre sedi viene compiuto, nei confronti non solo della cultura italiana, ma anche di tutti coloro che dovrebbero usufruire di questi servizi ma che, molto spesso, si trovano di fronte a forme di subcultura. Noi, invece, vorremmo una cultura a tutto tondo.

Per questi motivi, ci asterremo sulla conversione in legge di questo decreto-legge. La componente UDEUR-Alleanza Popolare cercherà di intervenire in modo più consistente per portare all'attenzione del Parlamento e di tutti i colleghi, di opposizione e di maggioranza, iniziative legislative riguardanti i settori in questione, in modo da proseguire sulla strada del miglioramento complessivo dell'industria culturale, anche attraverso maggiori finanziamenti (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-UDEUR-Alleanza Popolare*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bianchi Clerici. Ne ha facoltà.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Signor Presidente, intervengo per annunciare il voto favorevole del gruppo della Lega Nord Federazione Padana sulla conversione in legge di questo decreto-legge, che indubbiamente risulta migliorato dal lavoro parlamentare e dal confronto all'interno della maggioranza e con le opposizioni.

Il provvedimento in esame si configura come un atto dovuto per porre rimedio ad alcune situazioni, anche incresciose, che si sono verificate nel corso degli anni nel settore dello spettacolo e dei beni culturali. Credo sia stato saggio da parte del Governo e della maggioranza farsi carico di questi problemi e cercare di risolverli.

Siamo particolarmente lieti che sia stata data una maggiore sistemazione alla normativa riguardante le società sportive dilettantistiche, un settore del quale ci preoccupiamo fortemente perché riguarda il futuro dei nostri giovani nello sport.

Esprimeremo dunque un convinto voto favorevole.

PRESIDENTE. Sono lieto di comunicare all'Assemblea che sono presenti in tribuna gli alunni e i genitori della classe quinta della scuola elementare « Cattaneo » di Livorno. Saluto gli insegnanti e i ragazzi (*Applausi*).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, intervengo per dichiarare la posizione di astensione sulla conversione in legge del decreto-legge in esame della componente Comunisti italiani del gruppo Misto. Tale provvedimento aveva un impianto diverso quando è giunto alla Camera dei deputati. Oggi risulta completamente trasformato.

In effetti, esso originariamente dava delle risposte assolutamente parziali e inadeguate, alcune estremamente errate, rispetto al problema della pirateria. Addirittura, il titolo del provvedimento all'inizio riguardava solamente le opere cinematografiche e non le opere dell'ingegno (come poi, giustamente, è stato previsto, attraverso un lavoro molto minuzioso e costruttivo svolto in Commissione).

La formulazione originaria aveva creato allarme e preoccupazioni nel mondo dell'audiovisivo e dei *provider* e presentava davvero degli aspetti di dubbia costituzionalità ed efficacia. Ora questi aspetti sono stati modificati, in maniera sufficientemente condivisibile, nonostante rimangano ancora alcuni punti che non ci convincono del tutto (non solo nell'articolo 1, ma anche in altre parti del testo, per esempio in quella relativa alla società Arcus). Per le perplessità che ancora nutriamo, il nostro voto potrà essere esclusivamente di astensione (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bulgarelli. Ne ha facoltà.

MAURO BULGARELLI. Signor Presidente, intervengo anch'io brevemente.

Nonostante dal dibattito parlamentare sia emerso che il decreto-legge in esame è stato migliorato in sede di Commissione, noi lo riteniamo ancora del tutto insufficiente e abbiamo anche forti dubbi sulla costituzionalità dello stesso, con particolare riferimento all'articolo 1. I Verdi hanno presentato solo emendamenti di tipo soppressivo; riteniamo infatti di essere di fronte a temi probabilmente incostituzionali, inaccettabili dal nostro punto di vista, e a strumenti assolutamente virtuali.

Non si può far rientrare Internet in un regime di controllo di polizia. L'essenza di Internet è la sua non territorialità: non si può pensare di restringerlo, penalizzando giovani e meno giovani che hanno l'unica colpa di scaricare *file* dalla rete (giustamente, dal mio punto di vista). Ritengo che questo provvedimento ci conduca verso un regime di controllo che consideriamo assolutamente inutile, oltretutto inaffidabile e virtuale, perché non è possibile circoscrivere Internet ad un confine territoriale di ordine nazionale. Per questo, voteremo contro il decreto-legge in esame (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rositani. Ne ha facoltà.

GUGLIELMO ROSITANI. Signor Presidente, intervengo per esprimere un ringraziamento al Governo, che ha il merito di aver buttato il sasso nello stagno su un argomento che è indubbiamente complesso e di difficile applicazione. Rivolgo un ringraziamento e un compiacimento alle forze politiche di opposizione che stanno esprimendo apprezzamento, annunciando il voto favorevole o di astensione. Io annuncio il voto favorevole di Alleanza nazionale e, per quanto riguarda il merito, mi richiamo all'intervento svolto nella discussione sulle linee generali (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Chiaromonte. Ne ha facoltà.

FRANCA CHIAROMONTE. Signor Presidente, intervengo brevemente per ribadire il giudizio positivo del mio gruppo sul lavoro svolto in Commissione e in Assemblea dalla maggioranza, dall'opposizione e dal Governo. Un lavoro che, come è giusto, non ha messo da parte i toni polemici tra maggioranza ed opposizione — mi riferisco, in particolare, all'intervento del collega Rositani, al quale vorrei dire soltanto che sono i fatti a rispondere dell'impegno del centrosinistra in tema di pirateria, che non nasce oggi —, i quali peraltro non hanno impedito, come deve essere in una democrazia matura, un lavoro comune.

La lotta alla pirateria fa parte — insisto — del DNA del centrosinistra e della sinistra, in Italia e in Europa, e non da oggi. Sulla pirateria, come dicevo, si potrebbe fare meglio e di più, posta soprattutto la difficoltà di trattare una materia in continua evoluzione, come in continua evoluzione — per fortuna — è lo sviluppo delle nuove tecnologie, nonché la domanda di accesso alla cultura.

Il testo che stiamo per votare, per ciò che attiene alla lotta alla pirateria, ci soddisfa, anche se non pienamente ed anche se fossimo stati noi al Governo. Infatti, credo che un'opposizione debba sempre dire cosa avrebbe fatto al posto di ciò che fa il Governo in carica. Se noi fossimo stati al Governo, ferma restando la necessità di intervenire, avremmo atteso la normativa europea, in corso di definizione.

Il testo, come dicevo, ci soddisfa, anche se non pienamente. In particolare, siamo contenti che il Parlamento abbia ripristinato un corretto rapporto tra polizia e magistratura, che è uno dei fondamenti dello Stato di diritto. Si tratta di un tema di cui tutti — mi duole riconoscerlo —, sia la maggioranza sia l'opposizione, avevano sottovalutato la portata in sede di esame del decreto legislativo n. 70 del 2003, a riprova della difficoltà e delicatezza del tema che stiamo trattando.

È stato giustamente ricordato che, anche se l'attenzione dell'opinione pubblica si è appuntata sull'articolo 1 del decreto-legge, questo provvedimento non tratta solo di pirateria, anzi era stato emanato con un altro intento: risolvere la situazione di transizione per i finanziamenti al cinema. Su tale punto, ribadisco che il nostro giudizio non è positivo. Non è positivo perché, secondo noi, questa situazione di transizione non viene risolta. Per essere chiari: non stiamo difendendo acriticamente i 40 film che restano fuori dall'applicazione del provvedimento e nemmeno stiamo difendendo la necessità di interventi a pioggia (peraltro, ammesso che l'abbiamo mai fatto). Siamo assolutamente d'accordo — l'ha ribadito, nel corso del dibattito, la collega Grignaffini — sulla necessità di affinare sempre di più i meccanismi atti a garantire efficacia, trasparenza, efficace sostegno alla produzione cinematografica e responsabilità maggiore del produttore. Tutto ciò ci trova d'accordo ed è uno dei motivi per cui aspettiamo con ansia che si apra davvero la discussione sulla legge per il cinema.

Ma vorrei ricordare a tutti noi che l'eccellenza, in questo come in altri campi, si manifesta quanto più si mantiene una medietà e si sostiene l'inizio dell'attività di registi e produttori. Le eccellenze, che peraltro il cinema italiano ci ha regalato negli scorsi anni, sono dovute non solo alla bravura di alcuni registi o di alcuni attori, ma anche ad una politica capace di sostenere il sistema.

Su tale argomento, come dicevo, non ci siamo, pur apprezzando ed avendo apprezzato, in particolare, l'aver « usato » questo provvedimento almeno per tamponare la situazione drammatica delle fondazioni lirico-sinfoniche (mi associo alla considerazione, svolta, se non erro, dal collega Colasio, che si tratta di un intervento tampone). È necessaria, anche sul punto, una legge quadro.

Vi è un'altra questione che desta perplessità. Ringrazio il Governo per aver accolto come raccomandazione gli ordini del giorno riguardanti la società Arcus e

non mi dilungo al riguardo, se non per ribadire tutte le perplessità, che abbiamo avuto modo di esprimere più volte nel corso di questo come di altri dibattiti, su una società i cui contorni appaiono davvero sempre più oscuri.

Per queste ragioni, il mio gruppo si asterrà in sede di votazione finale su questo provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

GABRIELLA CARLUCCI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GABRIELLA CARLUCCI, *Relatore*. Signor Presidente, vorrei ringraziare tantissimo la Commissione cultura per il meraviglioso lavoro svolto e per la collaborazione prestata al fine di apportare miglioramenti notevoli a questo testo. Vorrei, altresì, ringraziare il Governo, in particolare il sottosegretario Bono, per aver accolto le nostre modifiche e, quindi, per avere reso questo testo più efficace, migliorandolo sensibilmente rispetto a quello originario.

Va dato atto al Governo — come ha già affermato l'onorevole Rositani — di aver buttato il sasso nello stagno, ossia di aver aperto una discussione su una tematica molto importante, quella della tutela del diritto d'autore. Tale materia, nell'era di Internet, comporta una discussione molto più ampia, anche perché si parla di un mezzo, la rete, che è la massima espressione di libertà. Si tratta di un mezzo che — così è stato fino ad oggi e credo che così sarà anche in futuro — è difficilmente codificabile e rinviabile a leggi molto restrittive. Tra l'altro, si tratta di uno strumento continuamente in evoluzione: vi sono tecnologie che nascono in continuazione, giorno dopo giorno, e che rendono la trasmissione della comunicazione ogni

giorno diversa e più veloce. Ciò per dire che abbiamo a che fare con un mezzo rispetto al quale il contenuto ha lo stesso valore del contenitore. La rete vale per il contenuto che trasporta e, quindi, l'importanza della stessa è data proprio da ciò che trasporta, dal messaggio, dal contenuto, anche di cultura, che divulga. Per questo motivo, è difficile codificare seriamente la tutela del diritto d'autore con un mezzo così difficilmente riconducibile a delle norme. Vi è un esempio che dimostra l'importanza della rete come mezzo di diffusione della cultura: se oggi regalo o presto un mio libro a qualcuno, ne resto privo. Se oggi trasferisco via Internet, con un *file*, un documento o un qualunque atto, continuo a rimanerne in possesso e, nel contempo, ne faccio dono ad un'altra persona. Ciò per dire come sia difficile codificare la materia del diritto d'autore.

Va sottolineato, però, che all'interno del provvedimento che ci accingiamo ad approvare è stato comunque inserito un emendamento che prevede un prelievo del 3 per cento applicato sugli apparecchi destinati alla masterizzazione di supporti DVD e CD. Quindi, in qualche modo, si compensano gli autori ed i produttori delle opere di ingegno dei minori ricavi che potrebbero derivare dalle dinamiche dell'uso della copia privata.

Concludo il mio intervento ringraziando tutti e preannunciando il voto favorevole del gruppo di Forza Italia sul provvedimento in esame (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

(Coordinamento – A.C. 4833)

GABRIELLA CARLUCCI, *Relatore*. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 90, comma 1, del regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

GABRIELLA CARLUCCI, *Relatore*. Signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione dell'Assemblea sulle seguenti correzioni di forma da apportare al testo del decreto-legge, ai sensi dell'articolo 90, comma 1, del regolamento: all'articolo 1, comma 4, come modificato a seguito dell'approvazione della nuova formulazione dell'emendamento 1.100 della Commissione, le parole: «le segnalazioni di interesse di cui al comma 7 di interesse in materia di prevenzione» sono sostituite dalle seguenti: «le segnalazioni di interesse in materia di prevenzione»; all'articolo 4, comma 5-*bis*, introdotto a seguito dell'approvazione dell'emendamento 4.101 della Commissione, la parola: «previsto» è sostituita dallaseguente: «derivante».

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, le correzioni di forma proposte dal relatore si intendono approvate.

(Così rimane stabilito).

NICOLA BONO, *Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO, *Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei ringraziare nuovamente le forze politiche perché l'andamento dei lavori dell'Assemblea ha mostrato un atteggiamento collaborativo da parte di tutti.

Credo si sia fatto un buon lavoro ed in questo senso il contributo del presidente della Commissione e quello del relatore sono stati determinanti.

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

**(Votazione finale ed approvazione
— A.C. 4833)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 4833, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Conversione in legge del decreto-legge 22 marzo 2004, n. 72, recante interventi per contrastare la diffusione telematica abusiva di materiale audiovisivo, nonché a sostegno delle attività cinematografiche e dello spettacolo) (4388):

<i>(Presenti</i>	408
<i>Votanti</i>	233
<i>Astenuti</i>	175
<i>Maggioranza</i>	117
<i>Hanno votato sì</i>	221
<i>Hanno votato no</i> ..	12).

Prendo atto che l'onorevole Raffaella Mariani non è riuscita ad esprimere il proprio voto.

Approvazione in Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che nella seduta di ieri, mercoledì 21 aprile 2004, in sede legislativa, la II Commissione (Giustizia) ha approvato la seguente proposta di legge:

« Disposizioni concernenti il divieto di maltrattamento degli animali, nonché di impiego degli stessi in combattimenti clandestini o competizioni non autorizzate », *(approvato in un testo unificato dalla Camera e modificato dalla II Commissione (Giustizia) del Senato) con modificazioni (432-1222-2467-2610-B), con l'assorbimento della seguente proposta di legge:*

ANGELA NAPOLI: « Nuove disposizioni in materia di maltrattamento degli animali » (4513), *che pertanto sarà cancellata dall'ordine del giorno.*

Seguito della discussione del disegno di legge: Differimento dell'incarico all'Agencia per le erogazioni in agricoltura (AGEA) di cui all'articolo 3 della legge 29 dicembre 2000, n. 413, di autorizzazione all'adesione della Repubblica italiana alla Convenzione sull'aiuto alimentare. (4302) (ore 12,40).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Differimento dell'incarico all'Agencia per le erogazioni in agricoltura (AGEA) di cui all'articolo 3 della legge 29 dicembre 2000, n. 413, di autorizzazione all'adesione della Repubblica italiana alla Convenzione sull'aiuto alimentare.

Ricordo che nella seduta del 20 aprile si è conclusa la discussione sulle linee generali.

(Esame degli articoli — A.C. 4302)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione.

Avverto che la V Commissione bilancio ha espresso il prescritto parere *(vedi l'allegato A — A.C. 4302 sezione 1)*.

(Esame dell'articolo 1 — A.C. 4302)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 *(vedi l'allegato A — A.C. 4302 sezione 2)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 386
Votanti 383
Astenuti 3
Maggioranza 192
Hanno votato sì 382
Hanno votato no .. 1).

(Esame dell'articolo 2 – A.C. 4302)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A – A.C. 4302 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 380
Maggioranza 191
Hanno votato sì ... 380).

(Esame dell'articolo 3 – A.C. 4302)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A – A.C. 4302 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 402
Votanti 400

Astenuti 2
Maggioranza 201
Hanno votato sì ... 400).

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 4302)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Spini. Ne ha facoltà.

VALDO SPINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, annuncio che svolgeremo una dichiarazione di voto complessiva in senso favorevole anche su tutti i disegni di legge di ratifica che saranno sottoposti di qui a poco al voto dell'Assemblea; credo che questo potrà far piacere a qualche collega.

Non possiamo tuttavia rinunciare sul provvedimento in esame a far presente che si tratta della proroga della Convenzione sull'aiuto alimentare. Siamo di fronte ad una situazione di drammatica inadempienza rispetto agli obiettivi dell'ONU per il millennio (*The millenium Development goals*). Siamo di fronte ad una clamorosa inadempienza degli impegni assunti dal Governo italiano per arrivare alla percentuale di prodotto interno lordo richiesto dalle Nazioni Unite per l'aiuto allo sviluppo.

Pertanto, nel momento in cui esprimiamo un voto favorevole sul disegno di legge in esame, che reca un adempimento tecnico, ci proponiamo di confrontarci a fondo con il Governo su questo aspetto che è di importanza strategica, poiché tutti sono in grado di cogliere che fra i grandi squilibri, i problemi del sottosviluppo e della fame e la situazione di difficoltà e di tensione che si estende nel mondo vi è evidentemente un nesso, anche se non diretto.

Vorremmo quindi su questo tema un'attenzione non distratta da parte del Governo e del Parlamento.

Siamo pertanto disponibili ad agevolare l'approvazione delle ratifiche, esprimendo un voto favorevole su tutti i disegni di legge relativi e proponendoci di invitare nuovamente il Governo ad un confronto,

anche in vista delle scelte concrete che l'Italia dovrà adottare nella prossima legge finanziaria.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

***(Votazione finale ed approvazione
- A.C. 4302)***

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 4302, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Differimento dell'incarico all'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA) di cui all'articolo 3 della legge 29 dicembre 2000, n. 413, di autorizzazione all'adesione della Repubblica italiana alla Convenzione sull'aiuto alimentare (4302):

*(Presenti e Votanti 396
Maggioranza 199
Hanno votato sì ... 396).*

Prendo atto che l'onorevole D'Agrò non è riuscito a votare e che avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sulla cooperazione giudiziaria, il riconoscimento e l'esecuzione di sentenze in materia civile tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dello Stato del Kuwait, fatto a Kuwait l'11 dicembre 2002 (Articolo 79, comma 15, del regolamento) (4612) (ore 12,49).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di

legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sulla cooperazione giudiziaria, il riconoscimento e l'esecuzione di sentenze in materia civile tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dello Stato del Kuwait, fatto a Kuwait l'11 dicembre 2002, che la III Commissione (Affari esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

Ricordo che nella seduta del 20 aprile si è conclusa la discussione sulle linee generali.

(Esame degli articoli - A.C. 4612)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica.

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere *(vedi l'allegato A - A.C. 4612 sezione 1)*.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 *(vedi l'allegato A - A.C. 4612 sezione 2)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 398
Votanti 395
Astenuti 3
Maggioranza 198
Hanno votato sì ... 395).*

Passiamo all'esame dell'articolo 2 *(vedi l'allegato A - A.C. 4612 sezione 3)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	396
Votanti	394
Astenuti	2
Maggioranza	198
Hanno votato sì ...	394).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A – A.C. 4612 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	406
Votanti	404
Astenuti	2
Maggioranza	203
Hanno votato sì	403
Hanno votato no ..	1).

**(Votazione finale ed approvazione
– A.C. 4612)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 4612, di cui si è testé concluso l'esame.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

« *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sulla cooperazione giudiziaria, il riconoscimento e l'esecuzione di sentenze in*

materia civile tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dello Stato del Kuwait, fatto a Kuwait l'11 dicembre 2002 » (4612):

(Presenti	399
Votanti	395
Astenuti	4
Maggioranza	198
Hanno votato sì ...	395).

Seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di coproduzione cinematografica tra il Governo italiano e il Governo macedone, con Allegato, fatto a Skopje il 15 novembre 2002 (4679) (ore 12,50).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di coproduzione cinematografica tra il Governo italiano e il Governo macedone, con Allegato, fatto a Skopje il 15 novembre 2002.

Ricordo che nella seduta del 20 aprile si è conclusa la discussione sulle linee generali.

(Esame degli articoli – A.C. 4679)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica.

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere (*vedi l'allegato A – A.C. 4679 sezione 1*).

Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 4679 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	397
<i>Votanti</i>	395
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	198
<i>Hanno votato sì</i>	393
<i>Hanno votato no</i> ..	2).

Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 4679 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	396
<i>Votanti</i>	393
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	197
<i>Hanno votato sì</i>	391
<i>Hanno votato no</i> ..	2).

Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 4679 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	374
<i>Votanti</i>	371
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	186
<i>Hanno votato sì</i>	370
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 4679 sezione 5*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	389
<i>Votanti</i>	384
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	193
<i>Hanno votato sì</i> ...	384).

Prendo atto che l'onorevole Stradella non è riuscito a votare.

(Votazione finale ed approvazione – A.C. 4679)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 4679, di cui si è testé concluso l'esame.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

« *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di coproduzione cinematografica tra il Governo italiano e il Governo macedone, con Allegato, fatto a Skopje il 15 novembre 2002* » (4679):

<i>(Presenti</i>	401
<i>Votanti</i>	399
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	200
<i>Hanno votato sì</i>	398
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

Seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo euromediterraneo che istituisce un'Associazione tra la Comunità europea ed i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica algerina democratica e popolare, dall'altra, con Allegati, Protocolli, Dichiarazioni ed Atto finale, fatto a Valencia il 22 aprile 2002 (Articolo 79, comma 15, del regolamento) (4714) (ore 12,52).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo euromediterraneo che istituisce un'Associazione tra la Comunità europea ed i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica algerina democratica e popolare, dall'altra, con Allegati, Protocolli, Dichiarazioni ed Atto finale, fatto a Valencia il 22 aprile 2002, che la III Commissione (Affari esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

Ricordo che nella seduta del 20 aprile si è conclusa la discussione sulle linee generali.

(Esame degli articoli – A.C. 4714)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica.

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere (*vedi l'allegato A – A.C. 4714 sezione 1*).

Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 4714 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti 388
Votanti 386

Astenuti 2
Maggioranza 194
Hanno votato sì 385
Hanno votato no .. 1).

Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 4714 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti 387
Votanti 385
Astenuti 2
Maggioranza 193
Hanno votato sì 384
Hanno votato no .. 1).

Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 4714 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti 404
Votanti 403
Astenuti 1
Maggioranza 202
Hanno votato sì 402
Hanno votato no .. 1).

Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 4714 sezione 5*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	392
<i>Votanti</i>	391
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	196
<i>Hanno votato sì</i>	389
<i>Hanno votato no</i> ..	2).

***(Dichiarazioni di voto finale
— A.C. 4714)***

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanni Bianchi. Ne ha facoltà.

GIOVANNI BIANCHI. Sarò rapidissimo, Presidente! Vi sono tre ragioni che motivano il nostro voto favorevole. La prima ragione è che abbiamo apprezzato la relazione chiara della collega relatrice. La seconda ragione sta nel fatto che questo accordo con l'Algeria ha una caratura speciale, in un periodo nel quale, per una serie di ragioni geopolitiche, vi è la necessità di intensificare una politica euromediterranea. Ciò, peraltro, senza dimenticare che all'inizio dei trattati di questa Europa vi è stato addirittura un trattato euromalgascio, che ha aperto un rapporto con il continente africano, e senza dimenticare l'attenzione dimostrata dall'opinione pubblica italiana, che non più tardi di sabato scorso si è radunata in una grande manifestazione che voleva richiamare l'attenzione sul problema dell'Africa.

La terza ed ultima ragione del nostro voto favorevole è la seguente. Vi è un problema, che la relazione mette bene in rilievo, relativo al rapporto tra introduzione di momenti di liberismo in quella economia e posti di lavoro. È in questa direzione che occorre indirizzare un monitoraggio ed un aiuto attento.

Detto ciò, ribadisco a nome dei deputati dell'Ulivo, il voto favorevole su questo provvedimento *(Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

***(Votazione finale ed approvazione
— A.C. 4714)***

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 4714, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

« *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo euromediterraneo che istituisce un'Associazione tra la Comunità europea ed i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica algerina democratica e popolare, dall'altra, con Allegati, Protocolli, Dichiarazioni ed Atto finale, fatto a Valencia il 22 aprile 2002* » (4714):

<i>(Presenti</i>	389
<i>Votanti</i>	386
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	194
<i>Hanno votato sì</i>	385
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge: Ruzzante ed altri; Piscitello; Biondi: Introduzione dell'articolo 613-bis del codice penale concernente il delitto di tortura (1483-1518-1948) (ore 12,55).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge: Ruzzante ed altri; Piscitello; Biondi: Introduzione dell'articolo 613-bis del codice penale concernente il delitto di tortura.

Avverto che la I Commissione (Affari costituzionali) e la V Commissione (Bilancio) hanno espresso i prescritti pareri (*vedi l'allegato A — A.C. 1483 sezioni 1 e 2*).

**(Esame dell'articolo unico
— A.C. 1483 ed abbinato)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del testo unificato e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A — A.C. 1483 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

NINO MORMINO, *Relatore*. La Commissione raccomanda l'approvazione del suo emendamento 1.100 mentre esprime parere contrario sull'emendamento Lussana 1.5. La Commissione raccomanda l'approvazione del suo emendamento 1.101; esprime parere contrario sull'emendamento Lussana 1.4, parere favorevole sull'emendamento Finocchiaro 1.1; raccomanda l'approvazione del suo emendamento 1.102 ed esprime infine parere contrario sull'emendamento Lussana 1.6.

La Commissione invita poi i presentatori a ritirare l'emendamento Finocchiaro 1.2, altrimenti il parere è contrario. Il parere è contrario anche sugli emendamenti Lussana 1.7 e 1.10, favorevole sull'emendamento Lussana 1.11, contrario sugli emendamenti Lussana 1.8 e 1.9. Raccomanda l'approvazione del suo emendamento 1.103.

Infine, la Commissione esprime parere favorevole sul subemendamento Kessler 0.1.105.1 e raccomanda l'approvazione del suo emendamento 1.105. Invita quindi i presentatori a ritirare l'emendamento Finocchiaro 1.3, altrimenti il parere è contrario e raccomanda l'approvazione del suo emendamento 1.104.

PRESIDENTE. Il Governo?

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.100 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pisapia. Ne ha facoltà.

GIULIANO PISAPIA. Signor Presidente, svolgerò una dichiarazione di voto con riferimento a tutti gli emendamenti, sui quali il gruppo di Rifondazione comunista esprimerà un voto contrario. Infatti, tali proposte emendative tendono a snaturare completamente questo importante provvedimento, o creando situazioni di assoluta impunità rispetto a comportamenti inaccettabili in uno Stato democratico o, addirittura, ponendosi in contrasto con la Convenzione contro la tortura, sottoscritta e ratificata dal nostro paese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cento. Ne ha facoltà.

PIER PAOLO CENTO. Signor Presidente, intervengo anch'io per annunciare il voto contrario della componente dei Verdi del gruppo Misto sulle proposte emendative presentate, che stravolgono il testo che era stato oggetto di una discussione e di una elaborazione complessa, rischiando di portare l'Italia, anche sotto questo punto di vista, fuori dalle convenzioni internazionali.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.100 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	375
<i>Votanti</i>	232
<i>Astenuti</i>	143
<i>Maggioranza</i>	117
<i>Hanno votato sì</i>	216
<i>Hanno votato no</i> ..	16).

Prendo atto che l'onorevole Titti De Simone ha erroneamente espresso un voto favorevole, mentre avrebbe voluto esprimerne uno contrario.

Avverto che l'emendamento Lussana 1.5 è precluso.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.101 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	370
<i>Votanti</i>	354
<i>Astenuti</i>	16
<i>Maggioranza</i>	178
<i>Hanno votato sì</i>	337
<i>Hanno votato no</i> ..	17).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lussana 1.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guido Giuseppe Rossi. Ne ha facoltà.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. Signor Presidente, il nostro emendamento è volto a delimitare meglio il senso dell'articolo aggiungendo anche l'elemento della reiterazione. Infatti, essendo la tortura un reato particolarmente grave, indotto anche dalle

minacce, riteniamo che queste ultime, oltre ad essere gravi, debbano essere anche reiterate.

PRESIDENTE. Vi è una riformulazione dell'emendamento Lussana 1.4. Onorevole Lussana ?

CAROLINA LUSSANA. Signor Presidente, l'emendamento era stato presentato in quanto in Commissione abbiamo discusso più volte in ordine a come determinare la fattispecie della tortura.

La formulazione adottata dalla Commissione, ad avviso del mio gruppo, evidenzia una fattispecie ancora non sufficientemente determinata. È vero che si richiamano le convenzioni internazionali, ma definire la tortura semplicemente attraverso la previsione di violenze e minacce può dare adito ad interpretazioni che potrebbero creare problemi.

Per tale motivo avevamo previsto l'inserimento dell'elemento della reiterazione, al fine di evitare che l'esercizio di una singola minaccia potesse essere interpretato come tortura; dunque, non condivido la riformulazione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, avverto che, a seguito dell'approvazione dell'emendamento 1.101 della Commissione, l'emendamento Lussana 1.4 deve intendersi modificato nel senso che dopo la parola: « minacce » sia aggiunta la seguente: « reiterate ».

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Messa. Ne ha facoltà

VITTORIO MESSA. Il gruppo di Alleanza Nazionale è d'accordo con questa precisazione per le ragioni che sono già state esposte, che comunque vale la pena ripercorrere rapidamente. Stiamo parlando di un delitto nuovo e molto grave; quindi, perché possa configurarsi la fattispecie di tortura durante un interrogatorio, è necessario che le eventuali minacce, che possano causare lesioni di carattere mentale, siano quantomeno reiterate. Alleanza nazionale voterà a favore dell'emendamento Lussana 1.4.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sinisi. Ne ha facoltà.

GIANNICOLA SINISI. Bisogna far presente che l'introduzione della parola « reiterate » modifica sostanzialmente il delitto di tortura. Significa che è consentita la tortura attraverso minacce gravi per ottenere informazioni, se queste non sono reiterate. Quindi, si può torturare una volta ma non molte volte di seguito. Su questo invito alla ragionevolezza l'aula affinché sia data piena attuazione ad una convenzione, che risale al 1984, e, avvalendosi del parere favorevole della Commissione, invito l'aula a sostenere il parere e il voto contrario.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lussana 1.4 nel testo corretto, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	379
<i>Votanti</i>	377
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	189
<i>Hanno votato sì</i>	201
<i>Hanno votato no</i> ..	176).

Prendo atto che il deputato Benvenuto ha espresso erroneamente un voto favorevole mentre ne avrebbe voluto esprimere uno contrario.

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. È evidente che l'approvazione di questo emendamento stravolge anche l'accordo che era stato raggiunto in sede di Comitato dei nove. Vorrei anche ricordare al relatore e al Presidente, affinché resti agli atti, che il

presidente della Commissione aveva espresso parere contrario su questo emendamento e ha dato invece indicazione di voto favorevole.

ELIO VITO. Il Presidente ha detto « parere contrario » !

PIERO RUZZANTE. Credo che sia assolutamente grave e debba restare agli atti che il relatore, il presidente della Commissione, il gruppo di Forza Italia (che aveva espresso, coerentemente con l'opposizione, un parere contrario sull'emendamento 1.4 Lussana) hanno invece modificato opinione, dando indicazione di voto favorevole. Affermare che il reato di tortura può essere attuato, purché non reiteratamente, credo si descriva da sé. Siamo di fronte ad un fatto davvero incredibile. Sono mesi ed anni che associazioni come Amnesty International si stanno battendo su questi temi; sono oltre 200 gli enti locali, le regioni, le province e i comuni che hanno aderito alla campagna per l'introduzione del reato contro la tortura, con amministrazioni rette anche dal centrodestra. Ci sono decine di parlamentari, in quest'aula, che hanno firmato appelli per l'approvazione della legge e la Camera ha approvato un emendamento dove si prevede che vi è reato di tortura solo in presenza di una reiterazione. È scandaloso *(Commenti)* !

RENZO INNOCENTI. È una vergogna !

PIERO RUZZANTE. Noi abbandoniamo l'aula di fronte ad un atteggiamento che riteniamo ingiusto ed illegittimo *(Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e di Rifondazione comunista - Applausi polemici dei deputati dei gruppi di Forza Italia e della Lega Nord Federazione Padana)*.

GIUSEPPE FANFANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FANFANI. Colleghi della maggioranza, non so se vi rendete conto di quello che state facendo.

Rilevo la scarsa correttezza con la quale si è proceduto, in quanto simili proposte avrebbero dovuto essere formulate in Commissione. Abbiamo concordemente redatto un testo, sulla base delle sollecitazioni di Amnesty International e degli organismi che si sono occupati della tortura; lo abbiamo valutato correttamente, con il contributo sia della maggioranza sia dell'opposizione; abbiamo pesato le parole.

Il testo è scaturito dalla proposta unitaria del relatore, che ha riscritto il testo base e ci ha prospettato la sua proposta, e tutti noi, pesando le parole... (*Commenti dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana — Il deputato Ruzzante si avvicina al banco del Comitato dei nove*).

ANDREA GIBELLI. Questo non è un circo! Vai al tuo posto (*Commenti del deputato Cento*)! Vai al tuo posto!

RENZO INNOCENTI. È una vergogna!

PRESIDENTE. Onorevole Gibelli...! Onorevole Gibelli...! Perché interviene mentre sta parlando un collega, l'onorevole Fanfani, che non disturba mai nessuno? Prosegua, onorevole Fanfani. Invito a rispettare chi ha il diritto di parola!

GIUSEPPE FANFANI. La ringrazio, signor Presidente, e colgo l'occasione per scusarmi con i membri della Giunta per le autorizzazioni, poiché questa mattina sono stato intemperante: ho sbattuto la porta e me ne sono andato!

PRESIDENTE. Ogni tanto dorme anche Omero!

GIUSEPPE FANFANI. Comprendo quindi pienamente chi ha sangue nelle vene!

Richiamo l'attenzione sul fatto che stiamo agendo in modo irrazionale, forse su un'onda emotiva, in quanto contraddiciamo il lavoro serio svolto dal relatore. Il

provvedimento è stato guidato per mano sia dal presidente Pecorella sia dal relatore Mormino, nel tentativo di pervenire a un testo che potesse rispondere all'esigenza di individuare le caratteristiche del delitto di tortura. Infatti, ciascuno ha in mente cosa sia la tortura, ma quando si tratta di darne una definizione sorgono difficoltà. Il relatore ha dunque sottoposto alla Commissione il testo che è stato licenziato.

In secondo luogo, vi rendete conto che saremmo l'unico paese del consesso internazionale a recepire la Convenzione di New York in questo modo, introducendo nella definizione della tortura il limite derivante dalla necessità che le violenze, le minacce e gli atti intimidatori siano reiterati nel tempo? In tal modo, il concetto di tortura viene stravolto, viene introdotta una qualificazione che renderà pressoché impossibile la sua individuazione e, soprattutto, si determina un'inconcepibile discrasia del sistema.

Ritengo opportuno il rinvio del provvedimento in Commissione e vi invito ad un atto di buonsenso in tale direzione (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e Misto-Verdi-L'Ulivo*).

GAETANO PECORELLA, *Presidente della II Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAETANO PECORELLA, *Presidente della II Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, debbo dare atto che la scelta della Commissione, come peraltro è stato detto (*Commenti*)... Colleghi, se posso parlare...!

Dunque, debbo dare atto che la scelta della Commissione, come è stato detto, è stata nel senso di esprimere parere contrario sull'emendamento. È stata assunta, all'interno della Casa delle libertà, una decisione politica, che purtroppo, a mio avviso, è intervenuta tardivamente, ma della quale non abbiamo potuto non prendere atto, perché una maggioranza ha, o dovrebbe avere, una sua compattezza.

Ritengo che l'attuale formulazione del testo faccia riferimento non soltanto alla reiterazione delle minacce, ma anche alla reiterazione delle violenze, e ciò non sarebbe accettabile. Credo pertanto opportuno — al fine di introdurre una distinzione tra le minacce, che se non reiterate potrebbero non avere alcuna effettiva incidenza e non costituire una persecuzione, e la violenza, che anche se non reiterata integrerebbe al contrario tale fattispecie — che il provvedimento sia rinviato in Commissione, per chiarire in modo inequivoco che la reiterazione si può riferire esclusivamente alle minacce e non anche alle violenze (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*).

NINO MORMINO, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NINO MORMINO, *Relatore*. Signor Presidente, in un'aula di giustizia il mio intervento sarebbe stato definito di « legittima difesa » e, per la verità, tale vuole essere. Infatti, coloro che hanno lavorato — ormai da quasi due anni — alla redazione di questo testo si sono preoccupati soprattutto della formulazione della norma che, tendenzialmente, si presta anche ad una interpretazione estensiva, attraverso la quale si può raggiungere il risultato di sanzionare condotte o comportamenti che dovrebbero, viceversa, essere ritenuti legittimi. Difatti, in molti casi siamo stati costretti a riformulare il testo, preoccupandoci del significato, non solo concreto ma anche letterale, di alcuni termini che via via andavamo usando.

Tutto questo lavoro ha generato una serie di emendamenti e subemendamenti sui quali era stato raggiunto un generale accordo.

Il problema in questione era stato ampiamente dibattuto ed anche il sottoscritto aveva convenuto su alcuni aspetti problematici originati dal mantenimento del termine « reiterate ».

Come ha fatto presente il Presidente, questa mattina è sorto un problema particolarmente difficile da risolvere in maniera tempestiva. Debbo dire però che non è nostra intenzione compromettere il significato, il valore e l'effetto di una norma di legge così tanto sollecitata. Ad un certo momento era stato anche deciso di trasferire il provvedimento in sede legislativa, in presenza di un accordo generalizzato.

Quindi, data la volontà di rendere al più presto effettivo ed efficace questo testo, sono dell'opinione che quest'ultimo si possa ridiscutere. Comunque, penso che la reiterazione debba essere esclusivamente riferita agli atti che possono anche essere contestuali e non differiti; si tratta di una soluzione difficile da prendere sul piano della formulazione della norma.

MAURA COSSUTTA. Così lo giustificate!

NINO MORMINO, *Relatore*. Noi siamo pronti a ricevere un ulteriore contributo e, in questo senso, sono d'accordo con il presidente Pecorella di ridiscutere in Commissione l'emendamento in questione, sul quale abbiamo già espresso la nostra opinione.

PIER PAOLO CENTO. Di che cosa stiamo parlando?

VALERIO CALZOLAIO. Lo avete votato!

PIER PAOLO CENTO. Vi dovete vergognare!

ANNA FINOCCHIARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANNA FINOCCHIARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi chiedo come si possa tornare indietro rispetto ad un voto espresso dall'Assemblea; non credo che in questo il Comitato ristretto possa aiutarci.

L'interpretazione sofisticata che è stata data a questo emendamento dall'onorevole Mormino non credo abbia alcuna possibilità di divenire moneta corrente nella riconoscibilità di questo reato (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*). Intendo solamente intrattenervi, raccontando un episodio citato anche in un libro.

Quando alcuni anni fa la democrazia non era ancora arrivata in Salvador, vi era un'opposizione al regime dittatoriale di Duarte. C'era una donna, una resistente — anzi, una comandante della resistenza —, che venne catturata e poi torturata per giorni.

Lei racconta nel suo libro, e mi ha anche raccontato personalmente nel corso di un lungo colloquio ufficiale — perché mi ero recata in Salvador come delegata dell'ONU per un programma di sviluppo dei diritti umani —, che durante quei giorni di tortura — lei, fra l'altro, fu presa gravemente ferita, e dunque si trattò di una tortura subita da una persona che aveva un braccio rotto e che era in gravissime condizioni di salute —, l'episodio più grave fu rappresentato non dalle minacce fisiche e dalle torture fisiche che le vennero inflitte, ma dalla minaccia, avvenuta una sola volta, ad opera di uno dei suoi aguzzini, di far assistere alle torture fisiche che le infliggevano il figlio, che allora aveva 3 anni e mezzo.

Allora, vi prego di non giocare con le parole (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani e Misto-Verdi-L'Ulivo*)! Cerchiamo di avere rispetto del tema serissimo che stiamo affrontando, e non perché dobbiate avere solo rispetto, visto che non ne avete quasi mai (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*) per gli accordi politici che raggiungete, sia in Assemblea sia in Commissione, anche con l'opposizione (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*)! Abbiate rispetto delle migliaia di persone che, in ogni parte del

mondo, vengono torturate fisicamente o con minacce gravi, anche se pronunciate una sola volta (*Commenti dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*)!

GIOVANNI RUSSO SPENA. Fascisti!

ANNA FINOCCHIARO. È un fatto, quello verificatosi in quest'aula, di cui credo, fortunatamente, non vi rendiate ancora conto; non vi rendete conto di quanto esso sia grave e di quanto danneggi noi tutti, anche di fronte all'opinione pubblica internazionale (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani*)!

GIULIANO PISAPIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIANO PISAPIA. Signor Presidente, credo che dopo le parole pronunciate dall'onorevole Finocchiaro vi sia poco da aggiungere. Vorrei solo dire al relatore e al presidente della II Commissione che la gravità dell'approvazione dell'emendamento Lussana 1.4 è che si legittima addirittura la tortura, perché una minaccia di stupro diventa non punibile se non è reiterata più volte! La minaccia di stupro rappresenta una delle offese più gravi che possano essere rivolte alla democrazia ed alla cultura, che dovrebbe essere parte integrante del Parlamento — ma purtroppo così non è! —, di uno Stato di diritto e di chi vuole rappresentare i cittadini ed i loro diritti!

Credo che, a fronte dell'approvazione del citato emendamento, dando atto al relatore che il testo base garantiva veramente che non accadessero cose che non possono e non devono accadere e che, soprattutto, non possono e non devono rimanere impunte in qualsiasi democrazia, oggi non sia più possibile procedere ulteriormente. Avete stravolto il testo e lo avete fatto con una deliberata volontà — purtroppo devo dirlo, anche se con tri-

stezza — politica: ciò è ancor più grave, perché significa che un accordo politico vince sulla democrazia e sulla tutela dei cittadini!

In questo caso, infatti, non si tratta solo di garantismo, ma di tutela dei diritti umani, da parte di tutti! Ritengo, pertanto, che il rinvio in Commissione sia veramente indispensabile, anche se non può essere utile poiché, a fronte dell'approvazione dell'emendamento Lussana 1.4, il provvedimento in esame è veramente finito, ed allora sarà sicuramente una diversa maggioranza, nella prossima legislatura, ad approvarlo (*Applausi dei deputati dei gruppi di Rifondazione comunista e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)!

PIER PAOLO CENTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIER PAOLO CENTO. Signor Presidente, credo che oggi la maggioranza di centrodestra abbia imposto alla Camera una delle pagine più vergognose su temi rilevanti come la tortura e la tutela dei diritti civili degli uomini e delle donne di questo paese, e non solo, di fronte a tale strumento.

D'altra parte, non potevamo aspettarci di meglio da questa maggioranza di centrodestra, da questo Governo, da questi leghisti e da questo partito, che « esprime » il ministro della giustizia Castelli (*Commenti dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*), che stava alla caserma di Bolzaneto e che faceva parte dello stesso Governo che ha coperto le torture che ci sono state, in questo paese, durante il G8 di Genova (*Commenti dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*)...

CAROLINA LUSSANA. Vergognati!

STEFANO STEFANI. Tu eri il torturatore!

PIER PAOLO CENTO. ... che ha coperto le torture che in questo paese ci sono state durante il G8 di Genova!

STEFANO STEFANI. Siete voi i torturatori!

PIER PAOLO CENTO. Ce lo ricordiamo tutti e sappiamo perché avete votato a favore dell'emendamento in questione. Lo avete votato perché a Genova, quando sono avvenute le torture alla scuola Diaz, quando c'erano le torture alla caserma di Bolzaneto, voi stavate dalla parte di chi torturava, e non dalla parte dei diritti (*Proteste dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e della Lega Nord Federazione Padana*)!

MARCO ZACCHERA. Non puoi dire una cosa simile!

PIER PAOLO CENTO. Questa è la verità! Questa è la vergogna che voi oggi esprimete in quest'aula con questo voto! Questa è la verità (*Reiterate proteste dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e della Lega Nord Federazione Padana*)!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi!

PIER PAOLO CENTO. Allora, credo che non sia in alcun modo possibile pensare di riprendere in Commissione l'esame di un provvedimento che è stato modificato in maniera così radicale da risultare, ormai, completamente stravolto ed in aperto contrasto con la Carta costituzionale. Dal punto di vista regolamentare, un provvedimento siffatto non è emendabile neanche in Commissione.

Assumetevi la responsabilità di avere affossato, in quest'aula, una proposta di civiltà sostenuta da decine e decine di associazioni! Assumetevi la responsabilità di aver fatto diventare l'Italia, con il voto che avete espresso poc'anzi, simile più alle dittature sudamericane che ad un paese libero! Vi dovete vergognare! Vi dovete vergognare di ciò che avete fatto! Ve ne dovete vergognare! Ne porterete la responsabilità! State con i torturatori e coprite le torture: di ieri, di oggi e di domani (*Vive, reiterate proteste dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e della Lega Nord Federazione Padana*)!

MARCO ZACCHERA. No, signor Presidente, questo è inaccettabile! Si può dire tutto, signor Presidente, ma non questo!

GUGLIELMO ROSITANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUGLIELMO ROSITANI. Signor Presidente, dopo l'intervento dell'onorevole Cento, sarei tentato, in verità, di rinunciare ma, poiché si tratta di un problema di coscienza, desidero che della mia posizione rimanga una testimonianza agli atti.

Mi auguro che la Commissione riveda l'aspetto che ha suscitato questo clamore perché, in caso contrario, moralmente e politicamente, non esprimerò più, sul provvedimento al nostro esame, quel voto favorevole che avrei espresso per disciplina di partito: io sono contro ogni tipo di tortura!

Se permarrà qualche equivoco al riguardo, dichiaro fin d'ora che non esprimerò un voto favorevole. Qualora, invece, la Commissione riuscisse a chiarire l'aspetto in questione, sarei l'uomo più felice di questo mondo!

UGO INTINI. Chiedo di parlare.

ANDREA RONCHI. No, Presidente, l'avevo chiesto prima io!

PRESIDENTE. Onorevole Ronchi, in questi casi, interviene un deputato per gruppo.

ANDREA RONCHI. Ma io ho chiesto di parlare a titolo personale.

PRESIDENTE. In questo caso, non rileva, onorevole Ronchi.

Ha facoltà di parlare, onorevole Intini.

UGO INTINI. Signor Presidente, ci accingevamo ad approvare, con il concorso di tutti, un provvedimento liberale che aveva come obiettivo la cancellazione di ogni possibilità di tortura. Invece, finiamo

per ottenere l'obiettivo opposto: a tenore dell'emendamento che è stato in precedenza approvato, in sostanza, la tortura è permessa purché non sia reiterata! Aggiungo, sperando che la Commissione ne tenga conto nell'elaborare un nuovo testo, che anche le minacce reiterate sono una forma di tortura.

Signor Presidente, allarma tutto il contesto in cui ciò è accaduto: molte espressioni di pensiero del ministro della giustizia vanno nella direzione dell'autoritarismo e dell'intolleranza, come dimostrano anche le proposte da lui avanzate in materia di legittima difesa. Pertanto, faccio appello anche alle forze liberali del Polo affinché sia evitata al nostro paese una deriva autoritaria ed estremista in materia di giustizia (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-socialisti democratici italiani, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*).

ANTONIO LEONE. Chiedo di parlare.

GIACOMO BAIAMONTE. Chiedo di parlare.

ELIO VITO. Presidente, c'è prima il collega Antonio Leone!

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare, onorevole Antonio Leone.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, desidero riportare il dibattito ad un'atmosfera di maggiore pacatezza, anche alla luce del fatto che, se dovessimo accedere alle tesi esposte da coloro che sono intervenuti in ordine all'interpretazione da dare alla disposizione approvata, potrebbero essere accusati di tortura, sulla base del tipo di intervento da loro svolto, proprio gli onorevoli Finocchiaro e Cento.

Dico questo (e non è una battuta) perché non è possibile stralciare la *ratio* della norma, anche a seguito dell'approvazione dell'emendamento Lussana 1.4, per affermare che noi siamo con i torturatori e che siamo contro i poliziotti! Questo è inaccettabile da parte di chi ha portato avanti l'iter di questo provvedi-

mento e intende concluderlo (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)! È inaccettabile questo tipo di atteggiamento!

Entrando nel merito, bene ha fatto il presidente Pecorella a fornire dei chiarimenti. Bisogna sottoporre all'attenzione dell'Assemblea la *ratio* legislativa e giuridica del testo, altrimenti le strumentalizzazioni non avranno termine. All'articolo 1 (« Il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio che con violenza o minacce gravi infligge ad una persona sottoposta alla sua autorità sofferenze fisiche o mentali [...] ») è stato presentato l'emendamento Lussana 1.4 che chiedeva di aggiungere, dopo le parole: « minacce gravi », le seguenti: « e reiterate » (tra l'altro credo che il termine « gravi » sia sparito dalla dizione).

La reiterazione però si riferisce soltanto alle minacce e non alle violenze! Perché compiere strumentalizzazioni, dare un'interpretazione completamente diversa alla norma e sostenere che chi ha votato quell'emendamento e chi intende concludere l'iter di questo provvedimento è un torturatore ed è contro i poliziotti, che, con una semplice minaccia, invece potrebbero passare per torturatori? Ritengo di non dover aggiungere altro. Vorrei invitare il collega Cento, che ha rivolto insulti alla maggioranza, ad andare a verificare a Cuba e in altri paesi cosa sia la tortura! Non è qui (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega Nord Federazione Padana*)! Non ci venisse a fare lezione in quest'aula, il collega Cento!

Riconduciamo, dunque, nell'ambito della razionalità ciò che è accaduto oggi e portiamo a compimento questo iter, anche con il rinvio del provvedimento in Commissione per un chiarimento definitivo su ciò che si è verificato.

Il gruppo di Forza Italia è favorevole al rinvio del provvedimento in Commissione affinché sia chiarita la posizione, non del gruppo di Forza Italia, ma dell'intera Casa delle libertà (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Onorevole Ronchi, le devo dire, poiché è giusto fare dei chiarimenti in modo che nessuno abbia a dolersi delle azioni della Presidenza, che, in merito all'oggetto della deliberazione, vi sono stati interventi per dichiarazione di voto sul rinvio del provvedimento in Commissione, proposto dal presidente Pecorella.

In questi casi il regolamento prevede che si dia la parola ad un oratore contro e ad uno a favore. Ho consentito tuttavia che intervenisse un deputato per gruppo. Per il suo gruppo, onorevole Ronchi, ha chiesto di parlare, prima di lei, il collega Rositani.

GUGLIELMO ROSITANI. Ho parlato per fatto personale!

PRESIDENTE. Nei casi di specie, sebbene sia giusto tutelare la « personalità », il parlamentare interviene per esprimersi sulla proposta di rinvio in Commissione del provvedimento. Mi dispiace, onorevole Ronchi, ma non posso darle la parola su questo punto, come non posso darla a nessun altro parlamentare dei gruppi che si sono già espressi.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, mi rivolgo a lei e vorrei che mi prestasse attenzione.

PRESIDENTE. Certo che l'ascolto!

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, so che le creerò qualche problema...

PRESIDENTE. Ne ho tanti di problemi nella vita: uno più, uno meno...

ANTONIO BOCCIA. A mio avviso, Presidente, lei non avrebbe dovuto porre in votazione l'emendamento in questione. Le chiederò, dunque, di annullare la votazione.

Precedentemente è stato approvato l'emendamento 1.101 della Commissione, recante, nella prima parte, la soppressione della parola « gravi ». Quindi, il successivo emendamento, volto ad aggiungere le parole « e reiterate », non ha più una sua logica, perché è venuta meno la connessione con la parola « gravi ».

Presidente, se lei non annullerà il voto su questo emendamento e leggerà il testo che ne risulterà, si accorgerà di una incongruenza: (« Il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio che, con violenze o minacce e reiterate (...) ») si renderà conto che, da un punto di vista letterale, la frase non significa assolutamente niente. Mi consentirà di dire, Presidente, che la lettera della norma, a causa dell'approvazione di quell'emendamento, risulterà assolutamente incomprensibile. Viene meno la parola « gravi » alla quale la congiunzione era riferita; la congiunzione « e » deve essere collegata ad un altro aggettivo, visto che quello previsto precedentemente non c'è più.

Presidente, vorrei chiederle in proposito una riflessione — se necessario, anche più ponderata nel tempo —, perché sono fermamente convinto che l'Assemblea non avrebbe dovuto votare questo emendamento, visto che l'approvazione di quello precedente lo rendeva di fatto inammissibile.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, invece le rispondo subito, per la storia, la cronaca e per gli atti parlamentari. Io ho spinto la mia insolita diligenza fino a rileggere l'emendamento, nel quale la congiunzione « e » non c'è più. Io ho solo detto — lei può consultare il resoconto stenografico — « reiterate », senza la congiunzione « e ».

ANTONIO BOCCIA. Ma vale l'emendamento!

PRESIDENTE. Il testo stampato ha una certa formulazione, ma quando io l'ho sottoposto all'Assemblea, ho precisato la sola parola « reiterate ». (*Commenti del deputato Boccia*). Glielo dico io! Mi creda

sulla parola; ho qui il documento davanti agli occhi. Le sto dando la spiegazione e le dico che la sua è un'interpretazione caustica — mi scusi se glielo dico — da piccola pretura (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*)! « Reiterate » minacce vuol dire più minacce, se non sbaglio.

NINO MORMINO, *Relatore*. Chiedo di parlare

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NINO MORMINO, *Relatore*. Signor Presidente, aggiungo un motivo per la sospensione dell'esame e per un rinvio al Comitato dei nove. Noi abbiamo lavorato su questo testo preoccupandoci anche della collocazione dei termini, spostando la parola « gravi » nella seconda parte della frase. Ci siamo preoccupati anche di questo, tanto forte era la nostra intenzione di formulare un testo che potesse essere il più condiviso possibile. Effettivamente, il fatto di mettere la parola « gravi » dopo le parole « sottoposta alla sua autorità » e non più dopo le parole « con violenze o minacce », vista la formulazione testuale dell'emendamento appena approvato, creerebbe la difficoltà interpretativa e oggettiva che il collega aveva rilevato.

È una questione sulla quale possiamo discutere. Riteniamo che sia opportuno salvare un testo e preparare una norma che tutti noi abbiamo la consapevolezza essere assolutamente necessaria e in riferimento alla quale non vogliamo tutelare l'abuso di nessuno, bensì dar corso ad una disposizione che proviene da una Convenzione che risale al 1984 e che è stata recepita nel 1988 e della quale, peraltro, nessuno fino a questo momento si era preoccupato fosse concretamente inserita nel nostro ordinamento (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

Noi ci siamo preoccupati di farlo, con la ferma intenzione di lottare contro la tortura, non solo nel nostro paese ma nel mondo. Pertanto non possiamo accettare di sentirci dire, ora, che siamo dei « torturatori » o tentiamo di proteggere i tor-

turatori. I colleghi che hanno lavorato con noi lo fanno, sotto il profilo sia della concretezza sia della buona fede che abbiamo messo nel formulare questa proposta.

Si è certamente verificato un problema che noi riteniamo possa essere rivisto e risolto in una riflessione comune e, nel meccanismo del regolamento parlamentare, si può ancora, secondo la nostra opinione, tentare una rielaborazione, anche nella fase della discussione in aula. Noi ci rifiutiamo di pensare che tale difficoltà terminologica, forse con riflessi oggettivi (che mi rifiuto di accettare come sconvolgenti rispetto al testo), non si possa superare.

Non possiamo accettare che questa norma, sulla quale lavoriamo da due anni, da tutti sollecitata, da tutti voluta e condivisa, da tutti sentita, possa rimanere lettera morta ed essere rimandata a chissà quando e a chissà dove. Sono pertanto dell'opinione che...

PRESIDENTE. Onorevole Mormino, qual è dunque la sua proposta precisa?

NINO MORMINO, Relatore. La proposta è convocare il Comitato dei nove, per approfondire questa particolare questione...

PRESIDENTE. Quindi, non è una proposta di rinvio in Commissione?

NINO MORMINO, Relatore. No, signor Presidente. È di rinvio al Comitato dei nove, per consentire gli opportuni approfondimenti al fine di recuperare un testo che possa essere da tutti condiviso.

SERGIO COLA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO COLA. Signor Presidente, per la verità, non sono riuscito a comprendere una reazione che ha solamente connotazioni di carattere politico...

PRESIDENTE. La Camera dei deputati è un organo politico...

SERGIO COLA. ...pervenute, tra l'altro, ad un'esasperazione inammissibile e, soprattutto, contro lo spirito dell'emendamento.

Per ricollegarmi all'intervento dell'onorevole Boccia, mi pare che sia chiaro che l'emendamento Lussana 1.4 si riferiva alle minacce e non anche alle violenze.

È chiaro che l'emendamento approvato in precedenza ha creato problemi ed equivoci. Che l'emendamento fosse fondato — e lo ritengo tale — non credo possa essere assolutamente messo in discussione da interventi, a volte, scomposti. Un conto, infatti, è fare una minaccia, operare una pressione di carattere psicologico, un altro è mettere in atto una violenza. È chiaro che se il termine « reiterato » fosse riferito anche alla violenza, si tratterebbe di un fatto gravissimo, inammissibile: avrebbero ragione coloro che sono intervenuti.

Quando si opera una specificazione, questa non è compiuta assolutamente a favore o contro le persone da torturare, ma al fine di tutelare tutt'altro tipo di persone che, di fronte ad un magistrato cui piace la teoria evolutiva del diritto e la sua applicazione, potrebbero trovarsi in situazioni di una certa gravità.

Non è senza significato che quest'argomento è stato oggetto, in Commissione, di una discussione piuttosto accesa. Non è senza significato che si affronta, nel medesimo provvedimento, un altro problema (di cui avrebbero dovuto discutere sia il sottoscritto sia l'onorevole Mormino, per cercare una soluzione): quello delle sofferenze mentali, senza alcun tipo di specificazione.

È chiaro che, a fronte della gravità del reato, bisogna anche porre contrappesi legislativi, che non consentano di trasmodare, né in un senso né in un altro.

Quindi, assolutamente non vedo lo scandalo e, a fronte dell'interpretazione autentica dell'onorevole Rossi, fatta propria anche dall'onorevole Messa e, soprattutto, a fronte dall'equivoco che si è creato dopo l'approvazione dell'emendamento

della Commissione, la proposta di convocare il Comitato dei nove potrebbe essere risolutiva, perché farebbe ritornare la serenità mettendo da parte la demagogia e consentirebbe di risolvere la questione a livello tecnico.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. Signor Presidente, mi sembra che sia gli interventi che hanno preceduto la votazione dell'emendamento Lussana 1.4, sia le precisazioni fornite successivamente in termini di interpretazione autentica (che ripeteremo in sede di Comitato dei nove) sottolineino in maniera evidente come l'aggettivo « reiterate » si riferisse solo alle minacce.

Concordo sul fatto che, durante l'esame del provvedimento, lei aveva posto il problema della congiunzione « e », che forse nel caos dell'Assemblea non è stato recepito nella giusta maniera. Ritengo, dunque, che i due elementi congiunti, ossia l'interpretazione autentica ed il coordinamento formale, consentano di dare una soluzione razionale a quanto avvenuto in Assemblea. Ciò dal punto di vista tecnico.

Per quanto riguarda il punto di vista politico, occorre svolgere alcune considerazioni. Innanzitutto, a mio avviso, è stata rivolta un'offesa all'Assemblea. Ricordo che quest'ultima è sovrana, i deputati sono eletti senza vincolo di mandato e, all'interno della stessa, essi possono esprimere liberamente la propria opinione, a prescindere dal parere formulato dalla Commissione su un determinato emendamento. Questa è una regola fondamentale della democrazia parlamentare. È successo tantissime volte che l'Assemblea abbia espresso un voto difforme rispetto alle indicazioni della Commissione o al parere del relatore, e penso che questo sia un aspetto positivo e giusto del nostro sistema parlamentare. Pertanto, l'attacco furioso e scomposto portato avanti da diversi esponenti dell'opposizione, a mio avviso, è stato un'offesa al Parlamento.

La seconda considerazione che vorrei svolgere riguarda il fatto che le leggi che vengono approvate su pressione esterna (qualcuno ha citato Amnesty International e Zapping)...

PIERO RUZZANTE. Duecento consigli comunali (*Commenti del deputato Luciano Dussin*)!

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. Ruzzante, per fortuna, in questo paese le leggi le fa il Parlamento! Né Zapping, né Amnesty International...

PIERO RUZZANTE. Cento deputati del centrodestra!

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. ...e penso che, anche questo, sia un elemento molto positivo per la libertà e la democrazia di questo paese. Questo è il secondo aspetto che voglio sottoporre all'attenzione dell'Assemblea.

Vorrei anche sottolineare che, rispetto a tali temi, si scatena il totalitarismo ideologico, ossia il parlamentare non è più libero di proporre emendamenti all'Assemblea e di farli approvare. Nel momento in cui ciò avviene, vi è la scomunica ideologica e ideale. Ritengo che ciò comporti un'assoluta violazione dei principi democratici, che presenta tratti di un totalitarismo che, forse, nel DNA politico di alcuni esponenti dell'opposizione non è stato ancora del tutto cancellato.

Un'altra considerazione riguarda le affermazioni rese dal collega Cento. Sappiamo che, venti giorni fa, un presidente di gruppo della maggioranza, per aver espresso una considerazione politica, è stato espulso da quest'aula per cinque giorni. Ebbene, oggi un deputato di questa Assemblea ha accusato il Governo di questa Repubblica — invito l'Ufficio di Presidenza ed il Presidente Casini ad ascoltare le registrazioni — di essere un Governo di torturatori. Ciò è stato detto in quest'aula! Ritengo che vi debbano essere delle conseguenze, perché altrimenti c'è qualcosa che non funziona a proposito della libera espressione consentita in questa sede. O si

accetta il principio — che io condivido — della totale libertà d'espressione in quest'aula o non si possono operare discriminazioni di questo tipo.

Tra l'altro, le opinioni espresse dall'onorevole Cè e dal collega Dario Galli non sono affatto paragonabili a ciò che è stato detto dall'onorevole Cento, dal punto di vista del disprezzo nei confronti delle istituzioni. Il Governo di questa Repubblica è stato accusato di essere un Governo di torturatori! Su ciò vorrei richiamare la sua attenzione, Presidente.

Vi è poi l'elemento rappresentato dalla strumentalizzazione politica: è ovvio che quella della sinistra è una reazione elettorale, totalmente politica ed ideologica. Non si vuole arrivare al merito della questione, ma si vuole accusare, come al solito, il Governo di centrodestra di essere un Governo di torturatori e quant'altro.

Penso che questo debba essere respinto al mittente, soprattutto per la buona fede di quei cittadini che ci stanno ascoltando.

Spero anche che, almeno una volta, i mezzi di informazione siano in grado di offrire un'informazione corretta e coerente rispetto a ciò che è avvenuto in aula. È stato approvato un emendamento che definiva in maniera migliore, a nostro avviso, e oggettivamente con buon senso, un reato molto delicato, perché stiamo parlando di tortura. L'esempio portato dalla collega Finocchiaro è il tipico esempio politico ed ideologico. Noi, per fortuna, siamo un paese appartenente all'Unione europea e le situazioni che si sono verificate in precedenza evidentemente sono assolutamente strumentali.

Penso pertanto che troveremo sicuramente all'interno del Comitato dei nove l'intesa per risolvere quanto è accaduto in aula. Tuttavia l'Assemblea è sovrana e siamo in una Repubblica democratica parlamentare.

A mio avviso, inoltre, chi presiede questo tipo di istituzione deve essere garante e, mi si consenta il termine, « guardiano » rispetto a tali situazioni. Quanto è avvenuto in quest'aula si prospetta realmente come un tipico esempio di chi concepisce l'esercizio di un potere in maniera auto-

ritaria e totalitaria (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega Nord Federazione Padana e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Vorrei brevemente riepilogare la situazione. È stata ritirata la proposta di rinvio in Commissione. Il relatore propone, in luogo di questa, un ulteriore approfondimento in seno al Comitato dei nove. Questa è dunque la proposta che porrei in votazione, sulla quale è possibile dare la parola ad un oratore contro e ad uno a favore.

GAETANO PECORELLA, *Presidente della II Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAETANO PECORELLA, *Presidente della II Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che l'ampio dibattito abbia chiarito la situazione. Avevamo il problema di definire il riferimento dell'espressione « e reiterate » alle sole minacce. Crediamo che questo possa farsi in sede di Comitato dei nove e, conseguentemente, chiediamo di sospendere in questo momento l'esame del provvedimento in modo che il Comitato possa, sulla base dell'emendamento che presenterà il relatore, chiarire questo aspetto del problema.

Chiediamo pertanto soltanto di sospendere l'esame del provvedimento.

PRESIDENTE. Prima di decidere in merito, vorrei precisare, avendo ascoltato le cose dette dai colleghi, il profilo relativo ai doveri della Presidenza.

In una Repubblica parlamentare, con un Parlamento che svolge il ruolo che costituzionalmente gli compete, le espressioni che sono adoperate in aula sono spesso non particolarmente calibrate. L'essenziale è che queste non siano insultanti, anche nei riguardi delle istituzioni, a partire dal Governo e dallo stesso Parlamento.

Ritengo pertanto che un'autodisciplina nell'espressione delle proprie opinioni debba essere tenuta presente. Naturalmente, non so se questo debba valere sul piano disciplinare o deontologico.

Vorrei però dire che probabilmente chi presiede in questo momento l'Assemblea ha, come gli altri, il diritto di non voler essere considerato un torturatore, dal momento che, da solo, sono firmatario di una delle proposte di legge in materia.

Quindi, sinceramente, i colleghi che hanno tante facoltà e facondia nell'esprimere le proprie opinioni potrebbero stare attenti e indirizzare meglio i loro epiteti. Dico ciò senza intento censorio, che non mi compete. Si tratta soltanto della valutazione di un vecchio parlamentare che è stato qui tanti anni, anche in condizioni molto difficili, senza che si arrivasse ad accusare i Governi di compiere ciò che i Governi non hanno fatto e i Parlamenti dimostrano di voler affrontare con grande serietà e serenità, pur nella differenza delle opinioni.

ELIO VITO. Bravo, Presidente!

MICHELE SAPONARA. Bravo, Presidente!

GIANNICOLA SINISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. La Margherita ha già parlato!

GIANNICOLA SINISI. Signor Presidente, intervengo sulla richiesta formulata dal presidente della Commissione di sospendere l'esame del provvedimento per effettuare un approfondimento nel Comitato dei nove. Temo che, ad onta di tutte le interpretazioni e di tutte le discussioni fatte, la lettera della legge sia assolutamente inequivoca. Essa afferma che, per effetto degli emendamenti approvati, bisogna trattare del caso di violenze o minacce reiterate che provocano gravi sofferenze fisiche. Questa è la lettera della legge che abbiamo approvato: in merito, credo non si possano fare discussioni di sorta, tanto meno nel Comitato dei nove.

A questo punto, la posizione della Margherita, che ha partecipato ai lavori senza

presentare emendamenti perché ha ritenuto proficuo il dialogo instauratosi con il relatore, deve necessariamente mutare. Infatti, non solo non siamo d'accordo sul fatto che si possa discutere della reiterazione delle violenze, ma non siamo affatto d'accordo nemmeno sul fatto che si possa discutere della reiterazione delle minacce che provocano gravi sofferenze fisiche o mentali.

Mi auguro si comprenda come questo provvedimento, ad onta delle cose dette, abbia urtato la suscettibilità di molti. Ritengo insufficiente una breve sospensione dell'esame del testo unificato per un ulteriore esame dello stesso in sede di Comitato dei nove. Gli effetti degli emendamenti formulati sono di tale rilevanza e gravità che non può essere semplicemente un piccolo momento di riflessione a superare, probabilmente con qualche rimedio un po' azzardato, il senso assolutamente inequivoco della norma. Per effetto di tale provvedimento, oggi si potrà violentare o minacciare almeno un poco, domani si potrà violentare mai e, probabilmente, minacciare ogni tanto.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. Sei in malafede dicendo questo!

GIANNICOLA SINISI. Caro collega Rossi, sto semplicemente leggendo quello che è emerso...

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. Sei in malafede dicendo questo!

GIANNICOLA SINISI. Ho compreso il ragionamento...

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. Sei in malafede dicendo questo! E ti do anche del mascalzone! Sei un mascalzone...

GIANNICOLA SINISI. Presidente, se il collega Rossi insiste, ...

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. ... da un Governo di « torturatori ».

GIANNICOLA SINISI. ... la sua sarà una minaccia reiterata! Dopo di che dovremo valutarla come delitto di tortura nei miei confronti (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*). Vi prego, dopo aver fatto un pasticcio così enorme, non cadete nel ridicolo e nell'insulto!

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. Sei tu che stai insultando!

GIANNICOLA SINISI. Collega Rossi, quello che stai dicendo non ha nessun senso!

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. L'intenzione del nostro emendamento è chiara!

GIANNICOLA SINISI. Non sto discutendo delle intenzioni, ma della lettera della legge che adesso ho letto e che, a mio avviso, è assolutamente inequivoca. Non sto discutendo né la tua buona fede, né quella dei tuoi colleghi. Sto solo dicendo che quanto ho letto non è rimediabile in sede di Comitato dei nove perché è un grande pasticcio! Dunque, se si vuole rimediare, bisognerà ragionare con i tempi dovuti, nel luogo dovuto, se vogliamo salvaguardare la dignità del Parlamento che, non soltanto agli occhi dell'opposizione ma del mondo intero, non può apparire come un Parlamento che vuole che si possa minacciare almeno un poco (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Ovviamente, Presidente, non voglio entrare nel merito degli aspetti regolamentari di quest'Assemblea, con riferimento a certi tipi di dichiarazioni. Preciso però che il Governo considera il Parlamento come il

luogo più democratico delle nostre istituzioni e quindi non accetta con un sorriso certi eccessi verbali, anche contro l'esecutivo stesso, ma si augura piuttosto che si pensi prima di pronunciare certe affermazioni (ormai però ci siamo abituati, dopo quasi tre anni di legislatura).

Visto che questo è un provvedimento di iniziativa parlamentare, nei confronti del quale il Governo è d'accordo, chiederei all'Assemblea di approvare una norma che permetta al magistrato di applicarla, evitando che debba poi interpretarla, visto quello che è emerso nel corso di questa discussione. Rinnovo quindi all'Assemblea l'invito ad approvare una norma che sia applicabile. Alla luce di ciò, il Governo ritiene pertanto opportuno che l'esame del provvedimento sia sospeso, affinché il Comitato dei nove possa esaminarne i vari aspetti problematici.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. La ringrazio, Presidente. Dirò all'Assemblea quanto ho detto a lei. Mentre il collega Sinisi esprimeva le sue opinioni, è stato rivolto – siamo alle solite – nei suoi confronti un apprezzamento negativo, con una parola offensiva, che assolutamente conferma il nostro giudizio su certi atteggiamenti della Lega e sul modo con il quale usa fare politica. In questo caso, Presidente, mi consenta di chiedere alla Presidenza di spendere una parola per un giudizio, perché se continuano questi episodi poi non ci si deve lamentare se, per difendere l'onorabilità dei colleghi, bisogna fare uso di altri sistemi.

Chiedo allora all'Ufficio di Presidenza di esaminare questo caso e di adottare i prescritti provvedimenti.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Boccia. Il deputato segretario mi dice che ha sentito quello che è stato detto: due offese reiterate – se vogliamo utilizzare questo termine – e specifiche. Io non le ho sentite e non sono quindi potuto interve-

nire sul momento. Naturalmente l'Ufficio di Presidenza esaminerà, con l'attenzione che deve, tutto ciò che è avvenuto in quest'aula e, se dovrà, adotterà i provvedimenti che saranno necessari nei confronti di chi ha utilizzato espressioni poco calibrate, e nel caso che lei ha ricordato, anche scortesie verso le persone che stavano in quel momento parlando.

Rinvio pertanto il seguito del dibattito ad altra seduta.

Sull'ordine dei lavori (ore 14).

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, oggi avremmo dovuto discutere importanti mozioni (non importanti, certo, come quelle esaminate fino ad oggi) che interessano moltissimo gli allevatori italiani. Si tratta delle mozioni sulla vaccinazione contro la *blue tongue* (una delle quali reca la prima firma dell'onorevole Marcora) una patologia che, come tutti sanno, ha colpito in modo particolare la Sardegna, l'Italia meridionale e quella centrale (numerosi sono i casi che si sono verificati). Purtroppo, vi sono state maldestre iniziative per porre fine alla diffusione di questa sciagurata patologia che ha colpito gli allevamenti e, pertanto, bisogna correre ai ripari.

Le mozioni presentate intendono dare un indirizzo al Governo, affinché lo stesso intervenga con rapidità nei confronti degli allevatori colpiti, mettendo in campo le iniziative necessarie, anche attraverso gli istituti zooprofilattici, per porre un freno agli errori perpetrati anche con le vaccinazioni. È urgente che se ne discuta, ma anche oggi, purtroppo, ciò non sarà possibile.

Le chiedo, pertanto, di segnalare al Presidente della Camera, in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo, l'opportunità di inserire le suddette mozioni tra i primi argomenti da discutere la prossima settimana.

PRESIDENTE. Il tema è estremamente importante e, pertanto, rappresenterò senz'altro la sua richiesta al Presidente della Camera. Naturalmente, anche i presidenti di gruppo potranno autonomamente sollecitare, in virtù del loro potere funzionale, l'iscrizione delle mozioni in questione all'ordine del giorno della prossima seduta utile.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle 15,30 con lo svolgimento di interpellanze urgenti.

La seduta, sospesa alle 14,05, è ripresa alle 15,35.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Bono e Mussi sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settantacinque, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Approvazione in Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che nella seduta di oggi, giovedì 22 aprile 2004, la XIII Commissione permanente (Agricoltura) ha approvato, in sede legislativa, il seguente progetto di legge:

SEDIOLI ed altri: « Disciplina dell'apicoltura » (429); de GHISLANZONI CARDOLI ed altri: « Disciplina dell'apicoltura, tutela della sua valenza agricola e ambientale e salvaguardia dell'ape italiana » (2348); CATANOSO e FATUZZO: « Disciplina dell'apicoltura, tutela della sua valenza agricola e ambientale e salvaguardia delle api italiane » (3157), *in un testo unificato con il seguente titolo*: « Disciplina dell'apicoltura » (429-2348-3157).

Svolgimento di interpellanze urgenti
(ore 15,37).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze urgenti.

(Orientamento del Governo sul regime transitorio da applicare in materia di libera circolazione dei lavoratori subordinati dei paesi membri dell'Unione europea — n. 2-01135)

PRESIDENTE. L'onorevole Turco ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-01135 (vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 1).

LIVIA TURCO. Signor Presidente, mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il ministro per le politiche comunitarie, onorevole Buttiglione, ha facoltà di rispondere.

ROCCO BUTTIGLIONE, *Ministro per le politiche comunitarie*. Signor Presidente, gli interpellanti chiedono quale sia la posizione del Governo in materia di libera circolazione dei lavoratori subordinati sulla base di quanto stabilito dal Trattato di adesione nei rapporti con gli Stati che vi hanno aderito.

Il Trattato, in vigore dal 1° maggio 2004, prevede per i primi due anni successivi all'adozione la possibilità per gli attuali Stati membri di mantenere restrizioni al libero accesso dei lavoratori dipendenti provenienti dai nuovi Stati, eccetto Cipro e in qualche misura anche Malta, per la quale esiste solo la possibilità di invocare la « clausola di salvaguardia ».

Al termine dei primi due anni, la Commissione presenterà una relazione sulla base della quale il Consiglio verificherà il funzionamento delle disposizioni transitorie. Inoltre, ciascuno Stato membro dovrà comunicare formalmente alla Commissione se intenda continuare ad applicare le misure legislative nazionali per altri tre anni.

Le disposizioni transitorie terminano allo scadere dei cinque anni; tuttavia, gli attuali Stati hanno la possibilità di chiedere alla Commissione l'autorizzazione a continuare ad applicare misure nazionali per altri due anni a causa di gravi perturbazioni del proprio mercato del lavoro. In ogni caso, le disposizioni transitorie non possono protrarsi oltre i sette anni (gli ultimi due soltanto in presenza di gravi perturbazioni).

Chi lavora attualmente, prima del 1° maggio 2004, in uno Stato membro, ad esempio l'Italia, ed è munito di un permesso di lavoro di almeno 12 mesi, godrà dell'accesso diretto al mercato del lavoro in Italia. Lo stesso trattamento verrà assicurato a chi si trasferisce in uno degli attuali Stati membri dopo la data di adesione con un permesso di soggiorno della durata di almeno 12 mesi.

L'accesso al mercato del lavoro degli attuali Stati membri da parte di lavoratori provenienti dai nuovi Stati è soggetto alla « clausola di *standstill* », secondo la quale non può essere soggetto a misure più restrittive rispetto alla situazione vigente alla data della firma del Trattato. Per la verità, vi è anche un'altra clausola secondo la quale non è possibile avere una legislazione più restrittiva di quella degli altri paesi, anzi è necessario che sia mantenuto un privilegio dei lavoratori cittadini dei paesi dell'Unione.

Durante il periodo transitorio vale la « clausola di preferenza ». Inoltre, i cittadini degli attuali Stati membri non sono soggetti a restrizioni automatiche al diritto di trasferirsi a lavorare in uno dei nuovi Stati. Tuttavia, se lo Stato membro impone restrizioni ai cittadini di un nuovo Stato, quest'ultimo ha facoltà di imporre restrizioni analoghe ai lavoratori di tale Stato.

L'onorevole Turco chiede quali possano essere le ragioni per l'utilizzo della fase transitoria e come verrà utilizzata la « clausola di preferenza ». L'utilizzo della fase transitoria, che può ridursi anche a soli due anni, può essere dettata da ragioni di prudente gestione del fenomeno migratorio soggetto a nuove logiche e a nuovi equilibri nei prossimi anni.

Le esperienze precedenti vissute con Grecia, Portogallo e Spagna dicono come non vi siano stati spostamenti significativi di popolazione, mentre si è registrato un importante fenomeno di rientro di manodopera dopo l'ingresso nella Comunità europea. Sondaggi recenti effettuati nei nuovi stati membri mostrano che la popolazione è complessivamente più interessata alle prospettive di sviluppo interno che all'emigrazione ad ovest.

Va tenuto presente, inoltre, che le limitazioni previste nella fase transitoria non si applicano ai lavoratori autonomi e alla circolazione per motivi diversi dal lavoro, ma solo ai lavoratori dipendenti, esclusi comunque quelli provenienti da Cipro e Malta.

Noi utilizziamo questa clausola restrittiva, onorevole Turco, ma sono convinto che non esistono orde di lavoratori, appostate alla frontiera slovena, a quella ceca o a quella slovacca, che vogliono invadere il nostro mercato del lavoro. È una convinzione personale, che ho largamente diffuso anche presso i miei colleghi europei. Sono inoltre convinto che l'immigrazione è un dramma, per cui chi emigra lo fa esclusivamente perché non trova lavoro nel proprio paese di origine; un differenziale puramente salariale, cioè il fatto che i salari italiani siano più elevati che nei paesi prossimi all'ingresso, non è di per sé motivo sufficiente per motivare un'immigrazione di massa.

Inoltre, i lavoratori di questi paesi si integrano in genere facilmente, con bassi tassi di criminalità, mentre, purtroppo, altri lavoratori provenienti da contesti culturali più lontani dai nostri hanno tassi di criminalità molto più alti e si integrano con più difficoltà. Visto che l'immigrazione è un'esigenza del nostro sistema produttivo, non è molto razionale utilizzare queste clausole di salvaguardia. Tuttavia, ci troviamo di fronte ad un orientamento prudenziale generale da parte dei paesi dell'Unione, con l'eccezione del Regno Unito. Anche il Governo italiano tende ad adottare tale orientamento, almeno per i primi due anni. Mi auguro che, una volta trascorso questo lasso di tempo, l'Italia

rinuncerà ad utilizzare queste clausole di salvaguardia perché i fatti confermeranno la mia personale convinzione.

PRESIDENTE. L'onorevole Turco ha facoltà di replicare.

LIVIA TURCO. Signor Presidente, il senso di questa interpellanza, oltre a quello di chiedere al Governo quale fosse il suo orientamento preciso su un passaggio così delicato — non abbiamo ancora avuto, infatti, prese di posizione ufficiali a fronte di numerose dichiarazioni rilasciate da ministri — è anche quello di sottolineare l'importanza del passaggio che ci accingiamo a vivere. L'apertura a dieci nuovi paesi e il fatto che i loro cittadini diventino europei, assumono grande rilievo che credo meriti l'attenzione di tutte le forze politiche.

Non c'è dubbio che l'accesso al lavoro, così come dice la nostra Costituzione, è un diritto fondamentale per la formazione della cittadinanza e quindi non è un dettaglio, bensì un aspetto di grande importanza, capire come, nell'ambito dell'allargamento ad est, verrà affrontato l'inserimento lavorativo delle persone. Queste rischiano di vivere il paradosso di essere cittadini europei, da un lato, e lavoratori non riconosciuti, dall'altro: mi pare che questa sia una contraddizione.

Conoscevamo l'orientamento prudenziale della maggioranza dei paesi europei e comprendo le ragioni per cui il Governo italiano vuole conformarsi a tale orientamento, così come apprezzo le considerazioni da lei svolte, signor ministro, tuttavia mi consenta di esprimere rammarico per una scelta poco coraggiosa da parte dell'Italia. Non eravamo obbligati, infatti, ad adottare tale scelta prudenziale, assunta dalla maggioranza degli altri Stati dell'Unione. L'Italia poteva fare una scelta più coraggiosa, motivata dagli interessi del nostro paese.

La ringrazio, signor ministro, per aver affermato che non saremo invasi da immigrati poveri, in quanto alcuni suoi colleghi di Governo hanno rilasciato dichiarazioni nel senso opposto, e posso fornire una cospicua rassegna stampa al riguardo.

Essi hanno infatti dichiarato che sussiste il rischio di essere invasi da immigrati poveri, che saranno concorrenti dei nostri lavoratori.

Uno studio della Commissione europea smentisce tale luogo comune. Ritengo che il tema dell'immigrazione, nell'interesse del nostro paese prima ancora che degli immigrati, debba liberarsi da dannosi luoghi comuni, fra cui quello secondo cui saremo invasi da immigrati poveri. Lo studio della Commissione europea che ho citato afferma in primo luogo che non saremo invasi, poiché il numero delle persone che entreranno nel nostro paese sarà limitato, e cita l'esperienza della Spagna, del Portogallo e dell'unificazione della Germania (anche in tali casi si riteneva che l'allargamento avrebbe comportato una mobilità non controllabile). Da tale studio emerge inoltre un dato significativo: gli immigrati nel nostro paese provenienti dai paesi che entreranno a far parte dell'Unione europea sono giovani « cervelli ». Si tratta infatti di laureati e di diplomati, dotati di un importante capitale umano e sociale, in grado di contribuire allo sviluppo del nostro paese.

Alcuni studi economici dimostrano inoltre come, contrariamente a quanto si teme, la presenza di persone dotate di competenze professionali provenienti dai paesi dell'est possa contribuire al progresso della nostra economia, non soltanto per quanto concerne il fabbisogno di immigrati, ma anche dal punto di vista della competitività. Uno studio del professor Boeri, che non penso possa essere accusato di lassismo nei confronti dell'immigrazione, evidenzia che la presenza di tali lavoratori risponderebbe ad un fabbisogno di manodopera che è ben più elevato rispetto a quello previsto dai « flussi » attualmente definiti, e contemporaneamente consentirebbe di affrontare due problemi strutturali del nostro sistema produttivo quali il dualismo nord-sud e la scarsa propensione alla mobilità dei lavoratori italiani.

La scelta prudenziale compiuta dal Governo italiano rischia pertanto di rivelarsi non vantaggiosa per gli interessi del nostro

paese. Chiediamo che vi sia un atteggiamento di apertura nonché l'impegno del Governo ad aprire un dibattito e a rendere chiara la sua posizione, contrastando i luoghi comuni ai quali fanno riferimento autorevoli ministri.

Non posso non augurarmi che l'allargamento dell'Unione europea a decorrere dal prossimo 1° maggio vi solleciti a rivedere almeno alcuni aspetti delle politiche dell'immigrazione. Non potete continuare ad affermare che volete contrastare l'immigrazione clandestina, ad insistere sul tema del lavoro e poi pensare a delle quote assolutamente inadeguate rispetto al fabbisogno di manodopera recentemente richiesto dagli imprenditori del nord-est. La città di Torino, ad esempio, si sta preparando alle prossime olimpiadi invernali, quindi vi è un grande bisogno di forza, lavoro che attualmente non è sufficiente. Mi auguro, pertanto, che l'allargamento ad est dell'Europa solleciti il Governo ad attuare un comportamento più coraggioso nei confronti della politica dell'immigrazione.

Utilizzo questa occasione per chiedere che il Parlamento venga investito del tema dell'immigrazione, perché da quando siete al Governo — ben tre anni —, e nonostante la legge Bossi-Fini sia sottoposta a giudizi di incostituzionalità, non siete ancora riusciti ad approvare il regolamento attuativo e non vi è stato ancora nessun passaggio parlamentare. Non avete acconsentito affinché vi fosse una discussione in Parlamento sul regolamento in questione e, ad esempio, non è vi stato mai un dibattito relativo alla definizione degli ingressi irregolari.

All'uopo potrebbe essere presentato il piano triennale sulle politiche migratorie, un atto previsto dalla stessa legge Bossi-Fini e rispetto al quale siete inadempienti.

(Iniziativa normativa per modificare la normativa in tema di incompatibilità dei consiglieri provinciali di Bolzano — n. 2-01167)

PRESIDENTE. L'onorevole Emerenzio Barbieri ha facoltà di illustrare la sua

interpellanza urgente n. 2-01167 (vedi l'allegato A – Interpellanze urgenti sezione 2).

EMERENZIO BARBIERI. Signor Presidente, mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il ministro per gli affari regionali, senatore Enrico La Loggia, ha facoltà di rispondere.

ENRICO LA LOGGIA, *Ministro per gli affari regionali*. Signor Presidente, ho esaminato con attenzione l'interpellanza urgente presentata dall'onorevole Emerenzio Barbieri e credo che sull'argomento vadano fatte alcune precisazioni che, per fortuna, o purtroppo – a seconda dei punti di vista, non solo istituzionali ma anche politici – si trovano all'interno della legislazione in vigore.

In particolare, l'interpellante chiede – premesso che lo Statuto speciale del Trentino-Alto Adige dispone, per la provincia di Trento, l'incompatibilità tra l'ufficio di consigliere e la carica di assessore – se il Governo non ritenga di adottare una iniziativa legislativa volta a modificare la normativa in tema di incompatibilità relativamente alla provincia di Bolzano, nel senso di renderla uniforme a quanto stabilito per la provincia di Trento.

Al riguardo, si deve far presente che la determinazione dei casi di ineleggibilità e incompatibilità dei componenti della giunta regionale e dei consiglieri regionali già nelle regioni a statuto ordinario è demandata alla legge regionale dall'articolo 122 della Costituzione, così come modificato dalla legge costituzionale n. 1 del 1999 approvata nella scorsa legislatura.

Lo Statuto speciale della regione Trentino-Alto Adige, prevede espressamente che spetta alla legge provinciale, approvata con la maggioranza assoluta dei suoi componenti, stabilire, tra l'altro, i casi di ineleggibilità e incompatibilità tra le varie cariche, così come si evince dall'articolo 47 di tale Statuto, come modificato dalla legge costituzionale n. 2 del 2001.

In applicazione di tale previsione, sia la provincia di Trento, con legge regionale del 5 marzo 2003, n. 2, sia la provincia di Bolzano, con legge provinciale del 14 marzo 2003, n. 4, si sono dotate di nuove leggi elettorali in materia.

In particolare, mentre la provincia di Trento ha stabilito, all'articolo 8, che l'esercizio delle funzioni di assessore è incompatibile con quelle di consigliere provinciale, la provincia di Bolzano si è limitata, sul punto, a richiamare la precedente normativa, che non prevede tale incompatibilità.

D'altra parte, la Corte costituzionale ha più volte ammesso in materia la possibilità di discipline differenziate (vedi la recentissima sentenza della Corte costituzionale n. 306 del 2003), specie in presenza di ragioni oggettive, quali quelle costituite, nella specie, dalla differente scelta dei sistemi elettorali nelle due province.

Ne discende che, nel pieno rispetto della Costituzione, della leggi costituzionali, delle leggi autonomamente approvate dalle due province a statuto speciale (che legittimamente possono legiferare in materia), nonché della sentenza della Corte costituzionale, né il Governo, né il Parlamento possono in alcun modo intervenire in una materia attribuita alle competenze legislative provinciali o, se del caso, regionali, così come accade normalmente nelle regioni a statuto speciale.

Non mi resta, allora, che concludere la mia risposta all'interpellanza urgente presentata dall'onorevole Emerenzio Barbieri. Può piacere o no, come ho detto all'inizio del mio intervento, secondo l'orientamento politico o istituzionale, ma è così: il Parlamento ed il Governo non possono intervenire in tale materia.

Ringrazio l'onorevole Barbieri per avermi offerto con la sua interpellanza la possibilità di chiarire ulteriormente, dinanzi a questo nobile consesso, quale sia esattamente lo stato dei fatti, anche alla luce delle normative giuridiche vigenti.

PRESIDENTE. La ringrazio, signor ministro, per le attribuzioni di nobiltà conferite a questo consesso, perché il Parla-

mento, rappresentando tutti cittadini, lo fa anche nella loro modestia.

L'onorevole Emerenzio Barbieri ha facoltà di replicare.

EMERENZIO BARBIERI. Signor Presidente, non posso che dichiararmi soddisfatto, anche perché non avevo dubbi sul fatto che il ministro La Loggia avrebbe fornito una risposta da par suo, richiamando tutte le « coercizioni » costituzionali e legislative esistenti: conoscendo da lungo tempo il signor ministro, non ne avevo il minimo dubbio!

Vorrei evidenziare, tuttavia, che l'interpellanza aveva un significato ben preciso, che il ministro ha colto. Infatti, ci troviamo — e mi rivolgo più all'insigne giurista Presidente Biondi che non al Governo — in una situazione che definire paradossale è dire la metà della verità, perché siamo un paese che riconosce alle due province di Trento e Bolzano un'autonomia senza pari.

Credo, infatti, che le province di Trento e Bolzano abbiano una potestà legislativa maggiore della regione Sicilia: lo affermo conoscendo...

ENRICO LA LOGGIA, *Ministro per gli affari regionali*. Fino a questo punto, no!

EMERENZIO BARBIERI. Comunque, ci arriviamo molto vicino...

ENRICO LA LOGGIA, *Ministro per gli affari regionali*. Delle regioni a statuto ordinario, sì!

EMERENZIO BARBIERI. Vorrei dire, tuttavia, che è francamente inconcepibile ed inspiegabile che una norma che vale in tutta Italia si debba fermare ai confini tra la provincia di Trento e quella di Bolzano.

Vorrei che si prestasse attenzione riguardo a questa vicenda. Il ministro lo ha capito molto bene, e dunque scelgo lui come interlocutore, sapendo che il Governo non ha alcuna responsabilità; tuttavia, vorrei sottolineare come si sia creata una situazione francamente illogica sul piano della finalità che portò il legislatore

a varare, alcuni anni fa, un provvedimento che ha sancito l'incompatibilità tra la carica di consigliere provinciale e quella di assessore, al punto tale che i consiglieri eletti, al momento in cui vengono nominati assessori, si devono dimettere. Se questa norma ha una *ratio*, ce l'ha prescindendo dal fatto che Bolzano è una provincia autonoma.

È vero quanto il ministro ha sostenuto: mi sembra che vi sia ben poco da fare per modificare tale situazione; comunque, da parte nostra (non a caso, la mia interpellanza è stata sottoscritta anche dal capogruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro), resta la denuncia di una situazione che riteniamo essere profondamente sbagliata.

ENRICO LA LOGGIA, *Ministro per gli affari regionali*. È la riforma costituzionale!

EMERENZIO BARBIERI. Cerchi il ministro — nei modi che gli sono propri — di vedere, senza esercitare pressioni di carattere politico-istituzionale, se la provincia autonoma di Bolzano non ritenga opportuno adeguarsi dal punto di vista sia dei diritti soggettivi dei consiglieri, sia dell'equità delle norme, alle leggi vigenti nel resto del paese.

(Arresto della fondatrice del gruppo « Madri di Tian'Anmen » e rispetto dei diritti umani in Cina - 2-01148)

PRESIDENTE. L'onorevole Cima ha facoltà di illustrare l'interpellanza Boato n. 2-01148 (vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 3), di cui è cofirmataria.

LAURA CIMA. Signor Presidente, rinuncio ad illustrare l'interpellanza Boato n. 2-01148.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, onorevole Boniver, ha facoltà di rispondere.

MARGHERITA BONIVER, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Desidero subito segnalare, con riferimento agli episodi richiamati nell'interpellanza dagli onorevoli Boato e Cima, che Ding Zilin, Zhang Xianling e Huang Jinping sono state scarcerate — come ci ha confermato la nostra ambasciata a Pechino tra il 1° e il 2 aprile scorsi — dopo essere state arrestate domenica 28 marzo scorso.

La tre donne fanno parte del gruppo « Madri di Piazza Tian'Anmen » e sarebbero state fermate sulla base dell'accusa di essere in procinto di presentare alla commissione per i diritti umani delle Nazioni Unite prove, a carico delle autorità di Pechino, sulla tragedia di piazza Tian'Anmen e di avere partecipato ad attività illegali sponsorizzate da forze straniere.

Per quanto concerne la situazione dei diritti umani in Cina e le iniziative che il Governo italiano intende assumere nei competenti organismi internazionali e nel quadro della sessantesima sessione della commissione per i diritti umani di Ginevra, attualmente in corso di svolgimento, desidero ricordare che sin dal 1997, su richiesta cinese, è stato istituito un cosiddetto dialogo strutturato Unione europea-Cina sui diritti umani, che si svolge alternativamente, con cadenza semestrale, a Pechino e nella capitale europea che esercita la Presidenza di turno dell'Unione.

Nel quadro di questo esercizio vengono regolarmente affrontate con la controparte cinese questioni particolarmente sensibili, come il rispetto delle libertà fondamentali, le detenzioni arbitrarie, la tortura, i diritti delle minoranze e la pena di morte. Tali consultazioni consentono inoltre all'Unione europea di segnalare all'attenzione delle autorità cinesi casi individuali di detenuti per reati di opinione, condannati a morte o vittime di trattamenti particolarmente inumani e degradanti sui quali vengono sollecitati interventi di clemenza e/o di riparazione.

In analogia a quanto già fatto negli anni passati, ma non nel 2003, gli Stati Uniti hanno presentato quest'anno alla sessantesima sessione della commissione per i diritti umani di Ginevra, che ormai

sta per concludere i propri lavori, una risoluzione sulla situazione dei diritti umani in Cina.

Tuttavia anche quest'anno la Cina è riuscita a far approvare una mozione procedurale (la cosiddetta « no action motion ») che ha impedito alla commissione stessa di esaminare e di votare il testo della risoluzione. L'Italia e gli altri paesi europei membri della Commissione si sono pronunciati contro questa tattica dilatoria, la « no action motion », e avrebbero — se tale mozione non l'avesse impedito — votato a favore della risoluzione presentata dagli Stati Uniti sulla situazione dei diritti umani in Cina.

L'Italia continuerà comunque a monitorare con la massima attenzione gli sviluppi della situazione delle libertà fondamentali in Cina e non cesserà di profondere ogni sforzo, assieme all'Unione europea, per indurre l'autorità di Pechino a conformarsi pienamente agli standard nazionali in materia di diritti umani e di libertà fondamentali.

PRESIDENTE. L'onorevole Cima ha facoltà di replicare.

LAURA CIMA. Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario Boniver che ha riconfermato la notizia che, dal momento della presentazione dell'interpellanza urgente ad oggi era stata resa nota, della liberazione delle tre partecipanti al gruppo « Madri di Piazza Tian'Anmen », ribadendo anche l'impegno del Governo in sede ONU e in sede di Unione Europea a portare avanti la difesa dei diritti umani in un paese come la Cina, che, mi pare di capire, in tutte le sedi internazionali, anche per garantirsi la possibilità di accedere ad organismi quali il WTO, di entrare in tutti i mercati, di fare concorrenza spietata anche al nostro *made in Italy* promette soltanto di attivarsi per il rispetto dei diritti umani.

Tuttavia, rispetto alla vicenda di piazza Tian'Anmen, abbiamo ritenuto di non ritirare la nostra interpellanza urgente proprio perché, nel mese di giugno, cadrà l'anniversario del massacro. Paziente-

mente, queste tre attiviste, queste tre madri hanno avuto il merito di ritessere gli esatti contorni di quell'evento nella nostra memoria: una di esse ha compilato una lista dei giovani che persero la vita o che rimasero feriti (in tal modo, abbiamo potuto constatare che il massacro fu molto più consistente di quello che sembrò a suo tempo).

Se mi posso dichiarare soddisfatta perché nel frattempo, sull'onda della pressione internazionale ed a seguito della mobilitazione cui ha dato luogo l'arresto, le tre donne sono state rilasciate, non posso dichiararmi soddisfatta per quanto riguarda il fatto che la Cina, per dirla brevemente, la scampa sempre: l'ha scampata anche stavolta, di fronte a una durissima proposta di risoluzione, che ho molto apprezzato, presentata dagli Stati Uniti alla commissione ONU per i diritti umani di Ginevra.

Che fare, allora? Mi sembra che, anche nell'ambito del dialogo strutturale UE-Cina, che ha, come ricordava la sottosegretaria, cadenza trimestrale, vicende come questa non vengano trattate con quell'ampiezza che, anche dal punto di vista politico, meriterebbero. Qui si tratta di iniziare un processo volto a rimettere in discussione quanto è avvenuto a piazza Tian'Anmen, a far cambiare la posizione del governo cinese in ordine a tale avvenimento ed a far cadere le sue difese. Da qualche parte bisogna cominciare!

Allo stesso modo — e passo ad un argomento che la sottosegretaria conosce molto bene —, non avviene nulla per i diritti umani che vengono costantemente violati in Tibet. Ad esempio, temiamo per la vita del giovane religioso tibetano arrestato, di recente, nel monastero di Ganden: non è stato ancora giustiziato, ma c'è il rischio che, nel giro di un anno, la condanna venga eseguita.

Quindi, la pena di morte continua ad essere applicata, l'oppressione di intere popolazioni, come quelle tibetane, non cessa e la violazione dei diritti umani prosegue, mentre gli orrori e le violazioni compiute in un periodo in cui la Cina era molto più chiusa, come nella fase in cui

sono avvenuti i fatti di piazza Tian'Anmen, non vengono minimamente messe in discussione!

Ebbene, io credo che i rapporti anche di partenariato commerciale che intrattiamo con la Cina e le preoccupazioni relative al fatto che questo paese ci fa una concorrenza spietata dovrebbero permetterci qualche azione in più anche sul piano economico, come Italia e, naturalmente con molta più forza, anche come Unione europea, per cercare di favorire, in qualche modo, un processo volto a rimettere in discussione l'attuale posizione del governo cinese e per far sì che si apra un processo di rivisitazione di ciò che è successo nella storia (perché, ormai, Tian'Anmen è storia) che dia luogo ad un'evoluzione in senso democratico.

Del resto, ci siamo sempre augurati che l'apertura del mercato cinese agli scambi con il resto del mondo e la modifica dell'atteggiamento protezionistico e di chiusura che la Cina ha sempre tenuto, in virtù del regime che l'ha contraddistinta, portassero ad uno sviluppo della democrazia.

Mi sembra che, allo stato attuale, il governo cinese mantenga un'incredibile rigidità e che il nostro Governo sia molto preoccupato; ne è prova la difficoltà che abbiamo incontrato perché il Parlamento, che ha espresso in modo unanime la sua volontà in merito alla questione del Tibet, fuggasse i timori del nostro ministero sulla possibilità che iniziative di tal genere guastassero i rapporti commerciali ed economici con la Cina.

Stiamo parlando di un grande paese, la Cina, che, tra l'altro, anche a livello politico, ha posto in essere diverse iniziative. Ricordo il fallimento del vertice del WTO di Cancun e l'accordo multilaterale tra l'India, il Brasile il Sudafrica, accordo che ha coinvolto anche la Cina, per la costituzione del G3, che contrappone la sua forza, anche numerica, a quella dell'economia preponderante degli Stati Uniti e dell'Unione europea.

Ci auguriamo che questo processo porti ad una democratizzazione e al riconoscimento dei diritti umani e induca il Go-

verno cinese a compiere una riflessione critica sul periodo storico e su ciò che è accaduto a Tian'Anmen. Spero non vi sia più la necessità di compiere azioni di resistenza e di difesa, come quelle messe in atto in occasione dei lavori della commissione per i diritti umani di Ginevra, per impedire che siano poste all'ordine del giorno risoluzioni che purtroppo denunciano la realtà dei fatti.

(Iniziativa per la tutela della riservatezza dei dati personali in relazione al registro nazionale delle strutture autorizzate all'applicazione delle tecniche di procreazione medicalmente assistita – n. 2-01168)

PRESIDENTE. In attesa dell'arrivo del rappresentante del Governo, sospendo la seduta per qualche minuto.

La seduta, sospesa alle 16,15, è ripresa alle 16,18.

PRESIDENTE. L'onorevole Chiaromonte ha facoltà di illustrare l'interpellanza Zanotti n. 2-0001168 (*vedi l'allegato A – Interpellanze urgenti sezione 4*), di cui è cofirmataria.

FRANCA CHIAROMONTE. Signor Presidente, con questa interpellanza chiediamo di conoscere che cosa intenda fare il Governo per far rispettare la normativa vigente in materia di *privacy* (di cui alla convenzione di Strasburgo n. 108 del 1981, ratificata con la legge n. 98 del 1989) e i principi di eguaglianza, come descritti nella nostra Costituzione, in particolare nell'articolo 3, che è il cardine della nostra Carta costituzionale.

Dal nostro punto di vista, tale normativa appare in contrasto con la richiesta, prevista dalla legge n. 40 del febbraio 2004 (la legge sulla procreazione assistita), di trasmettere al Ministero della salute (come sta avvenendo) l'elenco degli embrioni formati a seguito delle tecniche di fecondazione assistita, nonché gli elenchi nominativi delle persone che si sono sottoposte a tale tecnica e, soprattutto, dei

bambini e delle bambine nati da fecondazione assistita, che rende questi ultimi, oltre che i genitori, oggetto di una sorta di attenzione particolare, che facilmente può tradursi in una discriminazione lesiva del principio di eguaglianza garantito dall'articolo 3 della Costituzione. Insomma, noi che questa legge non l'abbiamo voluta, potremmo limitarci a dire che vi avevamo avvertito della sua incostituzionalità (stiamo anche valutando di far sanzionare questa incostituzionalità), però, visto che oggi la legge c'è, con questa interpellanza invitiamo il Governo a prendere atto dell'esistenza della normativa e, quindi, della necessità di porre in essere provvedimenti e atti pratici volti a tutelare i principi costituzionalmente garantiti.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per la salute, senatore Corsi, ha facoltà di rispondere.

CESARE CURSI, *Sottosegretario di Stato per la salute*. Signor Presidente, noi che questa legge invece l'abbiamo voluta, rispondiamo, spero in maniera puntuale, all'interpellanza urgente che è stata presentata. L'articolo 11 della legge 19 febbraio 2004 n. 40 prevede l'istituzione del registro nazionale delle strutture autorizzate all'applicazione delle tecniche di procreazione medicalmente assistita degli embrioni formati e dei nati a seguito delle suddette tecniche. La portata innovativa di tale previsione viene confermata e ancor più ampliata dalla obbligatorietà, sancita al secondo comma dell'articolo, dell'iscrizione nel registro per tutte le strutture, quale condizione imprescindibile all'autorizzazione a praticare la procreazione medicalmente assistita. Non si devono sottovalutare le maggiori garanzie offerte da questo sistema di registrazione come strumenti di tutela della salute pubblica e di trasparenza delle tecniche e dei risultati conseguiti dalle strutture.

Le finalità del registro sono le seguenti: censire i centri presenti sul territorio nazionale; rendere omogenei attraverso le autorizzazioni, i requisiti tecnici e organizzativi dei centri; raccogliere in maniera

centralizzata, attraverso il filtro delle regioni, i dati sull'efficacia, la sicurezza e gli esiti delle tecniche, per consentire il confronto tra i centri, per consentire a tutti cittadini scelte consapevoli riguardo ai centri e ai trattamenti, per eseguire studi e valutazioni scientifiche; eseguire studi *follow up* a lungo termine sui nati da tale tecniche per valutarne lo stato di salute e di benessere; censire gli embrioni prodotti e crioconservati presenti.

Il ministero intende farsi carico di una piena assunzione di responsabilità delle problematiche derivanti dalla legge, il cui percorso parlamentare, pur nella sua complessità, è stato lo specchio dell'anomala ed indefinita situazione in cui si trovava il settore della procreazione medicalmente assistita; non bisogna infatti dimenticare il vuoto legislativo, preesistente all'entrata in vigore della legge, e la necessità, avvertita sia dai cittadini sia dalla componente sanitaria, di una regolamentazione della materia.

Per corrispondere a tali esigenze, l'amministrazione si fa garante, per quanto riguarda le proprie funzioni di organo a livello centrale, della definizione delle modalità e delle procedure di applicabilità delle norme nel più breve tempo possibile.

In merito ai quesiti posti dagli onorevoli interpellanti, si segnala che il ministero ha debitamente preso in esame la questione della tutela della riservatezza dei dati personali.

A tal fine, è emersa l'opportunità — sentito anche il Garante della *privacy* — di fornire ai centri ed alle strutture di procreazione medicalmente assistita interessati un codice numerico identificativo che consenta la trasmissione, in forma anonima, delle informazioni previste dall'articolo 17, secondo comma.

L'Istituto superiore di sanità, in ragione dei compiti affidatigli dall'articolo 11 della legge n.40 del 2004, ha avuto il mandato di costruire un sistema di codici identificativi numerici avviando, inoltre, una ricognizione dei centri e delle strutture effettivamente interessati alla trasmissione dell'identificazione numerica degli embrioni e della correlata indicazione nomi-

nativa di coloro che hanno fatto ricorso a tecniche di procreazione medicalmente assistita.

Il sistema di codici numerici sostitutivo degli elementi già citati è stato definito con tempestività e, tramite la competente Direzione generale, è stato trasmesso, in data 31 marzo 2004, ai centri e alle strutture, per consentire nel termine previsto l'attuazione di quanto disposto dalla normativa citata.

Il numero complessivo risultante di 9 cifre costituisce l'identificativo — anonimo e unico — delle singole coppie che hanno generato gli embrioni: ogni centro dovrà tenere, con modalità riservate e sicure, l'elenco dei codici numerici delle coppie e il corrispondente elenco delle loro identificazioni.

Allo stato attuale, sono pervenuti al ministero gran parte degli elenchi previsti dal secondo comma dell'articolo 17 della legge n. 40 del 2004.

In considerazione delle problematiche connesse e dei diversi soggetti istituzionali interessati, si è ritenuto opportuno, inoltre, prevedere un approccio integrato che consenta criteri uniformi su tutto il territorio nazionale.

Pertanto, è stata proposta dal presidente della Conferenza permanente dei presidenti delle regioni e pubbliche amministrazioni la costituzione di un tavolo tecnico, composto di esperti del ministero e delle regioni, per indicazioni utili ai fini di armonizzare le linee-guida previste dall'articolo 7, con i requisiti tecnico-scientifici ed organizzativi delle strutture.

Occorre precisare che l'istituzione del registro nazionale è strettamente correlata alla definizione da parte delle autorità sanitarie regionali di quanto previsto dall'articolo 10, secondo comma, in materia di requisiti tecnico-scientifici ed organizzativi delle strutture autorizzate.

I tempi necessari a tale definizione costituiscono i presupposti della disposizione transitoria (articolo 17, comma primo), che prevede la possibilità per i centri autorizzati, in base alla precedente ordinanza ministeriale del 5 marzo 1997, di applicare le tecniche di procreazione me-

dicalmente assistita fino al nono mese successivo all'entrata in vigore della legge.

PRESIDENTE. L'onorevole Zanotti ha facoltà di replicare.

KATIA ZANOTTI. Signor Presidente, mi dichiaro parzialmente soddisfatta della risposta del sottosegretario, senatore Cursi. Tuttavia, prima di esporre le ragioni della parzialità della mia soddisfazione, voglio rispondere alla premessa che il sottosegretario Cursi ha introdotto.

In merito alla legge n. 40 del 2004 e alla nostra contrarietà nei confronti della stessa, a noi parlamentari sono rimasti gli strumenti del sindacato ispettivo per intervenire e cercare di rendere evidenti le gravi contraddizioni di questa legge e dare una mano alle coppie che desiderano accedere alle tecniche di procreazione medicalmente assistita.

Il sottosegretario Cursi saprà di certo che, dopo l'approvazione della legge, il ricorso ai centri di procreazione privata è drasticamente diminuito e che ormai ciò che temevamo parlando di « turismo procreativo », si sta verificando e dovrebbe preoccupare lo Stato e il Governo.

Siamo preoccupate delle gravi contraddizioni contenute in questa legge, in ragione dell'impianto e del pensiero che la sovrintende. In particolare, lo siamo sulle disposizioni relative agli articoli 11 e 17, esposte dall'onorevole Chiaromonte, durante lo svolgimento della nostra interpellanza.

Perché siamo preoccupate? Perché speravamo ed auspicavamo, come noto, un intervento di diritto, mite e prudente rispetto alla regolazione della procreazione assistita. Così non è stato. La legge, infatti, detta vincoli e condizioni — mi dispiace ribadirlo, ma devo farlo — anzitutto in ordine agli accessi per quanto riguarda le coppie, sulla base di una logica che presenta aspetti, a nostro parere, di vera e propria crudeltà.

Infatti, sottopone le donne a trattamenti assolutamente contrari al senso di umanità, peraltro con scelte terapeutiche cui è costretto il medico per legge, dal

momento che vige il divieto di crioconservazione degli embrioni e vi è l'imposizione dell'impianto dei tre embrioni, che mettono addirittura a rischio l'efficacia della terapia da affrontare.

Tuttavia, l'aspetto delicato di questa legge è che si rende inaffidabile lo Stato e, sottosegretario Cursi, vorrei sottolineare il seguente ragionamento. Lo Stato dice alla coppia sterile o infertile: rivolgeti a noi che ti curiamo; dopodiché, la stessa viene avviata ad un percorso assolutamente pesante ed insostenibile, che può persino indurre alla dissuasione rispetto al ricorso alla legge in materia di procreazione medicalmente assistita.

Abbiamo proposto un'interpellanza urgente con riferimento agli articoli 11 e 17 della legge n. 40 del 2004 in considerazione del fatto che tali norme, che dispongono l'iscrizione negli elenchi in questione, possono essere un ulteriore elemento di dissuasione rispetto al ricorso alla legge.

Se mi trovassi nelle condizioni di una coppia che si avvia ad un percorso di procreazione assistita e mi venisse chiesto di inserire il mio bambino nell'elenco dei nati grazie alle tecniche di procreazione assistita, forse sarei dissuasa, non avendo chiaro quali siano le finalità di questo elenco, chi vi può accedere e se lo stesso verrà utilizzato a fini di ricerca (dal momento che il testo della legge non lo dice). E la mia parziale insoddisfazione sta proprio nel fatto che, giustamente e per fortuna, grazie anche all'intervento del Garante della *privacy*, relativamente agli embrioni e alle coppie che producono embrioni si ricorre al codice numerico identificativo.

Sottosegretario Cursi, lei non ha detto nulla per quanto riguarda l'elenco dei bambini nati. Si tratta di un aspetto che vorremmo fosse chiarito: vorremmo conoscere il significato di questo elenco. Nella nostra interpellanza abbiamo affermato di essere preoccupati, perché potrebbe esservi anche un uso a fini di discriminazione sociale o, comunque, una particolare attenzione per i motivi più disparati. Può esplicitarsi un uso ai fini della ricerca, e ciò sarebbe del tutto comprensibile. Pe-

raltro, in Europa ciò avviene, sebbene non si faccia ricorso allo strumento degli elenchi, così come prevede la legge n. 40 del 2004. Sarebbe utile che nelle linee direttive fosse chiarito l'uso dell'elenco dei bambini nati.

In conclusione, ribadisco che continueremo ad utilizzare lo strumento del sindacato ispettivo e che saremo insieme al mondo della scienza, al mondo del diritto, alle coppie che accedono alle tecniche di fecondazione assistita ed alle migliaia di persone che esprimono indignazione e contrarietà nei confronti di questa legge. Saremo insieme a loro, affinché questa legge venga abrogata, ricorrendo a tutti gli strumenti a disposizione per questo fine, dalle eccezioni di incostituzionalità (sappiamo, infatti, che essa presenta numerosi problemi con riferimento alla sua legittimità costituzionale) allo strumento del referendum.

Il nostro obiettivo è quello di abrogare questa legge. Come parlamentari, useremo fino in fondo lo strumento del sindacato ispettivo; ci auguriamo anche che, quando la commissione che sta approntando le linee guida ultimerà i suoi lavori, almeno in sede di Commissione vi siano le condizioni per conoscerne l'esito (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

(Modalità di trasferimento alle regioni delle somme previste dalla legge finanziaria per il 2004 per i lavori di ricostruzione degli abitati dei comuni colpiti dal sisma del maggio 1984 - n. 2-01160).

PRESIDENTE. L'onorevole Riccio ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-01160 (*vedi l'allegato A - Interpellanze urgenti sezione 5*).

EUGENIO RICCIO. Signor Presidente, mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento, senatore Ventucci, ha facoltà di rispondere.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la ricostruzione postsismica relativa al terremoto che si è verificato il 7 e l'11 maggio 1984 nelle regioni Abruzzo, Molise, Lazio e Campania ha beneficiato di numerosi finanziamenti ripartiti dal Dipartimento della protezione civile direttamente tra i comuni interessati.

La legge n. 350 del 28 dicembre 2003 (legge finanziaria per il 2004), - sono costretto ad entrare tecnicamente nel dettaglio perché ciò rimanga agli atti della Camera e non perché lei, onorevole Riccio, non conosca questi particolari -, all'articolo 4, comma 95, ha autorizzato, per la durata di 15 anni e con oneri a carico dei fondi di protezione civile, un limite di impegno pari ad un milione di euro a decorrere dall'anno 2005, finalizzato al proseguimento dei lavori di riparazione e di ristrutturazione del patrimonio edilizio di proprietà privata ad uso abitativo, così come era stato previsto negli obiettivi dell'ordinanza di protezione civile n. 905 del 17 febbraio 1987.

Inoltre, su richiesta del Dipartimento della protezione civile, in data 29 marzo 2004, le regioni interessate dall'evento sismico hanno avuto un incontro nel quale sono stati individuati i soggetti deputati all'accensione di mutui. Si precisa che l'accensione di questi ultimi da parte dei comuni si è rivelata poco praticabile, sia per il considerevole numero dei soggetti aventi diritto, sia a causa dell'evidente difficoltà di gestione delle risorse, con una possibile riduzione del capitale disponibile. Si è quindi ritenuto necessario individuare nelle regioni i soggetti più idonei all'accensione dei mutui stessi ed all'erogazione delle provvidenze in favore dei comuni interessati.

Il passaggio della competenza dal Dipartimento della protezione civile alle regioni dovrà essere previsto da un'ordinanza di protezione civile, non derogatoria, con la quale verrà stabilita la ripartizione delle somme ai comuni. A tal fine, è stato programmato per il prossimo 23

aprile 2004 un incontro tra il Dipartimento della protezione civile e le regioni interessate.

Si fa inoltre presente che sull'erogazione dei finanziamenti stanziati per la realizzazione degli interventi di ricostruzione e riparazione del patrimonio edilizio di proprietà privata non influisce il trasferimento delle competenze alle regioni. In particolare, ci si riferisce a quelli inerenti il patrimonio edilizio ad uso prevalentemente abitativo, compresi negli interventi di priorità massima, che l'ordinanza di protezione civile n. 905 del 1987 indica nelle « priorità A » e nelle « priorità B equiparate ad A », nonché alle altre opere da realizzare (« priorità B e C »).

In ogni caso, la copertura finanziaria di detti interventi non risulta sufficiente alla realizzazione di tutte le priorità. Il fabbisogno residuo delle sole « priorità A » è di circa 21 milioni di euro, mentre quello relativo alle « priorità B equiparate ad A » è di oltre 52 milioni di euro. La disponibilità prevista dalla legge n. 350 del 28 dicembre 2003 (legge finanziaria per il 2004) è pari a 15 milioni di euro lordi.

Anche per la realizzazione degli interventi effettuati dai proprietari in modo autonomo e con l'anticipazione delle spese, in base all'articolo 12 dell'ordinanza n. 905 del 1987, si deve constatare la mancata copertura finanziaria per l'esiguità della consistenza delle somme stanziare, attribuite alla specifica titolarità del soggetto che richiede erogazione di contributi.

Il decentramento delle competenze amministrative dallo Stato alle regioni, finalizzato a consentire a queste ultime di avere una visione globale dei finanziamenti statali e regionali rivolti alla ricostruzione postsismica, è gestito e monitorato dal Dipartimento della protezione civile che, a seguito di un eventuale accordo con le regioni, metterà a disposizione dei nuovi soggetti erogatori tutti i dati raccolti in un *database* curato dal Dipartimento stesso.

Infine, sempre nell'ambito di un vasto accordo con le regioni, al Dipartimento della protezione civile rimarrebbe l'attività

di monitoraggio sulla realizzazione degli interventi e la competenza della macroripartizione dei fondi residui disponibili per i soggetti interessati.

PRESIDENTE. L'onorevole Riccio ha facoltà di replicare.

EUGENIO RICCIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il rappresentante del Governo ha ricordato la legge finanziaria di quest'anno, nell'ambito della quale un emendamento da me presentato prevedeva, come erogazione di fondi per ultimare le « priorità A e B », un appostamento pari a 52 milioni di euro.

Come lei ha ben detto, nella legge finanziaria è passato, invece, il concetto della prosecuzione degli interventi, in quanto le risorse stanziare erano insufficienti per soddisfare tali priorità. Da questo terremoto sono passati esattamente vent'anni. Fu un terremoto devastante che non ha avuto, però, la necessaria attenzione. Ciò è accaduto, forse, per due motivi: innanzitutto, non vi furono vittime dirette, anche se i danni furono devastanti; inoltre, si era quasi all'indomani del terremoto dell'Irpinia, certamente più grave, a cui era rivolta tutta l'attenzione. Peraltro, il terremoto di cui parliamo colpì molti dei comuni interessati anche da quello precedente.

Vi fu una legge immediata, la n. 363 del 1984, ma poi tutto andò a rilento. La prima ordinanza importante per la ricostruzione fu la n. 230 del 1984, seguita dalla n. 905 del 1987. Quest'ultima ordinanza individuò le priorità « A », « B » e « C ». La priorità « A » riguardava gli edifici disastriati per i quali vi era stata l'ordinanza di sgombero. La priorità « B » riguardava gli edifici con danni meno gravi ma abitati dai cittadini residenti. La priorità « C » riguardava gli edifici non abitati da popolazione residente.

Ebbene, in questi anni abbiamo sempre svolto un'attività tendente, quantomeno, a chiudere la priorità « A », costituita non solo dagli edifici che hanno ricevuto l'ordinanza di sgombero e non sono stati riparati, ma anche dai numerosi edifici

disastrati abitati da nuclei familiari che avevano la necessità di rientrare nelle proprie abitazioni. Non avendo la speranza di un finanziamento, tali persone si sono decise a ricostruire le loro case a proprie spese, con la promessa da parte dello Stato di un rimborso. Hanno sopportato mutui pesantissimi ma, ad oggi, non hanno ricevuto nemmeno una lira.

Credo di poter rappresentare le istanze di tutti i comuni interessati dal sisma. In tutti questi anni ho svolto un'attività volta ad ottenere piccoli appostamenti annuali per poter arrivare, quanto meno, alla chiusura della priorità « A » e della priorità « B » equiparata alla « A »: era questa la somma che si chiedeva. Oggi non siamo arrivati all'ultimazione di tali priorità né alla conclusione che quanti hanno ricostruito a proprie spese possano in qualche modo ricevere un ristoro da parte dello Stato per l'attività svolta, che credo sia da considerarsi altamente meritoria.

Il trasferimento alla regione diventa in questo momento particolarmente difficile da « digerire » da parte dei comuni interessati. Infatti, molti degli interventi sono in corso; quindi, comprendo quante difficoltà vi saranno nel portarli a compimento.

Il monitoraggio, è vero, è presso la Protezione civile. Credo che proprio la legislazione vigente — trattandosi di una materia che rientra nella competenza concorrente delle regioni, ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione — consenta, anzi imponga allo Stato di mantenere le prerogative che ha esercitato; peraltro, si tratta di terremoti « pregressi » rispetto all'evoluzione attuale della Protezione civile. Riteniamo che quel rapporto diretto, anche perché la situazione presso la Protezione civile è ben monitorata, possa essere mantenuto e prendo atto della risposta puntuale che la gestione e il monitoraggio restano alla Protezione civile stessa.

Sarebbe opportuno, in queste condizioni — e quindi sollecito il Governo in tal senso —, che la competenza rimanesse, almeno per questo terremoto, alla Protezione civile, perché in tal modo potremmo

quanto meno portare a termine queste priorità. Peraltro, ci impegneremo ancora, affinché si possano trovare gli opportuni appostamenti. Invito, quindi, il Governo a puntualizzare meglio la sua posizione, anche perché le regioni non mostrano particolare interesse, se è vero, come è vero, che all'ultima riunione, che si è tenuta quindici giorni fa, almeno due delle quattro regioni non hanno partecipato. Vogliamo davvero che questo terremoto faccia la fine di quello del Belice? Credo proprio di no. In questo senso, mi sono rivolto anche al Presidente della Repubblica, perché prenda a cuore questa situazione; sono infatti profondamente e sinceramente rammaricato che si debba ancora parlare di un vecchio terremoto.

***(Rinvio interpellanza urgente
Deiana n. 2-01166)***

PRESIDENTE. Avverto che, su richiesta del Governo e con il consenso dei presentatori, lo svolgimento dell'interpellanza urgente Deiana n. 2-01166 è rinviato ad altra seduta.

***(Misure di contrasto nei confronti della
criminalità organizzata operante nel territorio di Napoli e provincia — n. 2-01155)***

PRESIDENTE. L'onorevole Siniscalchi ha facoltà di illustrare l'interpellanza Violante n. 2-01155 (vedi l'allegato A — *Interpellanze urgenti sezione 6*), di cui è cofirmatario.

VINCENZO SINISCALCHI. Signor Presidente, la nostra interpellanza assume un valore ancora più attuale dopo la relazione svolta dal ministro dell'interno nel corso di una seduta dedicata ai tragici fatti accaduti a Napoli per iniziativa della criminalità. Augurandoci vivamente che ne venga colto lo spirito costruttivo e propositivo, ai fini di un programma di intervento in materia di ordine pubblico, il senso della nostra interpellanza è quello di

chiedere di non considerare questa situazione solamente in momenti eccezionali.

Negli ultimi anni, abbiamo constatato un'enorme sovraesposizione della città di Napoli sui problemi riguardanti l'ordine pubblico. Continuare a considerare solamente il momento emergenziale, senza prospettare degli interventi strutturali, sia pure nell'ambito delle risorse esistenti, a noi pare il segno di una sostanziale sordità nei confronti delle esigenze che questa situazione impone.

È stato compiuto un ampio lavoro, che risale al maggio dello scorso anno, da parte del gruppo parlamentare dei Democratici di sinistra (di cui l'onorevole Violante è presidente), che si è recato a Napoli per accertare le priorità effettive da segnalare al ministro dell'interno ed al Governo, nel tentativo di costruire una stabile piattaforma, almeno sul piano dell'*intelligence* e dell'organizzazione di una rete strutturale dei servizi, che possa avvalersi di una migliore distribuzione delle risorse umane, ma anche dell'aumento dei presidi mobili e fissi.

Già nel luglio 2003, a seguito del lavoro compiuto dal nostro gruppo parlamentare, in una mozione segnalammo che a Napoli si avvertiva anche il rischio di una sorta di rassegnazione, di assuefazione alla diffusa illegalità da parte dell'opinione pubblica. Tuttavia, in occasione dell'efferato assassinio di Annalisa Durante, compiuto nel mese scorso, si è registrata la volontà di riscatto, di reazione di vasti strati della popolazione napoletana che, civilmente ma con fermezza, ha chiesto alle istituzioni di rendersi conto che non vi è alcuna volontà né di rassegnazione né di assuefazione. Ieri, il cardinale Giordano è intervenuto sul tema della necessaria mobilitazione della società civile, affermando che non è più il tempo di supplenze particolari da parte né della società religiosa né di quella civile.

Chiediamo, pertanto, al Governo quali siano le reali appostazioni di bilancio rispetto ad una legge finanziaria che ci riscatti dalle mortificazioni subite in materia di ordine pubblico con la legge finanziaria per il 2004, che, come noto, ha

segnato un forte ridimensionamento in questo settore, di cui si lamentano anche le forze dell'ordine, le quali — occorre ribadirlo — svolgono a Napoli, in modo eccezionale, encomiabile e con una piena abnegazione, il loro difficile lavoro.

Esprimiamo tali considerazioni dopo aver consultato il prefetto ed il questore, dai quali abbiamo ricevuto anche indicazioni di incoraggiamento nei confronti di richieste che non abbiano il carattere di semplici polemiche di carattere politico — che non ci interessano —, ma la forza d'urto propria dello stimolo di carattere istituzionale.

Anche le forze di polizia sollevano determinate questioni. Quali sono le possibilità di reinvestimento dei profitti sequestrati al crimine associato e non associato? Quali sono le indicazioni al fine di un potenziamento stabile delle risorse umane e strutturali?

Non sono più sufficienti i periodi di breve durata: occorre un piano, come in parte ci è stato anticipato dal ministro dell'interno in occasione dell'audizione sui problemi di Napoli pochi giorni fa, ma nella verifica dei fatti non ci si misura ancora con risposte pertinenti, appropriate e dirette con riferimento ad alcune parti del nostro territorio.

Sono state avanzate determinate richieste di carattere fondamentale, in riferimento alle quali ci auguriamo vengano introdotte alcune novità per il nostro territorio (spero che ciò risulti dalla risposta del sottosegretario). A che punto è, ad esempio, il monitoraggio, su cui tante volte siamo intervenuti? Non si tratta di delitti sporadici, poiché alcuni si pongono al di fuori della logica dello scontro tra clan.

Il delitto di Annalisa Durante è avvenuto nel corso di un'aggressione camorristica (la povera vittima innocente ne ha fatto le spese), ma vi sono anche i cosiddetti delitti della quotidianità, che fanno capo ad un grande mercato di smercio, alla rete, ad esempio, della ricettazione. Più volte abbiamo chiesto l'istituzione di un'*intelligence* capillare, al fine di attivare un adeguato monitoraggio (a tale riguardo,

chiediamo che il Governo, in particolare il ministro dell'interno, si impegni in tal senso).

Chiediamo, inoltre, che si fornisca una risposta alla problematica della videosorveglianza dei territori particolarmente a rischio. Questa non può essere un'espressione priva di senso.

Oggi è stato approvato un provvedimento in materia di *privacy*, di utilizzo e di tutela dei mezzi telematici, nonché di tutela delle reti informatiche. A che punto è la videosorveglianza? La videosorveglianza, a questo punto, non è un intervento strutturale e di carattere avveniristico, ma un intervento essenziale per saldare il concetto di monitoraggio del territorio.

Inoltre, chiediamo la promessa di integrazione e di ampliamento degli organici. Bisogna uscire — ripeto — della logica dell'organico che si trasferisce da un posto all'altro solamente in occasioni particolari, acquisendo finalmente il concetto di una permanenza di organici, soprattutto di alta e di forte professionalità.

Queste sono le richieste che, peraltro, sono emerse in occasione delle esemplari manifestazioni popolari che, con compostezza, senza rassegnazione e contro ogni forma di associazione, hanno caratterizzato la partecipazione del popolo napoletano e l'espressione del suo sdegno nei confronti di un possibile trionfo della criminalità, alla quale noi non intendiamo assolutamente rassegnarci. A questa nostra volontà di non rassegnazione, vogliamo che il Governo si associ con interventi concreti e compatibili nei confronti delle situazioni alle quali fa riferimento la nostra interpellanza (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento, senatore Ventucci, ha facoltà di rispondere.

COSIMO VENTUCCI, Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento. Com'è noto, sulle questioni poste puntual-

mente nell'interpellanza in esame e illustrate con estrema competenza dall'onorevole Siniscalchi, il ministro dell'interno, onorevole Pisanu, il 7 aprile scorso ha avuto occasione di intervenire in quest'aula durante un'apposita informativa.

Per questo motivo, ritengo di dover principalmente ribadire quanto già sostenuto dal ministro, con l'aggiunta soltanto di alcuni necessari aggiornamenti.

La morte della giovane Annalisa Durante, coinvolta per caso, la sera del 27 marzo scorso, in una sparatoria tra delinquenti nel popoloso quartiere di Forcella, ha ferito profondamente i cittadini di Napoli e tutti gli italiani. Ai familiari della vittima rinnovo la solidarietà del Governo e mia personale.

Questo episodio ci chiama in causa tutti e, come la domanda di giustizia che si è levata dal popolo del rione Forcella, esige risposte pronte e persuasive dal Parlamento, dal Governo, dalla magistratura, dalle forze dell'ordine, dalle amministrazioni locali e dal popolo napoletano.

Prima di tutto vorrei che fosse chiara una cosa: a Napoli lo Stato c'è, le istituzioni pubbliche, centrali e periferiche ci sono, operano e parlano tra loro, con un dialogo intenso e fecondo, al quale deve unirsi sempre di più e sempre più forte la voce della società civile, quella della « vera Napoli », come l'ha chiamata Rosa Russo Jervolino.

Da quella collaborazione sono nate molte iniziative che, muovendosi su vari piani, convergono tutte verso un obiettivo: sconfiggere la criminalità organizzata e l'illegalità diffusa.

Com'è ben noto, la camorra è un fenomeno criminale estremamente articolato, quasi pulviscolare: i gruppi delinquenziali presenti sul territorio sono numerosi e violenti, poco inclini a forme di organizzazione in qualche modo assimilabili a quelle proprie delle altre associazioni di stampo mafioso, come Cosa nostra e la 'ndrangheta calabrese. Naturalmente, ciò rende l'azione di contrasto particolarmente complessa e la camorra, sebbene frequentemente colpita, tende a ripresentarsi nelle sue forme parcellizzate, per-

meando in profondità il tessuto socioeconomico di importanti zone geografiche della Campania.

Eppure, lo dicevo prima, i buoni risultati non mancano. Soltanto nel 2003, le persone denunciate per associazione a delinquere sono state 556, con un aumento rispetto al 2000 del 44,4 per cento, mentre quelle deferite all'autorità giudiziaria per associazione di stampo mafioso assommano a 535, con un aumento percentuale, sempre rispetto al 2000, che è addirittura del 76,6 per cento.

Questa tendenza è confermata anche dall'andamento dei delitti scoperti: l'aumento è del 75 per cento e raggiunge addirittura il 93,5 per cento per quelli riconducibili alle organizzazioni di tipo mafioso. I camorristi italiani catturati nel 2003 sono stati 35, uno dei quali era inserito nell'elenco dei più pericolosi; sette sono invece gli arrestati dall'inizio di quest'anno ad oggi, tra i quali il noto Francesco Schiavone.

Nello stesso periodo, considerando soltanto le principali operazioni di polizia portate a termine, sono stati arrestati 335 presunti camorristi.

Nel 2003, l'applicazione delle misure di prevenzione patrimoniale nei confronti dei camorristi, ha condotto al sequestro di quattordici beni e alla confisca di altri quattro.

Di particolare rilievo appaiono anche i risultati conseguiti dalle forze dell'ordine contro le estorsioni. A Napoli, nel 2003, le persone denunciate sono aumentate del 48,8 per cento rispetto al 2000.

Il particolare insediamento della delinquenza camorristica fa sì che in questa area la conoscenza ed il controllo del territorio siano il perno di ogni strategia anticrimine. A questa impostazione risponde l'operazione « Alto impatto », avviata nel maggio dello scorso anno nella provincia di Napoli, come ben sa la Camera che, con una risoluzione unitaria presentata a seguito del dibattito sviluppatosi su alcune mozioni, tra le quali la n. 1-00208 dell'onorevole Violante, ne ha votato la prosecuzione sino a quando le

circostanze la rendano utile. Quel mandato è puntualmente rispettato dal Governo.

Voglio qui sottolineare che 500 delle mille unità di rinforzo (200 poliziotti, 200 carabinieri e 100 finanzieri) a suo tempo mandate a Napoli in via provvisoria sono state pressoché completamente trasferite in via definitiva presso la questura ed i comandi provinciali (per la precisione, gli ultimi 50 operatori stanno per essere assegnati in questo mese di aprile).

Al fine del migliore controllo del territorio, mira anche l'istituzione del poliziotto e del carabiniere di quartiere, che nel comune di Napoli è stato introdotto a partire dal 20 gennaio 2003 ed ha ora completato la fase sperimentale.

Desidero inoltre ricordare che presso la questura partenopea è stato istituito un ufficio strategie per il controllo del territorio: esso individua le zone in cui disporre interventi mirati, raccogliendo ed analizzando le informazioni desunte dalle rilevazioni statistiche sulla delittuosità e dai contributi conoscitivi delle indagini in corso. L'ufficio è anche il « punto di contatto » per i soggetti pubblici e privati, per gli enti locali e per le istituzioni spontanee della società civile, che concorrono così alla realizzazione pratica della cosiddetta polizia di prossimità.

Per quanto riguarda le attività programmate, ricordo, tra l'altro, la prossima apertura del commissariato di polizia nel rione Forcella e l'imminente accordo tra il Ministero dell'interno e il comune di Napoli per la costruzione della moderna « Cittadella della polizia ».

A questo insieme di attività ed iniziative, occorre aggiungere anche l'operazione « Vie libere », che nel corso del 2003 ha portato, sul territorio napoletano, alla denuncia di 2025 persone e all'arresto di 880, secondo i dati aggiornati alla XIV fase di questa operazione, conclusasi il 9 aprile scorso.

Sottolineo, infine, che sono più di mille le persone segnalate all'autorità giudiziaria dalle Forze dell'ordine, per le quali si è in attesa dei provvedimenti relativi ai reati contestati.

Tutto questo è frutto dell'impegno quotidiano delle 12.615 unità di personale che le Forze di polizia schierano sul territorio napoletano, realizzando un rapporto tra operatore e popolazione di 1 a 243, migliore rispetto quello del resto del paese che è di 1 a 252.

Di fronte a tanto impegno, diventano ancora più forti le perplessità e lo sconcerto che si provano nel rilevare come — per fare esempi concreti — venga arrestato per rapina un tale che due mesi prima era già stato arrestato per lo stesso reato o per estorsione; o ancora, come ne venga arrestato un altro per possesso di armi che due mesi prima era stato sottoposto ad analogo provvedimento per identico reato. Credo che ciò debba indurre Parlamento e Governo ad una prudente e scrupolosa riflessione ordinamentale.

Naturalmente, la particolare natura dei contesti socio-economici dove la camorra tende ad insediarsi conferisce particolare risalto alle iniziative di partecipazione sociale tendenti a creare sinergie tra Stato, enti locali, associazioni e cittadinanza.

La questura di Napoli, i commissariati e il comando provinciale dell'Arma dei carabinieri hanno stretto una fitta serie di rapporti con i rappresentanti delle categorie imprenditoriali e degli ordini professionali, mentre la prefettura, da parte sua, ha monitorato le aree ad alta incidenza criminale interessate da investimenti pubblici, coordinando specifici gruppi di lavoro, come lei sembra chiedere.

Cito, tra gli altri, il « coordinamento per la sicurezza sugli appalti pubblici » istituito nell'ambito del « Protocollo sui problemi della legalità e sicurezza nei luoghi di lavoro », sottoscritto dal comune di Napoli con l'Unione provinciale degli industriali, l'Associazione dei costruttori edili, le organizzazioni sindacali e le altre associazioni di categoria. Cito inoltre le numerose altre iniziative del PON per la sicurezza del Mezzogiorno, che hanno una forte incidenza sull'area metropolitana di Napoli.

Esiste dunque, ed è ampio, lo spazio necessario affinché la società civile napo-

letana, che vuole ribellarsi alla violenza diffusa della criminalità organizzata, possa far sentire la sua voce assieme a quella delle istituzioni pubbliche centrali e locali.

PRESIDENTE. L'onorevole Ranieri ha facoltà di replicare per l'interpellanza Violante n. 2-01155, di cui è cofirmatario.

UMBERTO RANIERI. Signor sottosegretario, in verità non ho avvertito nelle sue parole la consapevolezza piena da parte del Governo delle scelte che una lotta aspra e difficile, come quella contro la criminalità a Napoli, comporta, ed è per questo motivo che abbiamo nuovamente chiesto al Governo di rispondere in Parlamento su tale vicenda.

Muoviamo da una valutazione preoccupata sullo stato della sicurezza nella città di Napoli e nei comuni della provincia. Peraltro, abbiamo avuto una tragica e dolorosa conferma della gravità della situazione con l'assassinio della fanciulla inerme nei vicoli di Forcella e con numerosi altri episodi che hanno preceduto quella tragica serata. Riteniamo che sarebbe drammatica per le sorti e il futuro di Napoli, ganglio strategico della vita dell'intero paese, la sottovalutazione del fenomeno criminale che aggredisce la città.

Abbiamo avuto modo di ricordare in quest'aula — lo ha ripetutamente fatto l'onorevole Cennamo — che la criminalità organizzata compromette e condiziona il futuro dell'intera area napoletana, costituisce un'ipoteca pesante sul suo avvenire, ne rappresenta la principale diseconomia e comporta costi altissimi sotto il profilo non soltanto economico, ma anche civile, culturale e democratico. La criminalità napoletana che ci troviamo oggi di fronte non è la compagnia di tristi figure delle cronache napoletane di un secolo fa. L'odierna criminalità costituisce infatti una rete potente di traffici e attività illecite, particolarmente spietata e radicata sul territorio: sono queste le caratteristiche del nemico da combattere.

Consideriamo dunque un'esigenza prioritaria la ripresa del contrasto a tale

fenomeno, che per essere efficace comporta un potenziamento significativo dei mezzi e delle forze impegnati nella lotta contro un sistema delinquenziale dotato di sofisticate forme di controllo del territorio, ramificato e pervasivo. Abbiamo indicato nello scorso luglio, con un'articolata mozione, le misure necessarie. Le stesse questioni sono state riproposte nell'interpellanza in esame e riassunte nell'intervento dell'onorevole Siniscalchi.

La verità è che in questi mesi si sono avuti da parte del Governo solo insufficienti e timidi segnali di risposta. L'esecutivo rischia di proseguire su una strada costellata di provvedimenti d'emergenza, il male che corrode la vicenda napoletana. L'emergenza impedisce di avviare il lavoro teso ad una completa ristrutturazione delle forze impegnate nella risposta dello Stato al crimine perpetrato nella città di Napoli.

Onorevole sottosegretario, diciamo la verità, anche dal punto di vista finanziario si è giunti ad un ridimensionamento degli investimenti attesi per un effettivo potenziamento di risorse umane e strutturali.

In particolare, le risposte mancano relativamente a due principali questioni — vorrei che, prima o poi, il ministro avvertisse queste nostre preoccupazioni — rappresentate dall'esigenza di un rafforzamento dell'*intelligence* (strumento essenziale in grado di monitorare costantemente i fenomeni criminali, di prevenirli e di mettere in grado le forze dell'ordine di reprimerli) e dalla necessità di una maggiore efficacia nell'adozione di specifiche misure patrimoniali e di controllo delle varie forme di investimento di proventi da illeciti e da attività criminali. Uno strumento efficace in quest'ultima direzione costituirebbe un'arma capace di contrastare e contenere la rete criminosa. Infine, il Governo non ci fornisce delle risposte riguardo all'idea di mettere a punto un piano pluriennale di potenziamento delle forze e degli strumenti.

Come vede, signor sottosegretario, la nostra preoccupazione è quella di evitare che tutto si risolva in uno sforzo teso ad inseguire l'emergenza.

Bisogna sostenere lo sforzo delle forze dell'ordine — compresa l'Arma dei carabinieri — e dei loro responsabili (prefetti e questori) che, tra l'altro, già oggi a Napoli compiono, con dedizione ed intelligenza, un lavoro di cui tutti i napoletani sono fieri. Una strategia di lotta alla criminalità napoletana non si esaurisce nei pur decisivi aspetti repressivi. Noi, signor sottosegretario, guardiamo alla realtà di Napoli consapevoli dello sforzo che le classi dirigenti politiche di quella città stanno compiendo per affrontare spinosi ed antichi problemi. Guardiamo a Napoli sapendo che questa città rappresenta un nodo nazionale; vi prego, quindi, di non sottovalutare questo carattere della vicenda napoletana, non è rituale ripeterlo. Quale prospettiva avrebbe l'Italia se collassasse dinanzi ai problemi originati da una grande realtà qual è quella napoletana?

Quindi, occorre accompagnare allo sforzo delle istituzioni locali una consapevolezza da parte del Governo del paese, un sostegno all'impegno faticoso di buon-governo e risanamento che si cerca di portare avanti a Napoli. Insomma, nei prossimi giorni discuteremo di tutto questo esaminando una mozione presentata dal gruppo dei Democratici di sinistra e relativa ai temi economico-sociali della città di Napoli; in ogni caso, quali sono le idee del Governo per quanto riguarda il futuro di questa città?

Signor sottosegretario, sono convinto che a Napoli vi siano gli anticorpi per reagire all'offensiva della criminalità. Sono contrario a forme di pessimismo cieco sulla sorte di questa città: bisogna reagire al rischio di assuefazione al male. Si tratta di un rischio che, se prevalesse (questo ci hanno insegnato nobili figure della storia di Napoli), segnerebbe la rovina di quella città. Vorrei evidenziare che, ancora ieri, si è levata la voce del cardinale di Napoli: apprezziamo il suo monito, riconoscendo il ruolo cui assolve una generosa chiesa napoletana. Desidero ricordare, inoltre, l'impegno che, in tale direzione, profon-

dono forze intellettuali, espressioni del mondo del lavoro e sindacale e la società civile napoletana.

Ecco perché riteniamo che avrebbe uno straordinario valore se il Governo nazionale assumesse come priorità, d'intesa con le istituzioni locali, il sostegno di un grande piano per il potenziamento della scuola pubblica napoletana: la prego, signor sottosegretario, se ne ha l'opportunità, lo faccia presente al ministro competente.

PRESIDENTE. Onorevole Ranieri...

UMBERTO RANIERI. Si tratterebbe di una scelta di notevole importanza, che fornirebbe un effettivo sostegno ad una strategia di crescita civile della città di Napoli. Sarebbe, infatti, un piano per potenziare permanentemente l'attività educativa nei quartieri di periferia, dove, malgrado lo sforzo dei docenti e delle istituzioni, i livelli di evasione scolastica restano alti.

PRESIDENTE. Onorevole Ranieri, si avvii a concludere.

UMBERTO RANIERI. Signor sottosegretario, alla critica delle debolezze e delle insufficienze delle iniziative del Governo sui temi della sicurezza a Napoli accompagniamo proposte, indicazioni di lavoro e la speranza che si possa andare avanti in questa direzione. In ogni caso, continueremo a lavorare con questo spirito e su questo tema incalzeremo l'esecutivo (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevole Ranieri, vorrei precisarle che l'ho lasciata parlare un po' più del tempo a sua disposizione perché il tema trattato e le sue parole meritavano l'attenzione anche di coloro che, purtroppo non numerosi in quest'aula, hanno ascoltato il Governo ed il Parlamento affrontare un problema così importante.

(Soppressione di voli da e per l'aeroporto di Crotona - n. 2-01146)

PRESIDENTE. L'onorevole Dorina Bianchi ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-01146 (*vedi l'allegato A - Interpellanze urgenti sezione 8*).

DORINA BIANCHI. Signor Presidente, rinuncio ad illustrare la mia interpellanza.

PRESIDENTE. Il viceministro delle infrastrutture e dei trasporti, onorevole Tassone, ha facoltà di rispondere.

MARIO TASSONE, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Signor Presidente, con l'interpellanza odierna la collega Dorina Bianchi - cui va dato atto del suo impegno e del suo interessamento per quanto riguarda l'aeroporto di Crotona - si fa carico di un disagio reale della popolazione crotonese, che aveva fatto affidamento sull'operatività dell'aeroporto di Crotona e sul sostegno delle tratte onerate per oneri di servizio pubblico per offrire collegamenti efficienti con il resto d'Italia ad una zona della Calabria che, atavicamente, soffre di carenze negli altri modi di trasporto, siano essi su gomma o su ferro.

Già da tempo è iniziato il progetto di apportare all'aeroporto di Crotona il necessario sviluppo tecnico per innalzarne considerevolmente i livelli di servizio, di ricettività e di sicurezza. Per alcuni di tali progetti sono già in corso i lavori di realizzazione, mentre per altri sono in corso gli appalti.

Tra dette opere, è utile segnalare lo spostamento della torre di controllo, il prolungamento della pista al fine di consentire l'atterraggio di aeromobili con capacità maggiori, la realizzazione delle luci bordo-pista e delle vie di circolazione e la realizzazione degli uffici per il servizio meteorologico.

Il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, assieme ad ENAC ed ENAV, ne seguiranno il progressivo sviluppo, programmando incontri di verifica aventi ca-

denza mensile. Allo scopo di rendere più accessibili i servizi offerti dall'aeroporto di Crotona a tutto il bacino d'utenza che gravita sulla costiera ionica, già dalla prossima settimana saranno avviati approfondimenti e ricercate sinergie con i comuni, la provincia e la regione. L'obiettivo è quello di implementare i servizi di terra a disposizione dell'utenza e di realizzare i necessari collegamenti pubblici tra l'aeroporto di Crotona ed il territorio.

Su tale questione la regione ha sin da ora in avanzato stato di attuazione la realizzazione di una linea di bus navetta che colleghi l'aeroporto con la città di Crotona, con diverse corse giornaliere, nonché di una linea che dall'aeroporto medesimo raggiunga Rocca Imperiale, collegando vari comuni dell'alto ionico ed anche del cosentino.

Per quanto riguarda la questione inerente i collegamenti onerati, istituiti nelle tratte aeree tra Crotona e Milano e Crotona e Roma dal mese di settembre 2003, l'ENAC — Ente nazionale aviazione civile — ha fatto preliminarmente conoscere che sull'andamento del regime degli oneri di servizio pubblico già da tempo risulta avviata una verifica che ha, tra l'altro, riguardato la puntualità e la regolarità dei voli sulle rotte medesime.

Il bando di gara per l'assegnazione degli oneri di servizio sulle rotte in questione prescrive che il limite di cancellazione dei voli dell'1 per cento oltre il quale il vettore incorrerebbe nella cancellazione del contratto, riguarda esclusivamente i voli annullati per motivi direttamente imputabili allo stesso vettore.

Le cancellazioni invece determinate da cause oggettive, quali quelle meteo, la chiusura degli scali, scioperi, ovvero altre cause di forza maggiore, comportano esclusivamente la riduzione della compensazione finanziaria nei confronti della compagnia aerea, operata proporzionalmente ai voli non effettuati.

La società Alitalia ha tuttavia specificato che nel trimestre gennaio-marzo 2004 le cancellazioni operate sui collegamenti da e per Crotona sono state dovute quasi esclusivamente alle avverse condizioni me-

teo. Nel periodo in questione, infatti, la compagnia ha dovuto effettuare venticinque cancellazioni di voli sulle due direttrici, delle quali solo tre erano causate da motivi tecnici; le rimanenti erano invece imputabili alle condizioni di scarsa visibilità registrate sull'aeroporto di Crotona.

Inoltre, la predetta verifica — riferisce l'ente — ha evidenziato che le cancellazioni derivanti da eventi oggettivi non imputabili alla compagnia Alitalia, quali le cause meteo interessanti l'aeroporto di Crotona, si ripercuotono per mancanza di aeromobili sui voli programmati per la mattina successiva, che vengono riposizionati sullo scalo di Lamezia Terme, il quale costituisce il primo aeroporto alternativo a Crotona.

Nel caso detto fenomeno non si attenui con l'approssimarsi della stagione estiva, si esaminerà la possibilità di adottare procedure che impongano l'effettuazione di voli *ferry* da Lamezia a Crotona, fatta salva la praticabilità di compensazioni aggiuntive.

Infine, per quanto attiene alle politiche commerciali della compagnia Alitalia per l'aeroporto di Crotona, la stessa ha fatto conoscere che, al fine di stimolare il traffico sul bacino interessato, ha proposto sul mercato tariffe andata e ritorno che vanno da 102 a 164 euro per il collegamento con Milano e di 102 euro per il collegamento con Roma.

Dette tariffe sono, per ogni singola tratta, inferiori rispetto alle tariffe onerate in quanto soggette a restrizioni di vario genere. Le tariffe *one way* imposte dagli oneri di servizio sono, difatti, pari a 94 euro per il collegamento con Milano e a 66 euro per il collegamento da Roma, ma non sono ovviamente soggette ad alcun tipo di restrizione per il passeggero.

Signor Presidente, posso rassicurare l'onorevole interpellante che il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, così come ho detto sopra, seguirà sia le procedure che riguardano i lavori delle infrastrutture sia il corso delle verifiche, sulla base delle informazioni che ci ha dato l'Alitalia e dei dati raccolti dall'Enac, per controllare ovviamente se quanto in-

dicato dall'azienda e quindi proposto come notizia dall'Enac corrisponda alla reale situazione.

Vi è certamente l'impegno da parte del Governo ad agire per un potenziamento e non per un indebolimento dell'aeroporto di Crotona e questo credo sia un dato importante e fondamentale anche in vista del recupero dell'agibilità di quel territorio anche attraverso la concezione (o la filosofia, chiamiamola come vogliamo) dell'intermodalità dei trasporti, trasporto su gomma e trasporto su ferro.

PRESIDENTE. L'onorevole Dorina Bianchi ha facoltà di replicare.

DORINA BIANCHI. Signor Presidente, nel prendere atto del contenuto positivo della risposta del viceministro Tassone, che comprova anche la sua conoscenza della specifica problematica, debbo dire che l'aeroporto Sant'Anna di Crotona rappresenta, oggettivamente, l'unica possibilità di collegamento per un intero territorio della Calabria che versa, da questo punto di vista, in una situazione di reale difficoltà, non soltanto perché è raggiungibile esclusivamente mediante la statale 106, che, come spesso viene ricordato, è una delle strade italiane dove più alto è il rischio di incidenti — e si tenga presente che i lavori di ammodernamento non si prospettano imminenti, almeno per quanto riguarda il tratto Sibari-Crotona —, ma anche perché non esiste una linea ferroviaria che ci permetta di raggiungere Lamezia Terme, dov'è ubicato l'aeroporto più vicino, né alcun'altra località idonea, in quanto abbiamo ancora una ferrovia a binario unico sulla quale transitano motrici a gasolio. Questa è la situazione di un intero territorio!

È questa la ragione per cui, in occasione dell'esame dell'ultima finanziaria, abbiamo chiesto l'approvazione — ottenendola — del sovvenzionamento dei collegamenti con l'aeroporto Sant'Anna di Crotona con gli oneri di servizio pubblico. Questi dovevano rappresentare un volano, un'occasione di rilancio per tale aeroporto; in realtà, siamo rimasti un po' delusi in

quanto, a nostro giudizio, la compagnia di bandiera non ha rispettato gli impegni. A tale proposito, v'è da rilevare che, in una situazione già difficile, un altro vettore che operava nell'aeroporto di Crotona offriva alla popolazione un servizio migliore.

Mi fa piacere che il Governo si sia dichiarato disponibile a sollecitare le autorità locali a collaborare per un migliore funzionamento dell'aeroporto di Crotona; tuttavia, non tutte le affermazioni del rappresentante del Governo al riguardo sono esatte. Ad esempio, per quanto riguarda i collegamenti tra l'aeroporto Sant'Anna e la città ed il territorio di Crotona, non è esatto affermare che essi sono in funzione, ma è più esatto affermare che dovrebbero esserlo a giorni, nel senso che sono *in itinere*, che si vedrà, ma l'assessore ...

MARIO TASSONE, Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti. Ce lo ha comunicato la regione Calabria, perché si tratta di materia di sua competenza.

Ogni tanto dobbiamo avere fiducia in questa regione calabrese!

PRESIDENTE. Viceministro Tassone, la prego di rinunciare alla sua competenza poiché, in questa fase, non può replicare!

DORINA BIANCHI. Spero che queste iniziative siano avviate nel più breve tempo possibile.

Per quanto riguarda Alitalia, come ben sa il viceministro Tassone, sono stabiliti dei parametri entro i quali i piloti, secondo il loro apprezzamento discrezionale, possono decidere se atterrare o meno. Orbene, posto che è chiaro che essi possono decidere di non atterrare a causa delle avverse condizioni meteorologiche, mi pare strano che un aeroporto del sud come quello di Crotona presenti, da questo punto di vista, maggiori difficoltà rispetto ad un aeroporto del nord Italia, dove, di solito, le condizioni meteorologiche sono peggiori.

Mi permetto di pensare, allora, che, al di là delle condizioni meteorologiche, vi sia qualche altro problema e, soprattutto, che la compagnia di bandiera, al contrario

di altri vettori già operanti nell'aeroporto di Crotona, non abbia pubblicizzato a sufficienza la linea e le agevolazioni ad essa relative. Tenendo conto che l'aeroporto di Crotona è indispensabile sotto il profilo economico e, in particolare, per il settore turistico, credo che una sollecitazione sia necessaria anche nei confronti della compagnia di bandiera.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Dorina Bianchi.

(Incidente verificatosi presso l'aeroporto Ronchi dei Legionari del Friuli-Venezia Giulia - n. 2-01171)

PRESIDENTE. L'onorevole Fontanini ha facoltà di illustrare l'interpellanza Damiani n. 2-01171 (*vedi l'allegato A - Interpellanze urgenti sezione 8*), di cui è cofirmatario.

PIETRO FONTANINI. Signor Presidente, con quest'interpellanza i parlamentari del Friuli-Venezia Giulia chiedono al rappresentante del Governo, il viceministro Tassone, a che punto siano le indagini sull'incidente che ha coinvolto un aereo dell'Alitalia con 91 passeggeri a bordo e che, per fortuna, non ha avuto gravi conseguenze per le persone.

Martedì 20 aprile, alle ore 10.30, un aereo MD80 dell'Alitalia con 91 passeggeri a bordo, atterrato da pochi minuti all'aeroporto regionale di Ronchi dei Legionari, mentre si stava dirigendo verso il piazzale, ha urtato con un'ala un autocarro fermo che si trovava nella zona fra la pista d'atterraggio e il piazzale dove sarebbero dovuti scendere i passeggeri.

Nell'incidente, un pezzo d'ala dell'aeromobile è rimasto seriamente danneggiato e sul piazzale si sono riversati più di mille litri di cherosene che per fortuna, grazie alla prontezza dei vigili del fuoco, immediatamente allertati, non ha determinato gravi conseguenze per i passeggeri, quali un incendio.

I passeggeri sono stati fatti sbarcare attraverso gli scivoli gonfiabili, in base alla

procedura di emergenza ma in quest'operazione, alcuni di essi sono rimasti contusi.

Signor viceministro, vorremmo sapere se tutte le norme di sicurezza siano state rispettate - mi riferisco soprattutto alla sicurezza dei passeggeri - e se siano stati garantiti gli *standard* di sicurezza.

In questi giorni, come spesso accade, tra la torre di controllo e i responsabili dell'impresa coinvolta vi è un rimpallo di responsabilità. Si sta creando una certa confusione su una situazione - lo ripeto - molto grave.

Quest'incidente non ha avuto conseguenze gravi per le persone, ma certamente ha reso inutilizzabile un aereo dell'Alitalia e ha creato, e sta creando ancora, disguidi all'aeroporto di Ronchi dei Legionari del Friuli-Venezia Giulia. Ricordo ancora che 11 passeggeri sono rimasti contusi durante l'operazione di sbarco con procedura d'emergenza.

PRESIDENTE. Il viceministro delle infrastrutture e dei trasporti, onorevole Tassone, ha facoltà di rispondere.

MARIO TASSONE, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Signor Presidente, l'onorevole Fontanini nello svolgimento della sua interpellanza ha ricordato l'incidente accaduto il 20 aprile scorso, quando si è verificata una collisione tra l'aeromobile della società Alitalia tipo MD80 marche I-DAWR, operante in volo AZ1357 Roma-Trieste, ed un mezzo di superficie adibito a lavori sul sedime dell'aeroporto Ronchi dei Legionari.

L'ENAC, interessata al riguardo, informa che, a seguito di detto incidente, è rimasta seriamente danneggiata l'ala destra dell'aeromobile per l'impatto con un autocarro carico di terra di riporto in prossimità della raccordo « B » (Bravo) dell'aeroporto Friuli-Venezia Giulia.

I passeggeri, in numero di 91, oltre a sette membri dell'equipaggio sono stati fatti scendere con procedura di emergenza. Undici passeggeri sono ricorsi alle cure del pronto soccorso dell'aeroporto per ferite di lievi entità.

Il raccordo «B» ubicato nelle adiacenze dei lavori di scavo per l'ampliamento del piazzale sosta velivoli è tuttora chiuso per la presenza di carburante fuoriuscito dall'aeromobile incidentato, essendo lo stesso posto sotto sequestro su disposizione dell'autorità giudiziaria di Gorizia.

L'aeroporto, a seguito dell'evento, è rimasto chiuso per il tempo strettamente necessario alle attività dei mezzi dei vigili del fuoco, vale a dire dalle ore 10.45 alle ore 12.15.

L'ENAC fa conoscere, inoltre, che la locale direzione aeroportuale sta svolgendo i necessari accertamenti per ricostruire la dinamica dei fatti accaduti. A livello centrale, considerata la rilevanza dell'evento dal punto di vista della sicurezza del volo, al fine di svolgere accertamenti di carattere tecnico operativo e di conoscere la dinamica dei fatti e altresì per produrre nel più breve tempo possibile proposte di eventuale azione correttiva ad uso interno dell'ENAC, è stata istituita dall'ente medesimo un'apposita commissione di indagine, costituita da tre funzionari esperti nel campo tecnico operativo e di sicurezza del volo, che ha già dato inizio ai lavori investigativi e in data odierna dovrà produrre una relazione preliminare. L'ENAC fa presente di aver acquisito sull'incidente la relazione della società Alitalia, nella quale la compagnia, tra l'altro, comunica di avere nominato una commissione interna per accertare le cause dell'incidente e per collaborare con l'autorità giudiziaria.

L'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo, anch'essa interessata sull'argomento, ha riferito che, appena avuta notizia dell'evento occorso presso l'aeroporto di Ronchi dei Legionari, è stata aperta un'inchiesta tecnica di competenza, classificando l'evento come incidente, ai sensi del decreto legislativo n. 66 del 1999; contestualmente, ha inviato sul luogo dell'evento uno dei propri investigatori al fine di ricostruire la dinamica dello stesso e di individuarne le relative cause. Detto investigatore incaricato, una volta giunto nell'aeroporto di Ronchi dei Legionari, ha

effettuato una serie di rilievi e ha avviato la raccolta della documentazione necessaria all'inchiesta. Al termine dell'inchiesta, alla quale l'agenzia assicura di aver dato la massima priorità, verrà deliberata la relativa relazione conclusiva, comprensiva dell'eventuale opportuna raccomandazione di sicurezza. Tale relazione sarà resa pubblica con le modalità individuate dal citato decreto legislativo n. 66 del 1999.

Per quanto attiene infine alle risorse destinate per la sicurezza operativa negli aeroporti italiani, l'ENAC, premettendo che ogni risorsa disponibile a tal fine è stata impegnata, assicura che quanto riscosso degli enti gestori per i diritti aeroportuali, ai sensi dell'articolo 17 della legge n.135 del 1997, deve da questi essere primariamente utilizzato per far fronte alle problematiche di sicurezza dei singoli aeroporti.

Nello specifico delle risorse assegnate allo scalo di Trieste finalizzate anche al miglioramento del livello di sicurezza, si precisa che, con decreto ministeriale del 25 maggio 1999, era già stata assegnata la somma di 3 miliardi di vecchie lire. Di conseguenza, così come per gli altri scali nazionali, è stata stipulata in data 13 febbraio 2003, tra l'ENAC e la società di gestione Friuli-Venezia Giulia Spa, la relativa convenzione di finanziamento, che prevede l'intervento denominato « ampliamento del piazzale di sosta aeromobile lato ovest – primo lotto funzionale ».

La convenzione ha fissato l'ultimazione di tale intervento per il mese di ottobre del 2004. Inoltre, attraverso i finanziamenti derivanti dall'articolo 17 della legge n. 135 del 1997, destinati ad interventi indifferibili ed urgenti necessari alle attività di manutenzione ordinaria e straordinaria delle infrastrutture aeroportuali e per perseguire prioritariamente il miglioramento della sicurezza dell'operatività dell'aeroporto, sono stati individuati i seguenti interventi per lo scalo di Ronchi dei Legionari: realizzazione dell'impianto di attivazione e gestione emergenze; miglioramento della accessibilità piazzali e capacità dei piazzali aeromobili; adeguamento di parte della strada perimetrale.

Il piano degli investimenti dell'ENAV, l'Ente per l'assistenza al volo, relativo al quarto trimestre 2003-2004, ha altresì previsto le seguenti opere: installazione del sistema anti-intrusione in pista; rifacimento aiuti visivi luminosi e segnaletica verticale; adeguamento dei sistemi meteo alla nuova normativa ICAO; fari aeroportuali.

Nel successivo piano investimenti ENAV 2004, in aggiunta agli interventi sopracitati, è stata prevista anche l'installazione di un sistema ILS, con associato un sistema DME-P, di cui è prevista la messa in esercizio per il mese di ottobre 2005.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA
(ore 17,35).

MARIO TASSONE, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Ovviamente, ho anche ascoltato, signor Presidente, l'illustrazione dell'onorevole Fontanini. Certamente qualcosa non ha funzionato. Non sono incline — per cultura e per modo di concepire la sicurezza — ad insabbiare nulla.

Si tratta di un aspetto che dobbiamo tenere ben presente, tutti. L'incidente è stato contenuto negli effetti, ma poteva essere molto più grave e molto più devastante. Il problema della sicurezza attiene a varie responsabilità. Stiamo tentando di capire, non solo rispetto alla normativa vigente, ma anche rispetto alla normativa ancora in discussione, quali siano le certezze in ordine all'individuazione delle responsabilità.

Non c'è dubbio che l'episodio a cui l'onorevole Fontanini, assieme agli altri colleghi che hanno presentato lo strumento del sindacato ispettivo ha fatto riferimento, non va lasciato cadere nel vuoto. Il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti darà tempestiva comunicazione degli accertamenti effettuati dalle diverse commissioni d'indagine; non che con le commissioni d'indagine possiamo dire di risolvere i problemi, dovendo, chiaramente, aspettare le conclusioni, per capire cosa non ha funzionato. Certamente

— lo ripeto in quest'aula — qualcosa non ha funzionato e dobbiamo capire di chi sono le responsabilità.

PRESIDENTE. L'onorevole Rosato ha facoltà di replicare.

ETTORE ROSATO. Signor Presidente, ringrazio il viceministro per la risposta, di cui prendo atto.

Questa è un'interpellanza presentata — lo diceva il mio collega Fontanini, all'inizio — in maniera *bipartisan*, ma con l'intento di sottolineare una situazione veramente grave ed enfatizzata in maniera tremenda dall'incidente verificatosi.

Bisogna dire che è andata bene, è andata veramente molto bene. Si è staccata totalmente una parte importante dell'ala e il carburante si è sparso sulla pista. Sarebbe stata sufficiente una scintilla perché accadesse un altro incidente come quello di Linate. Lo dico senza voler drammatizzare, ma perché le condizioni erano veramente analoghe.

Non ci sono attenuanti per nessuno per ciò che è successo. Sono state messe a gravissimo rischio più di 100 vite per l'errore di qualcuno, del quale non abbiamo, a tutt'oggi, alcuna assunzione di responsabilità. Ciò vale per l'ENAC, per l'ENAV, per la gestione dell'aeroporto, per i piloti, per il personale di terra, per i vigili del fuoco, e va sottolineato. Non si può andare avanti in questo modo. In un lancio ANSA, di circa due ore fa, leggo che il presidente dell'ENAV ha assicurato che non è dipeso dai controllori di volo.

Vorrei evidenziare la situazione dell'aeroporto di Ronchi dei Legionari, in cui, purtroppo, atterrano pochi aerei al giorno. Quando dico pochi, mi riferisco a quattro o cinque al giorno. Si tratta di un aeroporto dalla cui torre di controllo non solo si vede la pista, ma anche il mare e le montagne. Era una giornata di bel tempo e, quindi, dire che le responsabilità non sono di nessuno sembra veramente allucinante. Non c'era nebbia, non c'era nulla che ostacolasse la visibilità. Un errore di questo tipo non può restare impunito.

Ho apprezzato le dichiarazioni del viceministro, quando ha affermato che non

si vuole insabbiare né si è interessati a coprire chi vuole insabbiare.

Noi saremo ancora più vigili affinché le responsabilità vengano fuori, con estrema chiarezza.

Ci dicono che serviranno uno o due mesi per l'indagine tecnica. Uno o due mesi per un'indagine tecnica di questo tipo mi sembrano veramente tanti. Spero invece che in una o due settimane siano risolte tutte le questioni. Non si tratta, infatti, di punire i responsabili (andrà fatto secondo le normative vigenti), ma di impedire che tali fatti si ripetano. Purtroppo, lo diciamo dopo ogni incidente. Il rischio, negli incidenti in cui non vi sono morti, è che ci si dimentichi facilmente di ciò che è successo.

Nella nostra interpellanza avevamo anche richiesto se si ritenesse necessario, nella movimentazione dei veicoli a terra, cambiare le procedure. Ad un certo punto, infatti, bisogna chiedersi anche questo. Forse si tratta di uno tra i problemi ancora oggi presenti.

Vorrei sottolineare ancora alcuni aspetti, anche per l'indagine che il viceministro e il ministero competente vorranno espletare in seguito. La società di gestione dello scalo in serata — allungando le fila di coloro che affermavano di aver fatto quanto dovuto — ha dichiarato che il piano di emergenza ha funzionato. Io non mi trovavo all'aeroporto, ma alcuni miei colleghi erano presenti, dovendosi imbarcare su quel volo per venire a Roma. I passeggeri hanno dichiarato che l'intervento dei vigili del fuoco non è stato così immediato come si dice. Questo è un aspetto importante e ne faccio menzione sollevando un dubbio. I vigili del fuoco fanno sempre un buon lavoro, ma se c'è stata qualche disfunzione essa va individuata.

Inoltre, nessuno si è scusato con i passeggeri. La prima preoccupazione è stata quella di dire « noi non c'entriamo » e non di chiedere scusa ai passeggeri per ciò che è successo. Ogni tanto capita che qualche volo venga annullato e che, quindi, si rimanga all'aeroporto ad aspettare di sapere cosa fare e, in questi casi, naturalmente, nessuno fornisce quel mi-

nimo di risposte organizzative che ci spetterebbero come utenti. Tuttavia, in questo caso la disattenzione dimostrata è ancora più grave, riguardando persone che hanno rischiato la vita. Se non ricordiamo ciò, rischiamo che questi fatti entrino nel dimenticatoio, cui il viceministro faceva riferimento in precedenza.

Mi ha stupito la richiesta da parte dell'ENAC di un incontro con il ministro Lunardi ed i presidenti delle competenti Commissioni di Camera e Senato. Credo che non sia questo il punto: ci si è incontrati tante volte e vi sono state anche audizioni in sede di Commissione. Vi è un disegno di legge che giace in Commissione (espunto dal calendario del primo trimestre e reinserito in quello del secondo trimestre) che concerne la sicurezza del volo e che deve ancora trovare compimento. È un provvedimento importante ed urgente e ribadisco che, probabilmente, rispetto ad un atto di tale tecnicità, sarebbe stato importante attribuire una delega al Governo. Ciò al fine di trovare soluzioni in ordine ad alcune questioni che non possono essere risolte in sede politica, ma devono trovare una soluzione tecnica. Ciò non è accaduto e lo segnalo al viceministro che conosce la questione. Forse, questa è un'occasione per richiamare l'urgenza di un provvedimento di questo tipo.

Vorrei introdurre anche un altro tema che, per competenza, non è stato toccato nella risposta: mi riferisco alla scarsa qualità del servizio messo in atto dalla società di gestione in questi anni. Fino a quando la scarsa qualità riguardava il problema del traffico, la disfunzione ci induceva a recarci all'aeroporto di Venezia per prendere un aereo che non si trovava a Ronchi. Tuttavia, quando la scarsa qualità della gestione si misura nei livelli di sicurezza — in un aeroporto in cui, lo ripeto, atterrano al massimo quattro o cinque aerei al giorno — questo deve farci riflettere.

La regione ha chiesto le dimissioni degli organi di amministrazione, perché anche sotto questo profilo ci vuole competenza. Non possono continuare a rivestire ruoli di amministratore delegato o di presidente

della società persone che hanno *curriculum* politici: quando occorre svolgere valutazioni che intervengono nel merito della sicurezza, servono persone con competenze tecniche.

Concludo dicendo che tutto ciò si inserisce anche in una logica di pesante crisi dell'Alitalia. L'incidente non è imputabile a questo o, quantomeno, l'indagine scoprirà se disfunzioni e colpevolezze siano anche da imputare ad Alitalia. Tuttavia, il fatto che — è notizia di questi giorni — Alitalia, che noi chiamavamo la compagnia di bandiera, si sia tirata fuori dalla vicenda, credo sia sintomatico di una crisi del trasporto aereo che sta colpendo il nostro paese, la qualità del servizio che eroghiamo ed anche la sicurezza.

La conflittualità sindacale alimentata da questo « tirarsi indietro », evidentemente, non fa che peggiorare le cose. Auspichiamo pertanto che questo incidente, che non ha causato danni per un miracolo, sia l'occasione per rivedere questioni che devono trovare collocazione nell'agenda del Governo; auspichiamo inoltre che l'indagine relativa all'incidente occorso sia fatta con chiarezza e prontezza. Infine, non soltanto è opportuno individuare e punire i responsabili, ma soprattutto è fondamentale modificare le regole per fare in modo che episodi del genere non tornino a ripetersi.

(Iniziativa per salvaguardare l'unitarietà del gruppo Finmeccanica — n. 2-01147)

PRESIDENTE. L'onorevole Mazzarello ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-01147 (vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 9).

GRAZIANO MAZZARELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei brevemente illustrare l'interpellanza urgente perché sull'argomento, anche se ne abbiamo discusso in precedenza, abbiamo avuto dal Governo quasi sempre risposte alquanto generiche o puramente descrittive.

Dal momento che adesso, invece, siamo ad un punto nevralgico per la situazione delle aziende del gruppo Finmeccanica, mi piacerebbe sapere in modo chiaro non soltanto la descrizione della situazione, che conosco, ma anche gli intenti del Governo al riguardo.

È chiaro che si sta parlando di un agglomerato di imprese e di industrie ad alta tecnologia — lo sappiamo tutti — perché parliamo di un complesso di aziende che rappresentano l'ossatura industriale del paese e che tuttavia da molto tempo sono in *standby*: davanti all'ingresso di alcune di esse sembra esserci — e parlo di aziende della produzione civile — il cartello « in vendita ».

Infatti, da molto tempo queste aziende non hanno una prospettiva chiara e quindi sono indebolite dalla mancanza di prospettiva nella loro competitività in campo internazionale.

Vi sono poi aziende, quali la Ansaldo energia, la Ansaldo trasporti, l'Ansaldo Signal, i Sistemi ferroviari ed Elsag, che hanno avuto in questi ultimi anni una diminuzione assai rilevante degli investimenti e delle risorse a disposizione.

Questo è lo stato delle cose e sarebbe pertanto opportuno che il Governo ci dicesse chiaramente cosa intende fare. Ieri, si è riunito il consiglio di amministrazione che ha approvato un indirizzo, anche se è ancora difficile comprendere lo stato dei fatti. Vedremo poi dagli atti quali sono state le decisioni fondamentali assunte.

Il Governo pensa che quel sistema di imprese, per una parte di produzione militare e per una parte di natura civile, debba restare assieme, come accade nei grandi sistemi industriali internazionali, oppure debba essere diviso? Ritene che si debbano vendere « a pezzi » oppure che si debba fare una nuova struttura per le aziende di protezione civile? Che cosa dice della famosa Finmeccanica 2? Noi da tempo pensiamo che sarebbe utile tenere insieme il sistema di produzione militare e quello civile, perché questo rafforzerebbe l'agglomerato delle imprese. Possiamo di-

scutare anche su altre soluzioni che non siano tuttavia la vendita « a pezzi » di queste imprese.

Si può ragionare su Finmeccanica 2; tuttavia, più che ragionare sui contenitori, ci interessa conoscere, per esempio, una valutazione sul sistema cantieristico. A noi pare che almeno la cantieristica dovrebbe rimanere unita, proprio per i passaggi di ricerca e di competenza che vi sono fra i due campi, quello militare e quello civile.

Ci piacerebbe poi sapere finalmente quale politica industriale il Governo intenderà adottare.

Soprattutto mi piacerebbe sapere quante risorse ci sono a disposizione per questa politica. Infatti, se si vuole realizzare una politica industriale competitiva, servono risorse. Finmeccanica ha risorse a disposizione: il Governo intende lasciarle per impegnarle nel sistema industriale o intende recuperarle per altre iniziative? Spero in una risposta precisa anche su questa domanda.

Insistiamo sul punto per capire bene la linea del Governo. In questi giorni abbiamo avuto l'esempio clamoroso del caso Alitalia: si riuniscono consigli di amministrazione, si fanno piani e, improvvisamente, il Governo, o una parte di esso, decide che tutto ciò non va più bene e bisogna ricominciare dall'inizio. Non vorrei che si intendesse fare un'operazione disgraziata di questo tipo anche sul grande cuore dell'industria italiana costituito dalle aziende di Finmeccanica.

Infine, chiedo: quando intendete avviare una trattativa con le organizzazioni sindacali sulle scelte di politica industriale delle aziende di Finmeccanica? Le organizzazioni dei lavoratori ed i lavoratori stessi — i dirigenti, i quadri, gli operai — vedono che tutti discutono ma che il Governo tace e non dà loro informazioni su nulla. Penso che il Governo debba finalmente avviare un confronto serio, senza lasciare solamente ai *manager* delle imprese la discussione, pubblica o privata che sia, che non ci convince del tutto, sulle prospettive da dare a tale raggruppamento di imprese.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per le attività produttive, onorevole Valducci, ha facoltà di rispondere.

MARIO VALDUCCI, Sottosegretario di Stato per le attività produttive. Signor Presidente, onorevoli interpellanti, si tratta di un gruppo industriale, quello di Finmeccanica, che, come detto anche nell'interpellanza, riveste un'importanza rilevante per la nostra economia e che negli ultimi anni ha avuto un notevole sviluppo.

Il valore della produzione è aumentato dell'11 per cento nel 2003 rispetto al 2002 (oggi è di circa 8,7 miliardi di euro). Gli ordini accumulati nell'anno, sono pari a circa 9,1 miliardi di euro rispetto agli 8,7 del 2002. Il portafoglio ordini a fine 2003 è pari ad oltre 22 miliardi di euro, con un incremento del 3 per cento rispetto al 2002, pari a oltre due anni e mezzo di attività. Le spese di ricerca e sviluppo sono pari a 1.251 milioni di euro, rispetto a 1 miliardo del 2002, con un incremento del 24 per cento ed un'incidenza di circa il 14 per cento sul valore della produzione. L'organico è di 46.800 addetti. L'utile netto generato dall'attività di Finmeccanica è pari a 158 milioni di euro, in aumento rispetto al 2002 in cui è stato di 124 milioni di euro.

La ricerca e sviluppo rappresenta per le aziende di Finmeccanica il patrimonio con cui assicurare l'evoluzione dei prodotti e rafforzare il posizionamento competitivo del gruppo nel mercato. Gli investimenti effettuati durante il 2003 da Finmeccanica sono stati destinati a mantenere ed aggiornare la *technology readiness* delle sue diverse unità di *business*, ma anche a supportare gli sviluppi tecnologici di base, quindi di carattere altamente strategico, e di natura « trasversale » rendendole dunque adatte ad impieghi su categorie di apparati molto diversificate.

Finmeccanica, come risulta anche dagli ultimi documenti approvati dalla stessa e dalle audizioni della X Commissione della Camera, intende mantenere e rafforzare il ruolo di maggiore industria italiana nel campo dell'alta tecnologia, perseguendo un incremento delle sue dimensioni e del suo

patrimonio tecnologico ed industriale in modo tale da fronteggiare adeguatamente l'impatto di una crescente intensità competitiva da parte dei gruppi concorrenti.

Nel settore dell'aerospazio e difesa l'incremento della massa critica è necessario a raggiungere dimensioni paragonabili a quelle dei principali concorrenti e compatibili con la struttura dell'industria nella quale esiste una relazione più che proporzionale tra dimensioni, investimenti e flussi di cassa.

Tale crescita non può avvenire solamente per linee interne ma richiede un'intensa ed articolata politica di acquisizioni e di alleanze, che incrementeranno la proiezione internazionale del gruppo, già oggi molto significativa. La necessità di attuare investimenti appropriati e destinati a migliorare la dotazione tecnologica del gruppo è oggi enfatizzata dalla minaccia terroristica, che amplia le aree di presenza di Finmeccanica anche al settore della sicurezza, nel quale il gruppo beneficia della trasferibilità delle tecnologie « duali » sviluppate per la difesa ed utilizzabili per applicazioni nell'ambito della sicurezza.

A tale scopo, il gruppo Finmeccanica ha elaborato e sta implementando le seguenti linee di indirizzo strategico: rafforzare la posizione di *leadership* acquisita in alcuni segmenti della produzione aeronautica (elicotteri e addestratori), anche al fine di mantenere il ruolo di referente industriale nazionale nei grandi programmi aeronautici cooperativi (è indubbio, come detto dagli interpellanti, che non si può distinguere tra ciò che è del settore civile e ciò che è del settore difesa, perché probabilmente si perderebbero nel settore dell'aerospazio, così come in altri, molte sinergie e competenze che uno sviluppo può dare rispetto all'altro); migliorare le capacità tecnologiche e sistemistiche finalizzate a fornire soluzioni integrate ai clienti finali e svolgere il ruolo di fornitore preferenziale dei grandi « sistemisti di sistemi »; rafforzare la presenza nel *business* dell'elettronica per la difesa, svolgendo un ruolo di primo piano mondiale nei segmenti dell'avionica, delle comunicazioni, dell'ATC e della subacquea; proteggere e

sviluppare gli *asset* e le tecnologie strategiche negli altri *business* del gruppo (sistemi spaziali, velivoli militari, sistemi missilistici, sistemi d'arma terrestri e navali); penetrare i mercati degli Stati Uniti e della Gran Bretagna, caratterizzati da tassi di crescita elevati, mantenendo il ruolo di referente sul mercato della difesa nazionale ed una forte presenza all'interno dei principali programmi europei.

Ci pare che questi indirizzi strategici siano coerenti con l'obiettivo di fondo del gruppo di focalizzare leve manageriali, risorse disponibili ed investimenti strategici su un insieme omogeneo e sinergico di attività. Finmeccanica persegue questi suoi obiettivi strategici nel rigoroso rispetto delle esigenze di creazione di valore per i propri azionisti, di rafforzamento delle competenze nazionali nei diversi *business* e di difesa e consolidamento della base occupazionale ed industriale del proprio assetto produttivo. Nonostante la strategia complessiva di Finmeccanica risulti imperniata sull'obiettivo di focalizzarsi nell'aerospazio, difesa e sicurezza, il gruppo è fortemente impegnato in un'azione di valorizzazione e di rafforzamento delle altre attività civili nei settori dei trasporti, dell'energia e dell'*information technology*, attraverso un incremento dell'efficienza, delle capacità di penetrazione dei mercati internazionali e della qualità dell'offerta in termini di contenuto tecnologico ed economico.

Le principali iniziative attuate da Finmeccanica nel corso degli ultimi due anni sono del tutto coerenti con gli obiettivi del gruppo. Sono state completate alcune operazioni straordinarie in Italia, che hanno ulteriormente consolidato il ruolo di Finmeccanica come referente industriale e strategico nazionale nei comparti dell'alta tecnologia. È stato acquistato il cento per cento della OTE, azienda attiva nel settore delle reti di comunicazione mobile privata per utenti istituzionali e nello sviluppo del nuovo standard di comunicazione radiomobile digitale, denominato TETRA. È stata perfezionata l'acquisizione del capitale dell'Aeronautica Macchi. È stato altresì perfezionato l'ac-

quisto, tramite la controllata Marconi Selenia Communications Spa, di Marconi Mobile Access, così come l'acquisto del 30 per cento di Avio Spa, attraverso la costituzione della società Aero Invest con il Gruppo Carlyle, detentore del restante 70 per cento.

Sono proseguite le trattative a livello europeo con la BAE Systems, per la costituzione di un'alleanza nell'elettronica per la difesa denominata EuroSystems. In particolare, il 18 marzo scorso Finmeccanica e BAE Systems hanno firmato un'intesa con la quale sono stati concordati i valori preliminari da attribuire ai rispettivi apporti e sono stati definitivamente precisati i parametri dei diversi *business* interessati dalla partnership. L'alleanza prevede la costituzione di due società a partecipazione congiunta non paritetiche (nell'ambito dell'avionica — a maggioranza Finmeccanica — e dei radar e sistemi di comando e controllo — a maggioranza BAE Systems) e la totale cessione di attività da parte di BAE Systems a Finmeccanica nei settori delle comunicazioni militari e dei sistemi per il controllo del traffico aereo.

I principi che regoleranno la *governance* delle due *joint venture companies* non paritetiche includono i meccanismi di protezione a favore dell'azionista di minoranza, che sono imposti dall'osservanza, da parte di Finmeccanica, delle regole della *golden share*, detenuta dal Ministero dell'economia e delle finanze. A tale riguardo, è necessario evidenziare come numerose materie, riservate all'unanime approvazione degli azionisti, concernono la protezione dei centri di eccellenza tecnologica ed industriale dei *partner*.

L'accordo prevede anche l'istituzione di un comitato di coordinamento strategico, composto da rappresentanti degli azionisti ed avente il compito di: monitorare sia le attività delle *joint ventures* sia l'insieme degli interessi comuni di BAE Systems ed Finmeccanica in altri settori dell'aerospazio e difesa, coordinando le scelte strategiche di mercato dei due gruppi; perseguire la massimizzazione delle opportunità di *business* nei casi in cui BAE Systems ed

Finmeccanica agiscano da fornitori di piattaforme (aerei, navi, elicotteri, satelliti, veicoli terrestri) o da integratori di sistemi di più alto livello (sistemi di *homeland security* o di protezione delle zone economiche esclusive, sistemi di difesa e di sorveglianza antimissile, sistemi basati sul concetto di *network-centric-capabilities*).

Eurosystems presenta alcuni significativi elementi di coerenza rispetto agli obiettivi strategici perseguiti da Finmeccanica: consente il rafforzamento nel settore dell'elettronica governativa e per la difesa, segmento che costituisce già oggi oltre il 30 per cento delle spese per equipaggiamenti militari e presenta rilevanti prospettive di ulteriore crescita; è coerente con gli obiettivi di crescita dimensionale e di internazionalizzazione perseguiti dal gruppo; rappresenta un'importante opportunità per allargare l'accesso del gruppo a *budget* della difesa di altre nazioni; permette a Finmeccanica di assumere la gestione di attività in Gran Bretagna, corrispondenti ad oltre un miliardo di euro di ricavi; consente il perseguimento di una strategia di gruppo nel settore del controllo del traffico aereo dove, all'attuale componente radaristica, tenderanno sempre più ad affiancarsi la componente spaziale ed avionica, prospettando importanti sinergie tecnologiche e commerciali tra le diverse entità di Finmeccanica, impegnate in tali settori (Alenia Spazio, Telespazio, Galileo Avionica e Marconi Selenia).

Sono proseguite le trattative con Alcatel nel settore spaziale. L'ipotesi prevede la costituzione di due distinte *joint ventures*, una nel segmento delle attività manifatturiere ed una in quello dei servizi.

La *joint venture* manifatturiera, in cui confluirebbero le attività di Alenia Spazio, dovrebbe essere una società di diritto francese, a maggioranza Alcatel, con un CEO designato da Alcatel ed approvato da Finmeccanica. Su tutte le decisioni rilevanti è previsto l'assenso di entrambi i *partner*. La *joint venture* dei servizi, in cui confluirebbero le attività di Telespazio, dovrebbe essere una società di diritto italiano, a maggioranza Finmeccanica, con un CEO designato da Finmeccanica ed

approvato da Alcatel. La società opererà con l'obiettivo di fornire servizi a clienti istituzionali (sia civili sia militari) e commerciali, principalmente nei settori delle comunicazioni, dell'osservazione della terra, della localizzazione e del controllo della mobilità.

Attraverso l'accordo, Alcatel ed Finmeccanica coprono tutte le fasi della *value chain* spaziale (manifattura, gestione dei satelliti in orbita, servizi), con la possibilità di razionalizzare e condividere gli investimenti e di esercitare una maggiore influenza nei numerosi programmi istituzionali europei in corso (Galileo, COSMO e via seguitando), sia nel campo della manifattura che dei servizi.

Per Finmeccanica, si prospetta la possibilità di sfruttare il potere negoziale congiunto con Alcatel per ottenere un ruolo più significativo di Telespazio nelle attività di servizio associate a Galileo.

Sono state rafforzate le attività di promozione e supporto agli obiettivi di penetrazione del mercato americano, con specifico riguardo ad alcuni programmi di notevole interesse per il gruppo: il programma « Deepwater » per la guardia costiera americana, che offre opportunità per i prodotti realizzati da Finmeccanica nei settori degli elicotteri, dei sensori e dei sistemi di comando, controllo e comunicazione; la flotta degli elicotteri presidenziali ed altre gare governative, in cui concorrono i velivoli di Agusta Westland come EH101, AB139 e A119; il programma per gli aerei da trasporto tattico, per cui concorre il C27J di Alenia Aeronautica; il nuovo caccia JSF, in cui è in atto un intenso sforzo negoziale, volto ad incrementare la partecipazione industriale del gruppo in termini sia quantitativi sia di contenuto tecnologico; il nuovo *jet* commerciale della Boeing B7E7, nel quale è previsto un significativo coinvolgimento del gruppo nel settore della produzione di grandi strutture aeronautiche.

Il Governo, oltre ad esercitare le proprie competenze che gli derivano dalla *golden share*, ha compiuto ed intende svolgere in futuro le necessarie azioni di

supporto alla strategia di Finmeccanica, anche nel contesto delle relazioni istituzionali internazionali.

Il Governo, anche in base a quanto l'interpellante ha aggiunto nella sua esposizione, intende ricordare che sono numerosi gli strumenti di politica industriale e le leggi utilizzate dall'esecutivo per sostenere questo gruppo industriale nei programmi più ambiziosi legati, evidentemente, a forti investimenti relativi all'innovazione tecnologica. Si tratta di leggi gestite sia dal Ministero delle attività produttive sia da altri ministeri. L'interpellante ricorderà come il settore dello spazio sia di competenza del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e come, soprattutto per quanto riguarda il tema giornalmisticamente denominato come « Finmeccanica 2 », sia coinvolto anche il Ministero dell'economia e delle finanze che è poi, di fatto, l'azionista del gruppo Finmeccanica.

Progetto « Finmeccanica 2 » ieri ha ricevuto un primo consenso da parte del consiglio di amministrazione di Finmeccanica per un ulteriore approfondimento da parte degli *advisor* coinvolti dalle tre aziende interessate (Finmeccanica, Fincantieri e Fintecna). Si tratta di un progetto di grande interesse, che il Ministero delle attività produttive guarda da vicino con particolare interesse, in quanto ritiene possa trattarsi di uno strumento che consenta ad alcuni settori minori del gruppo Finmeccanica di essere valorizzati; mi riferisco ai settori del trasporto, dell'energia, dell'*information technology* che, insieme a quello della cantieristica navale, possono formare un nuovo raggruppamento che, attraverso una maggiore qualificazione e crescita, potrà portare successivamente a quel processo di privatizzazione verso cui tutte le aziende a partecipazione statale devono assolutamente tendere.

Ho ricordato solamente alcune delle azioni strategiche e dei programmi a cui è interessato il gruppo Finmeccanica. È evidente che il Governo non ha mancato di sostenere l'azione di Finmeccanica attraverso i propri rappresentanti nel consiglio di amministrazione e attraverso quegli

strumenti legislativi e finanziari che consentono di accompagnare un processo di crescita e di sviluppo di un'industria, quella dell'aerospazio, che sicuramente è un settore nel quale l'Italia ricopre in ambito europeo un ruolo all'avanguardia.

PRESIDENTE. L'onorevole Mazzarello ha facoltà di replicare.

GRAZIANO MAZZARELLO. Signor sottosegretario, purtroppo le mie aspettative sono andate deluse, in quanto ho cercato di sollecitare il Governo ad esprimere posizioni un po' più nette, un po' più chiare e un po' più partecipative e di indirizzo su tale tema. Sinceramente, ritengo di non esserci riuscito e ho anche notato, signor sottosegretario, un suo disagio mentre ci ha raccontato — le chiedo scusa se mi esprimo in tal modo — le situazioni già esistenti, mentre a noi interessava sapere come intendete muovervi in prospettiva.

Leggerò con attenzione la sua risposta — anche se ho tentato di capire anche tra le righe —, ma non vorrei avere percepito aspetti preoccupanti, non voglio ancora esprimere giudizi definitivi.

Sono d'accordo con lei sul fatto che, se esaminiamo i dati complessivi di Finmeccanica — cioè consideriamo l'agglomerato di imprese sia della produzione civile sia di quella militare —, i dati sono proprio quelli. Per questo, avremmo insistito per mantenere unito il sistema delle imprese, sia quelle dirette alla produzione militare sia quelle dirette alla produzione civile. Certo, sono i dati che lei forniva riguardo agli investimenti. Se invece li separiamo, purtroppo ci accorgiamo che, a causa di una dimenticanza da attribuire al Governo oppure della scelta di Finmeccanica di concentrarsi prevalentemente in settori come quello militare, spaziale e aeronautico (anche se dobbiamo comunque garantirvi la nostra presenza), si mandano in grande sofferenza gli altri comparti. L'energia, i trasporti e l'*information technology* rappresentano grandi opportunità per il paese, ma su queste produzioni a carattere civile sembra esservi da tempo un cartello con scritto «vendesi». Esse

sono indebolite e, con loro, tutto un sistema produttivo del paese.

C'è quindi un po' di delusione per la risposta del Governo, che ha descritto in modo approfondito la situazione, senza però dire come intende muoversi. Capisco che il ministro delle attività produttive può avere un certo imbarazzo, perché, come è successo al suo collega dei trasporti, dopo aver indicato un certo tipo di politica si rischia di essere sconfessati dal ministro dell'economia. Potremmo dire che aspettiamo decisioni dall'alto, ma nel frattempo ribadisco che la situazione è davvero preoccupante, per le imprese e per i posti di lavoro. Occorre dunque una prospettiva. Il Governo deve decidere se gli utili realizzati da Finmeccanica saranno riservati allo sviluppo produttivo e alle imprese oppure se qualcuno pensa di destinarli ad altri fini.

Al di là della risposta da lei fornita, mi faccio portatore di una richiesta molto forte che proviene dalle organizzazioni sindacali: aprite davvero il tavolo di confronto, non lasciate «marcire» la situazione e non permettete che cresca un meccanismo di conflittualità, che finirà con l'aggravare maggiormente la situazione delle imprese. Le chiedo, a conclusione di questa mia breve replica, di farsi carico di tale questione. C'è bisogno di un confronto vero sulle prospettive di questo grande sistema produttivo del paese; spetta proprio al Governo aprire tale confronto per dare garanzie e sicurezze e per assumersi degli impegni.

(Installazione di nuovi contatori elettronici da parte dell'ENEL — n. 2-01149)

PRESIDENTE. L'onorevole Galeazzi ha facoltà di illustrare la sua interpellanza numero 2-01149 (vedi l'allegato A — *Interpellanze e interrogazioni sezione 10*).

RENATO GALEAZZI. Signor Presidente, siamo molto preoccupati per la politica energetica di questo Governo in senso lato, a causa di alcuni aspetti aggiuntivi determinati dal problema dei contatori e da altri che riguardano il mercato.

È di questi giorni l'opinione del Garante per la concorrenza sulla separazione tra la proprietà e la gestione delle reti: Tesauro afferma che la divisione dei due ruoli sarebbe importante per garantire al consumatore maggiore trasparenza ed evitare *black-out* come quello dello scorso autunno. Tale questione coinvolge l'ENEL, il cui consiglio di amministrazione ha rilasciato anche oggi una dichiarazione in cui si garantisce la non egemonia dell'ente nell'unificazione tra la società Terna e il gestore della rete GRTN.

Dico questo perché c'è il rischio che in questo paese — e il Governo lo sta confermando — non vi sia alcuna politica di liberalizzazione o, se vogliamo, di privatizzazione. Per quanto riguarda l'energia, mancano dei tempi certi e delle scelte chiare che garantiscano in Italia prezzi più bassi. Ricordo, infatti, che siamo ancora uno dei paesi in cui le bollette sono più care in termini di fornitura energetica. Tutto questo riguarda lo sviluppo dell'economia, ma anche il rapporto corretto tra il distributore, i cittadini ed anche le ditte.

Sussiste anche un ulteriore problema, relativo ai rapporti dell'ENEL, che resta il monopolista, con le ditte che hanno ottenuto l'appalto dei lavori per i contatori. Non intendo ricostruire la storia dell'ENEL; ricordo, tuttavia, che quando l'amministratore delegato era Tatò il gruppo venne frazionato in numerose piccole società, tra cui ENEL.si, avente il compito di creare una rete commerciale delle società del gruppo ENEL attraverso i soggetti affiliati in *franchising*, reclutati fra le ditte installatrici di impianti elettrici, di cui l'ENEL si sarebbe dovuta servire come « cavallo di Troia » per entrare nell'impiantistica delle utenze sia civili sia industriali e dei servizi cosiddetti « post-contatore ».

Negli anni successivi, i punti di vendita non hanno raggiunto neppure lontanamente gli obiettivi prospettati da ENEL.si in termini di maggior fatturato, e i negozi hanno avuto scarso successo. Ciò era accettabile, in quanto gli affiliati avevano comunque vinto le gare pubbliche per la sostituzione dei vecchi contatori con i

nuovi contatori elettronici, il che garantiva un fatturato tale da consentire lo sviluppo della ditta e da compensare le perdite dei negozi. Tale situazione si è protratta fino a quando l'ENEL, dopo la scomparsa di ENEL.si, in considerazione del momento di crisi del mercato e sulla base dell'esito delle successive gare di appalto per la sostituzione dei contatori, ha proposto, o meglio imposto, pena la risoluzione del contratto, un ribasso del valore pari al 23 per cento. Tenendo conto che precedentemente il guadagno era pari al 20 per cento, a seguito del ribasso si determinerebbe una perdita e sarebbe molto difficile raggiungere il pareggio.

L'ENEL ha sostanzialmente operato un ricatto nei confronti delle ditte vincitrici delle gare di appalto: a seguito del ribasso, si hanno margini molto bassi o addirittura negativi, e dunque, pena la risoluzione del contratto, le ditte stesse sono costrette a lavorare in perdita. Si determinerà certamente una serie di contenziosi: le ditte interessate sono oltre 500 e stanno già intraprendendo azioni legali, sia per quanto concerne il *franchising*, sia, soprattutto, per quanto riguarda l'appalto dei contatori.

Un altro aspetto della politica dell'ENEL riguarda il rapporto con il cittadino. Sussistono numerosi problemi in merito alla fornitura di energia elettrica, non soltanto per uso domestico. Si verificano scatti indesiderati a seguito del superamento della potenza assorbita, che dipendono da variazioni di tensione e che caratterizzano il sistema attualmente in uso, per quanto l'ENEL sia divenuta più tollerante.

Per chiarire la situazione, occorre osservare che, in virtù del contratto attualmente vigente, la fornitura viene effettuata a una tensione generalmente fissata per le utenze domestiche monofase a 220 volt, con oscillazioni di circa il 10 per cento rispetto al valore nominale. I carichi vengono dunque sottoposti a diversi valori di tensione che dipendono da varie cause, fra cui la distanza dalla cabina di trasforma-

zione, la ripartizione degli assorbimenti nonché le condizioni di carico della rete nazionale.

Le implicazioni dovute a tali variazioni sono molteplici e complesse. Si prenda, ad esempio, in considerazione la potenza attiva assorbita, per cui l'utente collegato alla rete paga un canone fisso e che viene usata per conteggiare l'energia consumata in un dato periodo. Su un qualunque apparecchio commerciale ad alimentazione elettrica sono riportate, in un apposito spazio, le caratteristiche costruttive costituite dalla tensione di lavoro e dalla potenza che assorbirà l'apparecchio alimentato a tale tensione. Nel caso di tensioni maggiori di 220 volt, l'assorbimento del nostro carico è costante intorno alla fascia di intervento che permette il suo utilizzo per soli 180 minuti. Se vengono superati i 286 volt, l'utilizzo è limitato a soli due minuti. Dunque, chiunque volesse utilizzare il suo carico senza problemi dovrà aumentare, con aggravio di spese, l'impegno di potenza. Con tensioni minori di 220 volt, si ha un funzionamento fuori regime degli utilizzatori, che non svolgono il lavoro per cui sono stati costruiti. Risulta dunque che i consumi, a parità di ore di utilizzo e di apparecchi utilizzati, sono maggiori per gli utenti alimentati a tensioni maggiori.

Come ho ben descritto nella mia interpellanza urgente, questi contatori non apportano equità, certezza e, quindi, non danno alcuna garanzia all'utente.

Vorrei sapere da lei, signor sottosegretario, cosa intende fare l'ENEL Spa per risolvere la questione urgente che le ho appena rappresentato. Probabilmente, presenterò ulteriori interpellanze per affrontare gli altri problemi da risolvere, perché credo che dovremmo dare al paese e ai cittadini un segnale di buon funzionamento di questa società.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per le attività produttive, onorevole Mario Valducci, ha facoltà di rispondere.

MARIO VALDUCCI, *Sottosegretario di Stato per le attività produttive.* Signor Pre-

sidente, onorevole interpellante, il progetto Telegestore, avviato da ENEL nel luglio 2001, prevede la totale sostituzione, entro il 2005, dei contatori di vecchia generazione con contatori elettronici che utilizzano tecnologie avanzate.

Il nuovo contatore migliorerà in termini di trasparenza ed efficienza il rapporto con la clientela, con particolare riguardo alla possibilità di misurazione e verifica costante dei consumi. Sarà, inoltre, possibile adottare tariffe multiorarie, che aumenteranno l'efficienza del sistema e consentiranno maggiori risparmi per i clienti.

Il progetto, condiviso con le principali associazioni di consumatori, è stato positivamente valutato anche dall'Autorità per l'energia elettrica ed il gas, che lo ha ritenuto coerente con gli obiettivi di miglioramento della qualità del servizio.

Il nuovo dispositivo di lettura risponde alle normative europee relative all'energia attiva ed all'energia « reattiva ». Per quanto concerne la misura e la registrazione dell'energia, esso consente, inoltre, prestazioni migliori di quelle del precedente contatore elettromeccanico nonché di quelle degli apparecchi comunemente impiegati nel mondo dalle società elettriche per la clientela residenziale.

Il contatore elettronico permette, infatti, anche la misurazione dell'energia « reattiva », consentendo in tal modo il controllo del buon impiego della rete di bassa tensione. Tali dati sono certificati da organismi terzi indipendenti non soltanto in Italia, ma anche in altri paesi europei.

Per quanto attiene alle « variazioni di voltaggio » citate nell'interpellanza urgente, le prestazioni del contatore elettronico sono coerenti con le normative internazionali in materia che regolano l'attività di tutti i distributori di energia elettrica. In coerenza con tali normative, limitate variazioni di voltaggio sono previste dal contratto di fornitura stipulato fra ENEL ed i propri clienti.

Il nuovo sistema di lettura consente, inoltre, il pieno utilizzo della potenza

massima disponibile, garantendo un superamento di potenza sino al 10 per cento di quella impegnata contrattualmente.

Per ridurre i disagi registratisi in passato in conseguenza dell'installazione di alcuni nuovi contatori, l'ENEL ha concordato con le associazioni dei consumatori soluzioni in grado di venire incontro alle esigenze della propria clientela, anche aumentando il tempo di tolleranza dei contatori interessati da un'ora fino a più di tre ore, durante il quale il cliente potrà disporre di una potenza fino a 4 kilowatt.

L'ENEL, anche su indicazione del Ministero delle attività produttive, è attualmente impegnata, insieme con le associazioni dei consumatori, in un continuo monitoraggio dell'intero sistema di telegestione con lo scopo di ridurre, laddove possibile, eventuali inconvenienti al fine di fornire nei confronti dei propri clienti la massima trasparenza sul nuovo sistema.

Il progetto di sostituzione dei vecchi contatori elettromeccanici è inoltre oggetto di uno specifico piano di comunicazione nei riguardi dell'utenza, predisposto dall'ENEL, nel quale il Ministero delle attività produttive è parte attiva e, come tale, nel seguire con attenzione l'attuazione del programma di installazione dei nuovi dispositivi di lettura, non mancherà certamente di verificare eventuali inconvenienti a svantaggio dell'utenza finale.

Per quanto riguarda i temi trattati dall'interpellante nella sua esposizione, relativamente ad un costo eccessivo dell'energia elettrica — soprattutto per le imprese —, la risposta sarebbe lunga e lunghi sono i tempi e le decisioni assunte in questo paese sulle fonti di approvvigionamento.

Per quanto riguarda, invece, il tema legato al trasporto del gas e dell'energia elettrica, troppo spesso si dimentica che l'uno e l'altra sono tra loro molto collegati; sicuramente le osservazioni svolte dall'Antitrust in questi ultimi giorni sono del tutto condivisibili.

PRESIDENTE. L'onorevole Galeazzi ha facoltà di replicare.

RENATO GALEAZZI. Signor Presidente, onorevole sottosegretario, ritengo che probabilmente parleremo nelle prossime settimane e nei prossimi mesi riguardo alle ultime due questioni, vale a dire la proprietà delle reti e la produzione; credo egualmente che dovremmo toccare anche l'aspetto dei rapporti dell'ENEL con le varie ditte che hanno avuto in appalto il ricambio dei contatori perché, a mio avviso, l'ENEL avrà un contenzioso molto intenso.

Riguardo al problema specifico, evidenziato dall'interpellanza urgente, apprezzo che lei affermi che questo apparecchio è sicuramente più preciso del precedente contatore elettromeccanico. L'ENEL ha cercato di ovviare ad alcune interruzioni provocate da tale apparecchio prevedendo una tolleranza maggiore, tanto è vero che, nella fascia in cui lo scatto avviene dopo 60 minuti, tale limite è stato elevato fino a 180.

Vi è stato sicuramente un riconoscimento di alcune disfunzioni da parte dell'ENEL, ma le posso assicurare che vi sono in commercio strumenti che dimostrano come tale contatore sia a tutt'oggi impreciso; su questo hanno convenuto anche esperti dell'ENEL, che hanno esaminato i vari dispositivi.

Pertanto, ribadisco come sia necessaria una migliore definizione del tipo di irregolarità (chiamiamole così) che presenta questo contatore e dei rimedi che possono essere trovati, con piena libertà di scelta da parte dell'ENEL, per garantire precisione non solo nelle prestazioni, ma anche nella loro misura; tuttavia, ritengo che la sua risposta al riguardo sia stata latitante e generica.

Lei parla di coerenza; noi potremmo affermare con certezza che i contatori in oggetto possono rispettare alcune norme internazionali, ma sicuramente non in maniera precisa. Inoltre, se l'ENEL pensa di vendere o distribuire tale tipo di contatore anche in Europa, credo sia opportuno — lo dico per il bene dell'ENEL — garantire che questo strumento sia il più preciso ed

accurato possibile. Ci attendiamo, dunque, che l'ENEL faccia veramente qualcosa per risolvere questo problema.

(Problemi occupazionali presso lo stabilimento Exide di Casalnuovo di Napoli – n. 2-01170)

PRESIDENTE. L'onorevole Tuccillo ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-01170 (vedi l'allegato A – Interpellanze urgenti sezione 12).

DOMENICO TUCCILLO. Signor Presidente, rinunzio ad illustrare la mia interpellanza.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per le attività produttive, onorevole Valducci, ha facoltà di rispondere.

MARIO VALDUCCI, *Sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Signor Presidente, onorevole interpellante, sulla vertenza Exide Italia si sono avuti numerosi incontri presso il Ministero delle attività produttive, al fine di verificare tutte le possibili alternative alla decisione della predetta multinazionale di cessare le attività produttive nello stabilimento di Casalnuovo di Napoli.

Da tali incontri sono emerse le difficoltà in cui si dibatte l'azienda che, al di là della criticità che caratterizza l'attuale situazione dello specifico mercato, risente anche della situazione della casa madre americana, attualmente sottoposta ad un regime di amministrazione controllata. In tale contesto, la multinazionale ha ritenuto di dover procedere alla chiusura di alcuni siti produttivi, tra cui quello italiano di Casalnuovo, per poter sostenere il piano di ristrutturazione avviato, che coinvolge tutti i paesi ove la stessa è presente.

Alla luce di tale rigida posizione, il Ministero delle attività produttive, d'intesa con la Presidenza del Consiglio dei ministri, ha avviato una serie di incontri e di verifiche tecniche per individuare le reali opportunità di deindustrializzazione dell'area Exide.

In particolare, sono state coinvolte l'ASI di Napoli e Sviluppo Italia Aree produttive, che confermano il loro impegno ad avviare, in tempi brevissimi, una prima indagine conoscitiva delle citate aree, ai fini di una loro valorizzazione. La società Exide, da parte sua, ha dichiarato la propria disponibilità a concedere una prelazione gratuita rispetto alle aree, per 6 mesi e nel rispetto del parametro del valore di mercato, ai soggetti pubblici che saranno individuati per consentire il riutilizzo delle stesse.

Il Governo, di concerto con la regione Campania, ha ribadito l'impegno a mantenere aperto il tavolo di confronto e a definire e sostenere il piano complessivo di deindustrializzazione dell'area, anche attraverso l'utilizzo degli strumenti finanziari disponibili, al fine di salvaguardare i livelli occupazionali.

PRESIDENTE. L'onorevole Tuccillo ha facoltà di replicare.

DOMENICO TUCCILLO. Signor Presidente, più che dichiararmi insoddisfatto mi dichiaro molto preoccupato della risposta dal tono un po' burocratico che il Governo ha dato in aula. Vorrei far presente al sottosegretario Valducci che il 19 di questo mese, tre giorni fa, si sono interrotte le trattative tra l'azienda e le organizzazioni sindacali sulla possibilità di trovare forme alternative a quelle del licenziamento *tout court* che l'azienda intendeva perseguire.

Si tratta di 172 lavoratori di un indotto notevole e, signor sottosegretario, di un'area industriale importante che attraversa una crisi forse senza precedenti, un'area a nord di Napoli che conta dai quattrocento ai cinquecentomila abitanti. Confinante con Casalnuovo vi è Acerra, dove è pienamente impantanata anche la questione Montefibre. Se sommassimo i lavoratori della Montefibre a quelli dell'Exide e dell'indotto, risulterebbe una situazione certamente non meno grave né meno allarmante di quella avutasi a Terni qualche tempo fa.

Questo accade per di più in un'area territoriale di profonda sofferenza sociale

e di cronica disoccupazione. Rispetto a questo, per la verità, mi sarei aspettato di più, proprio per le cose riferite anche dal sottosegretario, cioè per il fatto che ci sono stati reiterati incontri tra le organizzazioni sindacali, l'azienda e l'amministrazione centrale (il Ministero delle attività produttive, in particolare nella persona del dirigente dottor Ruta) per cercare di trovare una soluzione a questo problema.

Qualche passaggio nevralgico devo necessariamente ricordarlo al sottosegretario: questa è una azienda che nel febbraio del 2003 ha usufruito di una serie di agevolazioni. Si tratta di una multinazionale che opera nel settore della produzione delle batterie elettriche industriali con rilevanti e cospicue commesse pubbliche, che è venuta in Italia rilevando un'azienda già esistente, usufruendo di questi vantaggi e che ora decide impunemente di dismettere l'attività in questo stabilimento — peraltro non in perdita — e di trasferire le attività fuori del nostro paese, o forse, in parte, nel nord del paese, a Verona, dove è stato costituito un nuovo stabilimento.

Ripetuti incontri si sono avuti al Ministero, sotto la direzione del dottor Ruta, nei quali l'azienda ha ripetutamente dichiarato di voler tenere fede all'accordo fatto nel febbraio 2003 e di prevedere una conferma dello stabilimento di Casalnuovo di Napoli, anzi un rilancio produttivo di tale stabilimento. Sennonché, mentre si affermava ciò, veniva progressivamente ridotta la produzione in quanto c'era già allora l'intenzione di dismettere lo stabilimento di Casalnuovo. Mentre si svolgevano gli incontri al Ministero, inopinatamente, nel gennaio scorso l'Exide unilateralmente inviava comunicazioni per l'avvio delle procedure di mobilità.

Noi abbiamo chiesto, con il supporto del Governo e della sua amministrazione centrale, che venisse ritirata la decisione dell'azienda e che si discutesse anche dell'eventualità che l'azienda dismettesse la propria attività nel sito di Casalnuovo, ma facendolo attraverso modalità che favorissero non solo l'uscita dell'azienda ma

anche quella dei lavoratori, i quali si sono trovati dalla mattina alla sera buttati sul lastrico.

Stamattina è stata occupata dai lavoratori in questione la stazione ferroviaria di Napoli, ieri la linea di Cassino: siamo di fronte ad una situazione veramente assurda!

Non si tratta soltanto di una decisione che l'azienda ha preso in maniera surrettizia e speculativa: per lo stabilimento di Casalnuovo hanno manifestato interesse altri soggetti imprenditoriali, i quali hanno dichiarato di volere subentrare all'Exide per poter mantenere in vita l'attività (perché, evidentemente, vi sono tutte le condizioni per poterlo fare).

Proprio per queste ragioni, il 20 febbraio di quest'anno, si è tenuto un incontro presso il Ministero delle attività produttive al quale ha partecipato il ministro Marzano. Ebbene, in tale occasione, quest'ultimo ha adoperato un'espressione che riferisco testualmente: « bocce ferme! ». In altre parole, con il consenso dell'azienda, fu deciso che quest'ultima si sarebbe astenuta dal compiere azioni preordinate alla messa in mobilità dei lavoratori nelle more dell'elaborazione di un piano industriale prodromico alla cessazione del ramo di attività o, per lo meno, volto — se così si può dire — ad accompagnare i lavoratori nella fase di dismissione del sito di Casalnuovo.

Dopo quindici giorni abbiamo avuto notizia che l'azienda non era più disponibile a cedere il ramo ad altri soggetti imprenditoriali! Pertanto, io stesso ed altri colleghi parlamentari, con una lettera formale, abbiamo allertato il ministro ed abbiamo invitato il Governo ad assumere un'iniziativa più decisa e più ferma per fronteggiare adeguatamente la situazione, considerato che l'azienda, ancora una volta, dichiarava di avere un intento e, poi, operava in senso diametralmente opposto.

Ricordo, altresì, che, in occasione dell'incontro del 20 febbraio, il ministro garantì il suo impegno affinché fosse presentato, entro due mesi, cioè entro il 20 aprile, un piano di reindustrializzazione dell'area attraverso un accordo da elabo-

rare tra Governo, regione e Sviluppo Italia. Questo è quanto è stato accertato e ratificato alla presenza del ministro. Qualche giorno dopo, invece, si scopre che l'azienda ha addirittura sottoscritto alcuni compromessi per vendere le aree ad altri soggetti privati! Altro che diritto di prelazione! Infine, il 19 aprile, tre giorni fa, l'azienda interrompe le trattative con il sindacato perché non vuole riconoscere alcun percorso alternativo a quello della messa in mobilità e, quindi, del licenziamento degli operai.

Insomma, egregio sottosegretario, ci troviamo davanti ad un dramma umano e sociale molto serio, la cui portata non può essere sottovalutata e che potrebbe provocare, in quell'area, conseguenze non prevedibili. Non possiamo assolutamente permetterci un atteggiamento disinvolto perché tali fatti rischiano di avere una ricaduta molto pesante.

Oltre a ciò, ci troviamo di fronte ad un raggiri e persino ad una ridicolizzazione delle stesse istituzioni e dello stesso ministro: quest'ultimo ha più volte dato, alla presenza dell'azienda e dei lavoratori, indicazioni precise che, al tavolo del confronto, sono state accolte e che potevano rappresentare una soluzione minimale. Non si pretendeva — eppure, lo si poteva fare — che le produzioni restassero a Casalnuovo (si tratta, infatti, di stabilimento non in perdita) ma, rispetto alla decisione di spostarle altrove, si poteva e si doveva pretendere — questo sì — che un'azienda che è venuta, che ha rilevato altre aziende e che ha usufruito di agevolazioni, rispettasse gli impegni assunti e non smantellasse un sito produttivo, mettendo così per strada più di duecento lavoratori, per spostare la produzione altrove.

Di fronte a tutto ciò, è mai possibile che da parte del Governo non vi sia un'azione più ferma, più decisa e più determinata allo scopo di richiamare questi signori alle loro responsabilità?

Quando si è voluto assumere un atteggiamento deciso in questa direzione, il Governo ha dimostrato di saperlo e di poterlo fare. Mi riferisco alla vicenda di

Terni in cui, attraverso un intervento politico e grazie ad una forte pressione politica esercitata sull'azienda, addirittura si è ottenuto che le produzioni rimanessero *in loco*.

Considerata la presenza produttiva ed occupazionale dell'azienda Exide e dello stabilimento Montefibre, si può dedurre che l'area di cui stiamo parlando non ha nulla da invidiare a quella di Terni; anzi, dal punto di vista sociale ed economico vive in un contesto più drammatico.

Mi chiedo e le chiedo, con grande calore e preoccupazione, per quale motivo il Governo non assuma una posizione più ferma e decisa. L'azienda Exide — lo ripeto — usufruisce di rilevanti commesse pubbliche, produce batterie per la marina militare, per le Ferrovie dello Stato. È mai possibile consentire nel nostro paese che le istituzioni, i parlamentari, il Governo ed il ministro vengano raggirati e ridicolizzati in questo modo, senza assumere una posizione forte, netta, precisa per pretendere il minimo indispensabile, per garantire una soluzione che dia speranza a questa gente che lavora, che vive in modo così violento il dramma della disoccupazione in quell'area? Ritengo non vi sia altro tempo da perdere.

Invito caldamente il Governo a compiere un ultimo sforzo di riflessione e ad agire. Poiché l'azienda ha la piena facoltà di mandare per strada da un giorno all'altro questi lavoratori, chiedo, dunque, che essa congeli questa decisione, in attesa che si produca un dato formale di intesa tra Governo, regione e Sviluppo Italia per una reindustrializzazione dell'area.

Nello stesso tempo, chiedo che l'azienda preveda per tutti i lavoratori forme di uscita alternative a quella della mobilità pura e semplice, quali la cassa integrazione straordinaria ed ordinaria. Vi è un ampio ventaglio di possibilità su cui si può lavorare. Ma se da parte del Governo, della regione e degli altri organi preposti non si avverte una forte volontà politica nei confronti di quest'azienda, ci troveremo a consumare un vero e proprio delitto sociale rispetto al quale credo vi saranno conseguenze molto gravi in

un'area già pesantemente e gravemente segnata sotto il profilo dei problemi occupazionali. Quindi, rinnovo la mia preoccupazione e sollecito il Governo a svolgere un approfondimento adeguato su ciò che sta avvenendo in quell'area specifica, per vagliare tutte le proposte che mi risulta ancora provengano da soggetti imprenditoriali disponibili a subentrare, al fine di salvaguardare i posti di lavoro e tenere in vita un'attività che ha mercato, che ha domanda. Mi auguro veramente che su questo il Governo svolga una riflessione e assuma una iniziativa adeguata, prima che sia troppo tardi, per evitare che si consumi un'altra tragedia nel nostro paese.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento di interpellanze urgenti all'ordine del giorno.

Modifica nella composizione della Commissione parlamentare di inchiesta sull'affare Telekom-Serbia.

PRESIDENTE. Comunico che, in data odierna, il Presidente della Camera ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare d'inchiesta sull'affare Telekom-Serbia il deputato Andrea Gibelli, in sostituzione del deputato Cesare Rizzi, dimissionario.

Sull'ordine dei lavori (ore 18,43).

PRESIDENTE. Avverto che il presidente della XI Commissione permanente, con lettera in data odierna, ha segnalato l'esigenza di differire alla serata di martedì 27 aprile la discussione generale del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 66 del 2004 (Interventi urgenti per i pubblici dipendenti sospesi o dimessi dall'impiego a causa di procedimento penale, successivamente conclusosi con proscioglimento), dal momento che lo

stesso è stato trasmesso dal Senato ed assegnato alla Commissione solo nella giornata di ieri.

La discussione generale avrà pertanto luogo martedì 27 aprile, al termine delle votazioni, anziché lunedì 26 aprile.

Avverto altresì che il presidente della X Commissione permanente, anche a nome del presidente della VI Commissione, ha segnalato, con lettera in data odierna, che le suddette Commissioni hanno convenuto sulla impossibilità di concludere in tempo utile l'esame delle proposte di legge recanti l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul caso Parmalat, il cui esame in Assemblea era previsto dal calendario dei lavori a partire da lunedì 26 aprile, subordinatamente alla conclusione dell'esame in sede referente.

Ordine del giorno della prossima seduta

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 26 aprile 2004, alle 17:

1. — *Discussione della proposta di legge:*

BERTINOTTI ed altri: Istituzione di un nuovo meccanismo di indicizzazione automatico delle retribuzioni da lavoro dipendente (1032).

— *Relatori: Campa, per la maggioranza; Alfonso Gianni, di minoranza.*

2. — Discussione delle mozioni Crucianelli ed altri n. 1-00277, Anedda ed altri n. 1-00357 e Cima ed altri n. 1-00361 sugli esiti della Conferenza di Cancun.

La seduta termina alle 18,45.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. FABRIZIO FABRIZI

Licenziato per la stampa alle 20,30.